

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

328^a SEDUTA

MARTEDI' 19 APRILE 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	28,29,35
ANSELMO (PD)	28,29
FALCONE (Forza Italia)	30
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	31
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	33
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	34

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di parere reso)	6
--------------------------------------	---

Congedi 11**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6

Interpellanza

(Annunzio)	10
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7
(Comunicazione relativa alla numero 3087)	11
(Comunicazione di decadenza)	11

Mozioni

(Annunzio)	10
(Discussione della n. 439 "Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionali promossi innanzi alla Corte costituzionale")	
PRESIDENTE	11,27
LOMBARDO (Partito dei Siciliani – MPA)	12,24
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle)	15
FALCONE (Forza Italia)	15
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	18
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	19
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	20
ANSELMO (PD)	26
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	26
(Verifica del numero legale e risultato):	
PRESIDENTE	27
ANSELMO (PD)	27

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	28
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	28

ALLEGATO 1

Interrogazioni	38
Interpellanze	66
Mozioni	70

ALLEGATO 2

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta:

numero 2798 degli onorevoli Ioppolo ed altri	76
numero 2423 degli onorevoli Ferreri ed altri	76
numero 2856 dell'onorevole Coltraro	77
numero 3012 dell'onorevole Tamajo	79

ALLEGATO 3**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

numero 2798 degli onorevoli Ioppolo ed altri. 81

- da parte dell'Assessore per l'economia:

numero 2423 degli onorevoli Ferreri ed altri. 83

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 2856 dell'onorevole Coltraro 84

numero 3012 dell'onorevole Tamajo 86

La seduta è aperta alle ore 16.11

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

N. 2798 - Interventi immediati per fronteggiare la grave crisi finanziaria in cui versa il Consorzio di Bonifica n. 7 di Caltagirone.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

- Con nota prot. n. 61401/IN.16 del 29 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

- da parte dell'Assessore per l'economia:

N. 2423 - Chiarimenti sui ritardi nel trasferimento delle risorse finanziarie all'Azienda siciliana trasporti da parte della Regione siciliana.

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

- Con nota prot. 28839/IN.16 del 15 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'economia.

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

N. 2856 - Interventi urgenti di messa in sicurezza dell'Istituto scolastico comprensivo 'Salvatore Todaro' di Augusta (SR).

Firmatari: Coltraro Giambattista

N. 3012 - Chiarimenti riguardanti la sicurezza strutturale degli edifici scolastici in Sicilia.

Firmatari: Tamajo Edmondo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Riconoscimento della natura giuridica di ente pubblico economico del Consorzio per le Autostrade Siciliane. (n. 1185)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Germanà in data 14 aprile 2016.

- Modifiche della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12. (n. 1194)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 14 aprile 2016.

- Misure urgenti per l'attivazione di percorsi formativi in favore dei soggetti detenuti nelle case circondariali della Regione siciliana. (n. 1196)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Coltraro, Currenti e Giuffrida in data 14 aprile 2016.

- Iniziative volte al sostegno delle politiche giovanili in Sicilia. (n. 1197)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli La Rocca, Ciaccio, Mangiacavallo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 14 aprile 2016.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria. (n. 1176)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 aprile 2016.

PARERE VI.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Norme a sostegno dei ciechi ed ipovedenti della Regione Siciliana. (n. 1177)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 aprile 2016.

PARERE VI.

- Rifinanziamento leggi di spesa capitoli 147314 e 147315. (n. 1189)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 13 aprile 2016.

PARERE III.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Misure per favorire l'aumento dei livelli di raccolta differenziata attraverso la produzione di compost . (n. 1178)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 aprile 2016.

CULTURA FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Tutela dei lavoratori degli sportelli multifunzionali e potenziamento dei centri per l'impiego. (n. 1172)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 aprile 2016.

PARERE UE.

COMMISSIONE SPECIALE 'STATUTO'

-Schema di progetto di legge costituzionale d proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 e 41 ter dello Statuto speciale della Regione siciliana, recante 'Revisione dello Statuto speciale della Regione siciliana'. (n. 1184)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 aprile 2016.

Annunzio di presentazione e contestuale invio di disegno di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla competente Commissione il seguente disegno di legge:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

- Norme in materia di formazione professionale. (1195)

Di iniziativa governativa.

Presentato il 14 marzo 2016.

Inviato il 14 marzo 2016.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il parere reso dalla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente regionale per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.) di Catania. Designazione Presidente (n. 74/I).

Reso in data 12 aprile 2016.

Inviato in data 12 aprile 2016.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

RAGUSA, segretario (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*):

N. 3105 - Messa in sicurezza del torrente Cataratti-Bisconte

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Germanà Antonino Salvatore

N. 3106 - Razionalizzazione delle autovetture a disposizione dell'Amministrazione regionale.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Falcone Marco; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

N. 3112 - Attivazione di una nuova cabina ENEL presso il P.O. 'Muscatello' di Augusta (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Salute
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 3113 - Chiarimenti sui ritardi nell'avvio del Piano regionale antincendio e dei forestali.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Ruggirello Paolo

N. 3116 - Chiarimenti urgenti e conseguenziale rettifica del D.A. di decurtazione del budget ai laboratori d'analisi cliniche.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Falcone Marco; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

N. 3120 - Notizie sull'applicazione della mozione n. 287 sulle iniziative da adottare in favore delle strutture private che erogano prestazioni di medicina di laboratorio.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 3121 - Interventi finalizzati a sostenere la tratta ferroviaria veloce Siracusa/Palermo/Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Vinciullo Vincenzo

N. 3122 - Interventi presso le competenti autorità statali per garantire l'autonomia delle Istituzioni scolastiche nel siracusano.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione
Vinciullo Vincenzo

N. 3123 - Revoca dei P.U.D.M. e relative linee guida del 2011, nonché dei relativi atti amministrativi correlati.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
Assenza Giorgio

N. 3125 - Interventi per il ripristino dell'illuminazione nelle gallerie della rete autostradale Siracusa - Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

RAGUSA, segretario (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato):

N. 3115 - Chiarimenti sull'attività svolta da 'Sovvenzione Globale Sicilia Futuro' nell'ambito del PO FSE 2007-2013.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Raia Concetta

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

RAGUSA, segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato):

N. 3102 - Misure urgenti per il ripristino del corretto funzionamento del depuratore di contrada Fiumara a Modica (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3103 - Notizie sul nuovo regolamento di vestiario della Polizia Municipale del Comune di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Forzese Marco Lucio

N. 3104 - Interventi per garantire l'erogazione degli stipendi dei lavoratori del Corfilac.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 3107 - Interventi urgenti di messa in sicurezza del tratto di costa ricadente nel Comune di Sant'Alessio siculo (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

N. 3108 - Notizie in merito alle refluenze finanziarie della sentenza n. 65/2015 della Corte Costituzionale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino; Gennuso Giuseppe

N. 3109 - Azioni per assicurare le proroghe dei contratti in scadenza nelle ASP siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Lo Sciuto Giovanni

N. 3110 - Interventi per colmare l'insufficienza di organico del reparto di radiologia dell'ospedale di Castelvetro (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Lo Sciuto Giovanni

N. 3111 - Verifiche sull'abbattimento del ponte dei Calafatari nel territorio del comune di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Zito Stefano; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 3114 - Interventi finalizzati a evitare la chiusura dei recapiti periodici dei Centri per l'impiego.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Ragusa Orazio

N. 3117 - Notizie in ordine all'incendio che ha colpito l'area boschiva di Erice (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 3118 - Chiarimenti sul declassamento del pronto soccorso dell'Ospedale 'Santissimo Salvatore' di Paternò (CT).

- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 3124 - Chiarimenti sulla rimodulazione del servizio ristorazione presso l'ASP 7 di Ragusa.

- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

RAGUSA, *segretario (il testo dell'interpellanza è riportato in allegato):*

N. 413 - Iniziative urgenti in favore delle popolazioni colpite dai dissesti geologici avvenuti l'11 agosto 2008 in contrada 'Terrapelata-Avvento' nel quartiere di Santa Barbara, nel comune di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

RAGUSA, *segretario (i testi delle mozioni sono riportati in allegato):*

N. 561 - Assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di avvio della produzione di biocarburanti presso il Porto di Augusta (SR).

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina
Presentata il 11/04/16

N. 562 - Verifica della regolarità dell'operato della commissione disciplinare dell'ASP 8 di Siracusa.

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina
Presentata il 11/04/16

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione delle relative date di discussione.

Comunicazione relativa ad interrogazione n. 3087

PRESIDENTE. Preciso che l'interrogazione n. 3087 a firma dell'onorevole Tancredi è da intendersi presentata con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della nomina dell'onorevole Barbagallo ad Assessore regionale è decaduta l'interrogazione n. 3119 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Dina, Panepinto e Alongi.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione n. 439 “Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede con il prelievo del IV punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 439 “Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale”, presentata dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Greco Giovanni, Fiorenza.

Invito il presentatore della mozione ad illustrarla.

LOMBARDO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, penso che, oggi, il Parlamento siciliano, sia chiamato ad esprimersi su una tematica centrale che oso definire strategica ed un punto nodale della storia di questa legislatura e di tutto ciò che è accaduto negli ultimi anni in questa Regione.

E' un punto centrale, signor Presidente, perché da questa rinuncia ai contenziosi, dinanzi alla Corte costituzionale, si diramano le trame fitte che sono state poste in essere negli ultimi anni per determinare, in modo consapevole e scientificamente studiato, la situazione di difficoltà in cui la Regione si trova ad esercitare - questo Parlamento si trova ad esercitare -, le proprie prerogative legislative ed il Governo le proprie prerogative esecutive.

Penso che in una Terra piena di contraddizioni, dove è difficile comprendere dove sta il bene e dove sta il male, dove sta la verità e dove sta la bugia, chi sono le persone perbene e chi sono le persone non perbene; in una Terra dove tanta confusione si crea dinanzi ai fatti centrali del suo essere e del suo esistere, penso che un dato di chiarezza e di non contraddizione debba darlo oggi, in modo chiaro, questo Parlamento.

E lo debba dare anche perché io, prima di ricoprire questa carica di deputato regionale, sognavo di poter difendere la mia Sicilia all'interno di questo Parlamento proprio su queste questioni. E' un sogno che ho avuto sin da quando ho avviato la mia attività politica ma che, nel mio sogno e nella mia aspettativa, doveva essere una battaglia, una contrapposizione tra la Regione e lo Stato.

Non mi sarei mai aspettato, signor Presidente, di dover presentare una mozione per impegnare il Governo della Regione siciliana a non farsi del male. Non potevo mai immaginarlo, e penso che non lo avrebbe neanche potuto immaginare un regista del cinema fantascientifico, pensare che una Regione rinunci allo strumento di cui è dotata per tutelarsi dinanzi allo Stato e di rinunciare a miliardi di euro, nel momento in cui, proprio la sete e l'esigenza di risorse sono i temi con cui tutti noi ci confrontiamo quotidianamente e con i quali siamo chiamati, con i nostri elettori delle varie province di questa povera Terra, a dare risposte.

Ed è un paradosso, dicevo, signor Presidente, in una Sicilia di paradossi che, come un nodo di Gordio, questa Assemblea è chiamata a recidere una volta per tutte. L'ho anche affermato in altre occasioni: penso che noi tutti - chi prima, chi dopo - passeremo nella storia di questo Parlamento. Passerò io, perché non sarò deputato la prossima legislatura oppure quella dopo, chi lo sa, ma questo fatto politico e questo adempimento resterà nella storia. E, purtroppo, accanto a questa vergogna, resteranno scolpiti nella storia i nomi ed i cognomi di ogni singolo deputato, maggioranza ed opposizione, Partito Democratico e Forza Italia, Movimento Cinque Stelle e Movimento per l'Autonomia. Questa classe dirigente verrà ricordata, tra vent'anni, se non si recide questo nodo, come la classe dirigente che si è piegata dinanzi allo Stato ed ha rinunciato all'arma per far valere i propri diritti. Diritti che sappiamo sono gli articoli 27 e 29 dello Statuto, e non derivano, lo ricordo sempre a me stesso, da una gentile concessione: non è stato qualcuno che nel '45 o '46 ha detto "la Sicilia è bagnata dal mare, diamole uno Statuto speciale". Ci sono stati concittadini coraggiosi e fieri di questa Terra che hanno lottato per creare condizioni di benessere maggiore, grazie a uno Statuto politico e legislativo.

Mi riferisco, signor Presidente, a questo accordo con lo Stato firmato nel giugno del 2014, dove al punto 6) la Regione si impegna a ritirare entro il 30 giugno 2014 tutti i ricorsi contro lo Stato, pendenti dinanzi alle diverse giurisdizioni, tutte le giurisdizioni, relative alle impugnative di leggi, di atti consequenziali in materia di finanza pubblica, a rinunciare per gli anni 2014-2017 - quindi la nostra legislatura - agli effetti positivi sia in termini di saldo netto da finanziare che in termini di indebitamento netto che dovessero derivare da eventuali pronunce di accoglimento. Questo lo ha firmato il massimo rappresentante della Regione siciliana.

Ed è lo stesso rappresentante, il presidente Rosario Crocetta, che proprio a fine di questa finanziaria che abbiamo approvato un mese fa - perché oggi, purtroppo, ce n'è un'altra in ballo, ormai le finanziarie dobbiamo farle ogni venti giorni perché non abbiamo come coprire nulla più e, quindi, dobbiamo fare finanziarie ogni giorno, ci svegliamo e facciamo una finanziaria -, ebbene, alla fine di quel discorso il presidente Crocetta affermò, forse in un momento di confusione, l'ha dichiarato il presidente Crocetta: "Scusate se vi dico questa cosa sull'accordo riferito allo Stato del 2014. Lo posso dire in siciliano? Mi perdonate? Non mi considererete anti istituzionale? Ve lo dico in merito all'accordo del 2014: *'a pigghiata era furzusa'*, *'a pigghiata era furzusa'*"; capivo che

quell'accordo andava fatto, ma vi assicuro che i soldi ve li sto facendo restituire e li dovranno restituire tutti". *"A pigghiata era furzusa"*? Non so, c'è qualcosa che andrebbe decifrato, ci sono dei segnali che vanno decodificati da parte di qualcuno? L'assessore Baccei magari vuole spiegarmi? L'assessore Baccei che è arrivato dopo questo accordo, ci tengo a dirlo, ed è giusto che sia così. Vi è qualcosa che devo capire, perché non capisco cosa vuol dire *"a pigghiata era furzusa"*. Qualcuno ha forzato il Presidente della Regione a sottoscrivere quell'accordo ed a rinunciare ai contenziosi?

E, poi, veniamo alla vicenda sentenze. Non mi dilungherò sulle vicende giuridiche e delle validità di questo accordo che è un *unicum* in quanto come sappiamo la potestà legislativa, anche in materia e soprattutto in materia finanziaria, spetta a questo Parlamento, quindi, le refluenze positive o negative devono passare da un voto di questo Parlamento votato dai siciliani, non certo in un tavolo ministeriale, a Roma, dove si firma la rinuncia a miliardi di euro, quindi, è un accordo che andrebbe cassato in toto, ma veniamo alle piccole sentenze di accoglimento che sono state, nel frattempo, accolte, appunto, dalla Corte costituzionale. Mi riferisco alla 145 del 2014, la norma in merito al gettito derivante dalle norme sulla ricostruzione dell'Abruzzo per l'anno 2013, accolta, refluenze positive per la Sicilia; la 207 del 2014, maggiori uscite derivanti dall'incremento di alcune utilizzazioni di spesa e di oneri derivanti da agevolazioni fiscali, valore stimato 700 milioni; la 65 del 2015 che conosce bene l'assessore Baccei sulle accise dell'energia elettrica, valore tra il pregresso e quello corrente di circa 400 milioni; la 131 del 2015, in merito all'addizionale IRES ed IVA, insieme alla 176 del 2015, alla maggiorazione per il solo anno 2014 dello 0,5 per cento sul Fondo pensioni, valore unificato di circa 800 milioni; la 246 del 2015 e la 31 del 2016 che esprimono lo stesso concetto e che riguardano la facoltà di questa Regione di - sembra un assurdo visto che è scritto nei nostri articoli 36 e 37 - poter riscuotere anche il gettito derivante dalla lotta all'evasione e mi vorrei soffermare brevemente su questa sentenza, la 246, perché è paradigmatica dell'atteggiamento del Governo e dell'assessore Baccei.

Ripeto, un assessore Baccei che si è presentato in quest'Aula nella seduta del 22 dicembre del 2015 affermando che il valore di questa sentenza era di 20 milioni di euro, onorevoli colleghi, deputati rappresentanti dei cittadini siciliani e dei più poveri cittadini di questa Terra, di 20 milioni di euro e vediamo brevemente cosa ha cassato la Corte costituzionale riguardo alla Regione siciliana.

Ha cassato, è vero sì, il 179, che era un fondo nazionale di 230 milioni, 237,5 milioni, per la precisione e, quindi, ripartendo questo fondo in base alla popolazione, la somma di 20 milioni è certamente credibile, ma abrogando il comma 431, e vi invito ad un attimo di attenzione, onorevoli colleghi, si è abrogata la verità di questo comma nei confronti della Regione siciliana.

Cosa dice questo comma? Lo leggiamo assieme così vediamo se riusciamo ad avere un'interpretazione più plausibile: "Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze è istituito un fondo denominato fondo per la riduzione della pressione fiscale, cui sono destinate a decorrere dal 2014, fermo restando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica le seguenti risorse: a), b) e c) e, tra queste vi sono le somme derivanti dal contrasto all'evasione fiscale".

Quindi, cosa dice questa norma? L'interpretazione autentica fatta dalla connessione delle lettere tra di esse? Dice che: è istituito un fondo per la riduzione della pressione fiscale, che va alimentato con le somme derivanti dal gettito dell'evasione, fermo restando le somme che lo Stato utilizzerà per conseguire gli obiettivi di finanza pubblica.

Quindi, cosa vuol dire? Se recupero 100 di gettito, tutto quello che utilizzo per gli equilibri di bilancio dello Stato lo metto da parte, quello che residua lo metto per il fondo per la riduzione.

Quindi, l'interpretazione del buon padre di famiglia, cosa dovrebbe portarci a fare, assessore Baccei? Vedere quanto di questo gettito è derivante da imposte di spettanza della Regione siciliana, capire quanto lo Stato ha trattenuto di questa montagna di soldi e chiedere quelle somme, quelle utilizzate per ridurre, per esempio, il rapporto deficit-pil al 3 per cento, quelle utilizzate per rafforzare i vincoli di Maastricht, ma questo vedete non lo dice l'onorevole Lombardo, oggi, presentatore di questa mozione, lo dice il Governo italiano, lo dice il Senato in merito alla nota di

aggiornamento Def, parla di questa interpretazione, tanto è vero che al punto 1), fondo per la riduzione della pressione fiscale, dice: “dette maggiori entrate, quelle della lotta all’evasione fiscale, al netto di quelle necessarie al mantenimento del pareggio di bilancio e la riduzione del debito, sarebbero confluite in un apposito fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale”.

Ecco il giochino dov’è! Ecco il valore di 20 milioni di euro di questa sentenza, onorevoli colleghi. E vediamo, sempre dalla nota di aggiornamento al Def, quanto ha recuperato lo Stato dalla lotta all’evasione fiscale, vediamolo velocemente, onorevoli colleghi.

Ma voi direte, va beh, avranno recuperato 100 milioni, 300, forse 1 miliardo? Ebbene, lo Stato ha recuperato nel 2013, 10 miliardi e 700 milioni; nel 2014, 11 miliardi e 700 milioni; nel 2015, 11 miliardi di lotta all’evasione, più i 4 miliardi derivanti dalla volontà di *splicer* che è stata chiusa il 31 dicembre e che sono fondi di spettanza anche di questa Regione, in minima parte.

Non so se l’Assessore è andato a reclamare i soldi derivanti da questa manovra fatta dal Governo! E, allora, facciamo un conto così semplice, visto che non siamo tecnici ma siamo degli spregevoli, mi verrebbe da dire, deputati: quindi, sommando il 2013, il 2014 ed il 2015; 30 miliardi recuperati dalla lotta all’evasione.

E quanto contribuisce la Regione in questa lotta all’evasione? Quanto ha accertato la Guardia di finanza, l’Agenzia delle entrate nazionale creando ruoli su evasione, come dire, generata in Sicilia? Quanti? Vogliamo mettere, non dico il 10 per cento della popolazione, perché sarebbe ridicolo, perché noi naturalmente contribuiamo molto meno rispetto alla Lombardia o altri. Vogliamo mettere il 4 per cento? Sono 1 miliardo e 200 milioni. Questi soldi, assessore Baccei, dove sono? E’ andato a recuperarli? Ha chiesto conto allo Stato? Vi sono delle lettere, delle missive dove lei chiede all’Agenzia delle entrate conto di questi ruoli? Ci stiamo facendo dare questi ruoli? Sono presso Riscossione?

A proposito di Riscossione, feci presente a questa Presidenza ed a questo Parlamento quello che è accaduto il giorno stesso in cui abbiamo iniziato a discutere la finanziaria, ovvero il capo di Riscossione Sicilia, tale avvocato Fiumefreddo, che i molti hanno apprezzato nei vari varietà televisivi, ha dichiarato, proprio il giorno in cui si è aperta la seduta della finanziaria, che da questa sentenza, la 246, alla Regione spettano 500 milioni di euro.

Ora, ho chiesto e le chiedo, ufficialmente, assessore Baccei, non me ne voglia, le dimissioni o sue che quantificano in 20 milioni la sentenza n. 246 o dell’avvocato Fiumefreddo, che dice che valgono 500 milioni. Uno dei due sta sbagliando e deve andare a casa perché noi, qui, abbiamo esigenze di risorse e non si può giocare su 480 milioni come se fossero acqua fresca. Chi ha sbagliato? Uno dei due avrà sbagliato!

Potrei proseguire sulle altre sentenze, ma non lo faccio, anche perché - e ringrazio sentitamente i colleghi che hanno firmato l’istituzione della Commissione di indagine per quantificare queste risorse, sono stati circa 65 deputati di tutti i Gruppi -, da qui a breve, istituiremo una Commissione d’indagine, composta da deputati che, insieme ad esperti, avvocati, qualora ce ne fosse bisogno, basterà uno studente universitario del primo anno di giurisprudenza, per decifrare queste sentenze della Corte, così oscure che non si riesce a decifrare e riusciremo a quantificare il valore di queste sentenze e lì ci sarà, non dico da ridere, perché ci sarà da piangere, ma ne usciranno delle belle!

Siccome questa è una nostra prerogativa, onorevoli deputati e, in questi tre anni e mezzo ci siamo fatti passare tante cose negative sotto gli occhi - vedo il presidente D’Asero che guida la Commissione ‘Statuto’ e che anche lui darà un grande contributo per l’accertamento della verità - chiedo, una volta per tutte, a questo Parlamento, al di là degli schieramenti, noi qui ci dividiamo su una norma o su un comma della legge finanziaria, sulle nostre posizioni politiche, ma questa non penso sia una questione politica bensì istituzionale, una questione di dignità, di orgoglio di questo popolo, che riguarda tutti noi, il nostro futuro, i nostri figli, quello che deve essere questa Regione: se deve essere la terra degli ascari, di gente che negli anni precedenti andava a fare le battaglie per l’autonomia salvo, poi, andarsi a vendere nei peggiori partiti nazionali per ottenere qualche posto di

assessore o di altro, ma penso che questa sia anche una Regione di deputati perbene e di gente che fa gli interessi di questa Sicilia.

Per questo chiedo a questo Parlamento, e ve lo chiedo in ginocchio, di recuperare il nostro orgoglio e di approvare questa mozione per cancellare la vergogna più grande che la Sicilia abbia subito dal '46 ad oggi.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, mi premeva sottolineare un dato importante relativamente a questa mozione così bene illustrata dal collega Lombardo.

Vorrei ringraziare la Presidenza che, finalmente dopo oltre un anno dalla presentazione di questa mozione, ci permette di discuterla. La data di presentazione è del maggio 2015, c'è voluto ben un anno di tempo per poterla calendarizzare e discutere.

Vorrei condividere con voi anche un ragionamento di ordine puramente politico, perché quel famoso e famigerato accordo fatto dal presidente Crocetta, nel giugno 2014, purtroppo, per me sancisce la capitolazione piena da parte del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale.

Personalmente, fu estremamente sorprendente leggere i termini di quell'accordo, visto e considerato che fui uno di quelli che, verso la fine di maggio, aveva chiesto personalmente al Presidente un incontro in Presidenza per discutere una serie di fattori che riguardavano le mancate riconoscenze da parte dello Stato alla Regione siciliana e tra queste vi erano tutte queste pendenze sotto il profilo costituzionale e, in un primo momento, il Presidente sembrava assolutamente disposto a spingere perché venisse riconosciuta alla Sicilia tutto quello che era correttamente attribuibile e che, più volte, è stato anche riconosciuto dalla Corte dei Conti.

Sappiamo benissimo i torti che abbiamo subito e, a parer mio, questa mozione va assolutamente sostenuta da questo Parlamento perché mette un punto fermo a quello che è l'atteggiamento del Parlamento nei confronti di un torto che è stato ratificato da un accordo, per me, scellerato e, soprattutto, che dimostra la subalternità di un Governo che ha deciso di piegarsi ai voleri romani.

Nonostante, negli ultimi tempi, ci sia qualche piccolo segnale di riconoscenza di quelli che sono i nostri diritti, come siciliani, devo dire che, in confronto a quello che c'è stato tolto negli anni, i benefici sono veramente minimi. Quindi, mi aspetto che questo Parlamento voti questa mozione all'unanimità e mi aspetto, conseguentemente, che il Governo ponga in atto tutte le peculiarità necessarie per portare avanti gli esiti di questa mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sostenere le tesi del collega Lombardo che sono state illustrate testé e per dire che, in effetti, l'argomento che stiamo discutendo arriva, certamente, dopo un bel po' di tempo ma, soprattutto, arriva quando gli effetti finanziari che lo stesso illegittimo, a nostro avviso, provvedimento del Presidente della Regione ha comportato, ha avuto delle ricadute notevoli in questa nostra Regione.

Di cosa parliamo? Parliamo di un provvedimento che nel giugno del 2014, a fronte di 250 milioni di euro che venivano assegnati alla Regione una *tantum*, a fronte di un allargamento di spazi finanziari che venivano assegnati alla Regione siciliana sottraendoli da altra Regione, si rinunciava ad una serie di contenziosi con lo Stato, alcuni relativamente a ricorsi di legittimità costituzionale, altri a conflitti di competenza con lo Stato.

In questo senso, però, erano ricorsi che avevano una ricaduta importante e, allora, noi nell'immediatezza dei fatti, dicemmo che quel provvedimento, quella firma, quell'accordo era illegittimo ed era illegittimo, intanto, perché non era stato preceduto da una deliberazione di Giunta,

ma era anche legittimo sotto un profilo di metodo procedurale perché lo stesso non era nemmeno stato preceduto da una deliberazione dell'Assemblea regionale siciliana, attesi gli effetti, le determinazioni finanziarie che lo stesso provvedimento avrebbe avuto negli anni successivi, da lì agli anni successivi. E sappiamo che quando un provvedimento ha una ricaduta finanziaria negli anni del bilancio pluriennale, questa ricaduta va approvata con deliberazione di questo Parlamento.

Poi, abbiamo visto che nel corso degli anni ci sono stati - in questi 2 anni circa, sono passati quasi 2 anni - ulteriori rapporti con lo Stato. Il presidente Crocetta, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, quindi, quasi in un rapporto con le forze politiche, constatò sicuramente la superficialità o forse anche la necessità a cui richiama l'onorevole Lombardo di essere stato quasi preso per la gola a quell'accordo; serviva liquidità, servivano spazi finanziari e, quindi, lo Stato se ne approfittò, in un momento di particolare debolezza di questa Regione siciliana.

Assessore Baccei, lei non c'era in quella stagione, c'erano altri suoi predecessori, ma il punto che stasera vogliamo fare notare al Governo, a lei, all'Assemblea, ai siciliani, non è altro che il fatto che questo Governo regionale, purtroppo, via via, ha avuto un deterioramento di autorevolezza e di legittimazione contrattuale nel rapporto istituzionale con lo Stato centrale.

Quando si parla di Regione a Statuto speciale che dovrebbe rappresentare una grande risorsa per questa nostra Sicilia e, invece, ci accorgiamo che gli stessi tributi di nostra competenza, cioè IRPEF da un lato, l'IVA dall'altro lato, vengono riscossi uno, il primo, l'IRPEF, su 7 miliardi e 500 milioni di euro, alla Regione siciliana vengono lasciati appena 4 miliardi e mezzo di euro, dall'altro lato, l'IVA, su 4 miliardi e mezzo, ne percepiamo soltanto 2 miliardi e mezzo, ebbene, voglio dire: quale autonomia finanziaria abbiamo, se dobbiamo condividere con lo Stato gli stessi tributi, lo stesso gettito tributario di nostra competenza? Ma quale specialità ha questa Regione siciliana?

Allora, questa specialità la dovrebbe mantenere soltanto se vi fosse un Governo autorevole, se vi fosse un Governo non capriccioso che ad ogni piè sospinto si litiga, bisticcia con questo o con quell'altro rappresentante dello Stato e dall'altra parte altro Governo capriccioso nazionale che utilizza atteggiamenti alcune volte scomposti da parte del Presidente della Regione per giustificare degli atti canaglieschi nei confronti di questa nostra Terra, assessore Baccei, e lei è nel mezzo. Alcune volte deve mediare, alcune volte riesce, altre volte no, però, il dato è uno: abbiamo chiuso il bilancio della Regione 2016/2018 e lo abbiamo chiuso su un presupposto di cosiddetto accantonamento negativo, cioè abbiamo fatto il bilancio prevedendo da un lato 550 milioni di euro che dovrebbero arrivare, ma fin quando non arriveranno, questi soldi sono congelati e, di conseguenza, è congelata anche la spesa per cui, sostanzialmente, abbiamo un bilancio imbavagliato, un bilancio che è, in un certo senso, limitato.

Abbiamo, poi, altri 233 milioni di euro che servono, una parte, per pagare i forestali e, un'altra parte, guardate un po', per pagare il cofinanziamento degli investimenti della programmazione comunitaria.

Lo Stato, quindi, che ci aveva promesso un contributo di 1 miliardo e 450 milioni di euro, ne ha dati soltanto 900 per cui altri 783 milioni di euro ancora dovranno arrivare.

Allora, quando il Governo regionale deve andare col piattino e deve stare attento a come parla, deve stare attento a non infastidire la sensibilità di questi rappresentanti nazionali che sono pronti là a dire: "state attenti, comportatevi bene voi del Governo regionale, voi siciliani perché, altrimenti, non vi daremo niente" e, sulla scorta di questo, i nostri rappresentanti, il Presidente della Regione devono stare quasi con due piedi in una scarpa, direbbe un proverbio siciliano, perché altrimenti non vedremo nemmeno quello che ci spetterebbe di diritto.

Perché questa mozione merita il nostro sostegno? Perché questo Governo di centro sinistra ha completamente ridotto la Sicilia come l'ultima Cenerentola, come la regione ultima d'Italia, come quella regione che non ha alcun tipo, che non ha alcuna forza, che non ha alcuna capacità contrattuale nemmeno per rivendicare, non più privilegi, perché non ce ne sono più in Sicilia, ancorché qualcuno e ancorché in questi ultimi mesi, siamo sottoposti ad un attacco feroce dei *mass*

media grazie a qualche esponente prezzolato, quasi pagato, dallo stesso presidente Crocetta per fare *karakiri* nei confronti di questa Terra.

E siamo là, sono là, siete là, caro assessore Baccei, col piattino in mano quasi a domandare l'elemosina, quasi a dire "per favore, vi chiediamo questo contributo, l'anno prossimo poi ci comporteremo bene". Quasi ogni giorno a dimostrare che i compiti a casa sono stati fatti! In questa Terra in cui dovevano arrivare 8 miliardi di euro per i fondi di sviluppo e coesione nel 2014 e nel 2020 e, invece, ne hanno promessi appena 2 miliardi e 360 milioni e ce ne hanno dati per il 2016-2017 appena 470 milioni.

Assessore Baccei, è questa la situazione, la condizione in cui, oggi, si trova la Sicilia, in cui si trova questa Regione che, nel passato, era la Terra di grandi rappresentanti, di autorevolissimi rappresentanti istituzionali e nazionali e, invece, oggi, è diventata lo zimbello del Paese Italia, è diventata lo zimbello perché abbiamo un Governo che, certamente, vuole soltanto galleggiare non vuole guardare in prospettiva, abbiamo un Governo che dovrebbe veramente, con una bacchetta, dare dei colpi sulle mani a quei governanti nazionali che si permettono il lusso di tentare di pensare soltanto di mettere le mani sulla nostra Terra.

Questa classe dirigente, diceva l'onorevole Lombardo, sarà ricordata per avere abdicato, per aver delegato, per aver quasi trucidato la dignità, il prestigio, l'autorevolezza di questa nostra Regione.

No, è la classe che ci governa, caro collega Lombardo, che deve vergognarsi non siamo noi parlamentari, noi parlamentari siamo qua a fare il nostro dovere, se per venire in Aula abbiamo dovuto soffrire un anno per poter trattare una mozione così importante nel disinteresse quasi generale, non interviene nessuno. Perché? Perché l'argomento è complesso? Perché l'argomento è articolato? Perché l'argomento è spinoso?

Non si interviene perché ormai c'è tanta negligenza, c'è sciatteria, c'è un modo come un tirare a campare perché, fuori, se la gente parla male del Governo ed anche di questo Parlamento, è perché, purtroppo, non c'è la necessaria, l'opportuna dialettica che possa ergere ad un livello più alto, più importante, più prestigioso, il dibattito ed i dibattiti che si vanno a fare quando gli stessi, molto pochi, vengono affrontati.

Allora, in questo senso, la stessa sentenza 246 del 2015 cosa dice? La stessa sentenza pone un principio sacrosanto? Dice che le maggiori entrate tributarie derivanti dall'evasione che non è di competenza dello Stato, non possiamo darle allo Stato, cioè è come se il signor Tizio perde 10 euro, quei 10 euro vengono ritrovati, quei 10 euro sono del signor Tizio non possono essere dati al signor Caio. Quindi, se alla Sicilia non vengono dati perché vengono evasi 100 euro o 100 milioni o 500 milioni di euro, di questi soldi non se ne può appropriare lo Stato. Sono dei principi cardine; è uno dei tanti contenziosi di buon senso che la Regione aveva fatto e lo aveva fatto anche precedentemente, assessore Baccei, non in costanza di questo Governo ma del Governo precedente che, da parte di chi le parla, era contrastato, ma su questo anche chi parla dava ragione proprio perché era giusto che si riproponesse un principio sacrosanto che i diritti vanno rivendicati, i privilegi vanno abdicati, collega Panarello, ma quello che ci spetta per diritto lo dobbiamo pretendere, non lo possiamo dare ad altri.

Ed allora, in questo senso concludo perché tanto l'argomento interessa a pochi, interessa ormai tutti proiettati in fila a chiedere qualcosa, a cercare di garantirsi qualcosa pensando che domani si salveranno no, molti pochi deputati si salveranno la prossima volta proprio perché la gente punirà certa classe dirigente, certa classe politica, la gente punirà soprattutto anche certa sciatteria che ha contraddistinto questo Governo e la maggioranza che sostiene questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, signor Assessore, colleghi, cittadini, anche il Movimento Cinque Stelle, come poc'anzi hanno riferito i miei predecessori, esprime profonda amarezza per il fatto che si discuta di questo importante tema ed è il tema dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione ed è

un tema che ricorre da più di 70 anni cioè dal '46 praticamente ad oggi ed è il tema dei temi, è il tema che ben 4 su 5 Regioni a Statuto speciale hanno definito in maniera, appunto, definitiva, scusate il bisticcio di parole, e che ancora la Regione siciliana mette sul piatto, finanziaria dopo finanziaria, sul piatto appunto della bilancia senza mai, per volontà, secondo il Movimento Cinque Stelle, riuscire a trovare il bandolo della matassa e chiudere definitivamente questo ragionamento.

Se non erro, l'articolo 5 della finanziaria che abbiamo approvato da qualche mese autoriconosce alla Sicilia la somma mancante dell'1,4 miliardi di euro che è appunto di 500 milioni di euro che, ricordo a me stesso, sono le tasse che i siciliani hanno pagato allo Stato italiano e che lo Stato ad ogni legge di stabilità deve restituire a tutte le Regioni che entro il 31 dicembre, sostanzialmente, raggiungono questo accordo con lo Stato.

Non si tratta di un accordo pattizio, si tratta di mera contabilità e, pertanto, sulla base di questo le Regioni poi disegnano le proprie leggi finanziarie e stabiliscono in che misura queste somme devono essere ridistribuite ai siciliani che le hanno pagate puntualmente e che lo Stato ha incassato puntualmente.

Allora, questo è un accordo che è passato, come tutti hanno già ricordato, sulla testa dei siciliani perché è passato sulla testa del Parlamento regionale siciliano, un accordo del quale siamo venuti a conoscenza attraverso gli organi di informazione, un accordo sul quale solo dopo diverse sollecitazioni da parte di numerosissimi parlamentari della maggioranza, dell'opposizione e del Movimento Cinque Stelle, il Presidente è venuto a rendicontare, un accordo sul quale il presidente Crocetta, come ricordava l'onorevole Lombardo, ha affermato che come quando si usa nel gioco che noi siciliani chiamiamo "tiritto" "*a pigghiata era furzusa*", come se il Governo regionale fosse stato costretto, *obtorto collo*, dietro la corresponsione di 550 milioni di euro attraverso i quali abbiamo disegnato una micro manovra finanziaria a rinunciare per tre anni agli effetti dei ricorsi presentati dal precedente Governo avverso provvedimenti finanziari contenuti nelle leggi praticamente dello Stato.

Ma che vuol dire: "*a pigghiata era furzusa*"? Che cos'è che ha costretto il Governo regionale a calare le braghe dinanzi il Governo nazionale e ad accettare queste 550 milioni di euro in cambio di sentenze che, invece, dicono tutto il contrario?

Allora, ritengo che questo Governo sia perfettamente in linea col ragionamento che sta facendo il Governo nazionale che sta convertendo tutte le regioni, a partire da quello a Statuto speciale, in regioni a Statuto ordinario, perché lo scopo è quello di eliminare ogni specialità, tant'è vero che la Commissione bicamerale Camera-Senato dello Stato sugli affari regionali ha discusso anche del regionalismo differenziato e delle ragioni della specialità degli Statuti, discutendo se ancora oggi ha ragione d'essere la specialità di uno Statuto.

Io ricordo che, nella qualità di capogruppo del Movimento Cinque Stelle, ho partecipato, insieme ad una delegazione della Regione siciliana e del Parlamento, ad una conferenza formata da tutti i componenti e rappresentanti delle assemblee regionali italiane, e lì tutti si è convenuti su un dato: che un Parlamento di nominati, perché la sovranità popolare risiede in quest'Aula, perché la sovranità popolare risiede nei consigli comunali ed in chi è direttamente eletto dal popolo, non può piegarsi alla volontà di chi, invece, non è eletto dal popolo e non viene, quando viene votato, indicato con il nome e cognome.

Eppure, questo Governo allineandosi a questo straccio di riforma che lo Stato ci proporrà attraverso un *referendum*, sta assecondando - come ho detto prima - questi desideri e questa volontà. Questa volontà che va contro la storia della Sicilia, la storia dei siciliani, la storia di Luigi Sturzo che parlava di municipalità e di enti locali.

È la storia ottocentesca che sta ritornando in auge di uno Stato accentratore che dice: "tu, Regione, devi subire quello che ti dico io e devi startene zitta! Devi contribuire al risanamento delle mie casse per spese che tu non hai affrontato e devi stare zitta! Devi piegarti e devi fare esattamente quello che ti dico!".

E questo è quello che ha fatto il Governatore, e non è la prima volta, perché la prima volta lo ha fatto in occasione del MUOS: prima ha revocato l'ordinanza che, sostanzialmente, revocava gli atti

autorizzativi, poi, richiamato dallo Stato, ha fatto la revoca della revoca, facendoci prendere per pagliacci e burattini, perché questa, purtroppo, è l'immagine che del Parlamento siciliano l'Italia ha in questo momento, e noi a questo non possiamo starci.

Adesso nella replica interverrà l'assessore Baccei, ci dirà che sotto il profilo economico è stato, nella buona sostanza, un autentico affare. Ed allora, se noi lo limitiamo solo ad un autentico affare è meglio che ci dimettiamo tutti, perché se questi devono essere i rapporti fra Stato e Regione, io penso che la storia di questo Parlamento, che è il più antico d'Europa, non ha più ragion d'essere. Se siamo chiamati solo e semplicemente a ratificare delle decisioni che vengono prese a Roma sulla testa dei siciliani, allora, mi chiedo quale sia e quale possa essere il futuro di questo Parlamento ed il futuro di noi parlamentari che rappresentiamo degli interessi concreti che sono quelli del benessere collettivo.

Sono passati due mesi, signor Presidente, da quando abbiamo fatto la finanziaria; ogni tanto esce qualche comunicato stampa nel quale Crocetta dice: "Attenti, stanno per arrivare 500 milioni di euro". Io di questi soldi non ho sentito neanche l'odore e non penso che ci sia neanche il principio che lo Stato, dopo avere già approvato la propria legge di stabilità, ci restituirà la somma che manca. Ancora una volta chi sarà a piangere saranno sostanzialmente i siciliani.

Io credo che il prossimo Governo, perché a breve credo che anche la Sicilia, o per scadenza naturale o per qualche altra cosa, andrà ad elezioni, meriterà un altro Governo, ma un Governo di siciliani, con un assessore che non sia toscano e che non sappia pronunciare neanche Regione siciliana, ma un assessore siciliano. Un Governo che sia capace di reinterpretare il ruolo dello Statuto, un Governo che sia capace di formare nei suoi componenti una Commissione paritetica che riesca a completare un percorso che statisticamente ci vede sempre alla fine della classifica rispetto alle altre Regioni a Statuto speciale e, soprattutto, un Governo che non abbia alcun senso di colpa, perché sensi di colpa i siciliani non ne hanno, perché se siamo ridotti in questo stato lo dobbiamo solo ed unicamente a chi ci ha governato da ieri sino ad oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che, su un argomento così importante per le sorti della nostra Regione - e quando dico le sorti della nostra Regione, mi riferisco a quei milioni di giovani che non trovano lavoro, a quelle centinaia di migliaia di lavoratori che hanno perso lavoro, a tutte quelle persone che vedono davanti a sé una sola strada: quella della disperazione e, quindi, dell'emigrazione - a me dispiace che, per un dibattito così importante e così denso di ricadute sul nostro futuro, debba intervenire solo l'opposizione o le varie opposizioni e che, fino ad adesso, almeno, nessun intervento c'è stato da parte della maggioranza, cioè nessuno dei componenti di questa maggioranza sente il bisogno di difendere l'operato del Governo regionale, di questo Governo regionale.

E dispiace molto, perché l'argomento è troppo importante e quello che è accaduto è veramente esemplificativo dell'assenza, dell'incompetenza, dell'incoerenza, della mancanza di capacità da parte di un Governo che, via via, nel tempo, si è lasciato scappare, totalmente ed inopinatamente, in maniera illegale ed illegittima, da parte del Governo nazionale, gran parte delle risorse che non solo lo Statuto siciliano attribuisce alla nostra Regione, ma che la stessa Costituzione e la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto che sono di spettanza della nostra Regione.

Vedete, noi, ormai, da alcuni anni, assistiamo allo scippo continuo, da parte del Governo nazionale, non solo di risorse afferenti a fondi europei o a fondi nazionali, i cosiddetti fondi PAC, i fondi di cofinanziamento, ma assistiamo allo scippo di risorse dei trasferimenti comuni, normali, dei trasferimenti di risorse che servono per mantenere in vita, con obbligo di legge e di Costituzione, le attività istituzionali di questa Regione e, quindi, i comuni e, quindi, gli stipendi e, quindi, le varie categorie di persone che dipendono dai finanziamenti della Regione.

Il Governo nazionale, dunque, in maniera fraudolenta, in maniera illegittima, in maniera illegale e con la complice assenza di un Governo regionale che non ha saputo opporre le proprie ragioni, non a difesa di una rivendicazione, come quando si fa una rivendicazione sindacale rispetto ad avere ulteriori risorse, ma a difesa dei soldi che ci spettano, è come se ce li avesse rubati dalla tasca, dal portafoglio, come un bandito che ci ha fermati per strada e ci ha derubati.

Pensate che, nel corso di questi ultimi anni, ci è stato richiesto un contributo al risanamento delle finanze, il cosiddetto risanamento della finanza pubblica nazionale, sostanzialmente delle risorse che ci chiedono, superiore a qualsiasi altra Regione, superiore per cifre immani. E, siamo arrivati, nel corso degli anni, ad oltre 2 miliardi e mezzo di risorse ordinarie che ci sono state sottratte.

Non parlo dei miliardi di euro che abbiamo perso di fondi europei; non parlo dei fondi PAC che ci sono stati scippati a vantaggio dei disoccupati del Nord, mentre qui la gente sta morendo di fame ed è costretta a scappare via, parlo dei trasferimenti ordinari.

Bene! Tutto ciò è inaccettabile, mentre in contemporanea non abbiamo i soldi per i forestali, non abbiamo i soldi per i comuni, non abbiamo i soldi per gli articolisti, non abbiamo soldi per i lavoratori della formazione professionale, per gli sportelli multifunzionali, per tutta una serie di categorie - me ne scordo sicuramente qualcuna - e tutto il comparto della Regione siciliana. Sono tutti i cittadini siciliani che soffrono per le non scelte di un Governo incapace e per le scelte, invece, delinquenziali di un Governo nazionale che, al di là e in barba a qualsiasi legge, sta massacrando questa Regione.

Quindi, invito il Parlamento siciliano ad approvare questa mozione per un segno di dignità. Se ancora in questo Parlamento ha un significato la parola dignità, questo Parlamento deve approvare questa mozione che, peraltro, parte da un presupposto fondamentale: come fa un Governatore della Regione siciliana a firmare in segreto, quasi vergognandosi, alla chetichella, un protocollo d'intesa? Un'intesa con il Governo nazionale che lo fa rinunciare a miliardi di euro certificati anche da sentenze e da orientamenti della stessa Corte costituzionale per poche centinaia di milioni, perché attratto dalla sua incapacità di redigere un bilancio.

Quindi, un minimo di orgoglio. E, a difesa di questa nostra Terra, invito tutti i parlamentari a votare questa mozione.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore per l'economia per la replica.

BACCEI, assessore regionale per l'economia. Signor Presidente, onorevoli deputati, affrontiamo per l'ennesima volta lo stesso tema. Cerchiamo di fare un po' di chiarezza perché sono state dette una quantità di cose inesatte ed io ho difficoltà a capire da dove iniziare. Proviamoci.

Per quanto riguarda l'aspetto temporale: io sono venuto almeno quattro volte in Aula e l'onorevole Lombardo non c'era, per cui abbiamo dovuto rimandare la mozione. Altre volte non c'ero io, per cui non è dipeso solo dal fatto che il Governo non la volesse discutere, ma anche dalla mancanza dei deputati.

Il fatto che siamo arrivati, praticamente, quasi alla fine di quell'accordo, se ne può dare una valutazione, forse, diversa da quella che se ne sarebbe data al momento della firma.

Innanzitutto, al punto 6) dell'accordo si dice, in maniera chiara, che si rinuncia ai contenziosi in materia di finanza pubblica. Per cui, più della metà di quelli che citava l'onorevole Lombardo sono al di fuori di questo accordo. Per cui, li togliamo; non sono i ricorsi attinenti ai contributi alla finanza pubblica. Come diceva l'onorevole Cappello, io prima di tutto devo dare conto economicamente, perché siamo arrivati alla fine, tutti i ricorsi comunque non sono stati ritirati, per cui, sappiamo l'esito e possiamo fare il conteggio economico. Partiamo da qua, poi faremo valutazioni di altro tipo.

Abbiamo rinunciato alla sentenza 241 del 2012. Una cosa fondamentale: le quantificazioni non le fa l'Assessore, ma le fanno gli Uffici competenti che ben altra cosa sono rispetto alla parte politica.

Tutte le valutazioni dei contenziosi sono depositate presso l'Assemblea e redatte dagli Uffici competenti. Io, personalmente, non ho fatto mezza valutazione ma mi sono attenuto, come è normale che sia, alle valutazioni fatte dai tecnici.

Per cui, l'assessore Baccei, così come non aveva fatto alcuna stima della crescita del PIL, perché la devo fare io, non ha fatto alcuna valutazione di quelle che è il valore dei contenziosi ma l'hanno fatta gli Uffici. Hanno fatto un'apposita relazione tecnica di dettaglio che è stata depositata presso questa Assemblea per cui è accessibile. I dati che io do sono dati disponibili presso l'Assemblea. La maggior parte hanno parlato di miliardi, di centinaia di miliardi, ma non hanno detto i numeri precisi. Io leggo i numeri redatti dagli Uffici e depositati presso l'Assemblea.

Sentenza 241 del 2012, per un valore di 118 milioni.

Sentenza 65 del 2015, che dividiamo in due parti: per gli anni 2014-2017, che sono il periodo per il quale avremmo rinunciato agli effetti benefici, 463 milioni.

Qui teoricamente finisce, attenendosi rigidamente a quello che c'è scritto nell'accordo, il conteggio che fa 581 milioni. Volendo andare oltre e mettendo anche gli anni 2012-2013 ai quali noi, al momento, avremmo diritto, sempre la sentenza 65 del 2015, riporta altri 231 milioni.

La sentenza 246 del 2015, onorevole Lombardo, innanzitutto non tratta di finanza pubblica, quindi avremmo diritto a quei soldi.

La relazione fatta dal dottor Bologna, sulla base della relazione dell'Agenzia delle Entrate ed allegata al relativo disegno di legge, stima in circa 400 milioni l'anno, qui non si parla di tutti i fondi derivanti dalla lotta all'evasione, ma il Governo nazionale, prevede di accantonare 400 milioni dei proventi della lotta all'evasione per la defiscalizzazione.

Il ricorso diceva: "caro Stato, tu non puoi decidere come utilizzare quei soldi perché sono della Regione Sicilia", e la Corte costituzionale ci ha dato ragione. Ma solo di quei 400 milioni l'anno. Quale è stato il calcolo che è stato fatto dagli Uffici? Siamo andati a pesare imposta per imposta il rapporto tra quello che riscuote Riscossione Sicilia, per i ruoli della Sicilia, con quello che riscuote Equitalia. Quella percentuale fa il 5,76 per cento, da qui vengono fuori, dalla relazione fatta dall'avvocato Bologna, 18 milioni per il 2014, 13 milioni per il 2015 e 13 milioni per il 2016.

Nei fatti, lavorando con l'Agenzia delle Entrate, quei soldi non sono mai stati presi fisicamente alla Sicilia, per cui non c'è niente da restituire. Questo di nuovo tramite l'interlocuzione fra uffici tecnici e uffici tecnici, dove la politica non c'entra niente.

Presidenza del Vicepresidente Lupo

BACCEI, *assessore per l'economia*. Relativamente ai miliardi, che citava, di evasione fiscale: 70, 45, i ruoli riscossi, perché poi possiamo parlare di accertati, qui parliamo di riscosso...

LOMBARDO. Io credo a Fiumefreddo, Assessore!

BACCEI, *assessore per l'economia*. Noi i soldi li prendiamo dal riscosso non dai ruoli, se poi questi riscuotono l'1 per cento, il 2 per cento, questi sono dati di Riscossione Sicilia non me li sto inventando.

Nel 2014, beneficiario Riscossione Sicilia, i ruoli, beneficiario Riscossione Sicilia 2014, sono 223 milioni, per il 2015, riscossione coattiva, ruoli della Regione Sicilia, 192 milioni, quindi, non stiamo parlando di 7 miliardi. Questi sono i dati di Riscossione Sicilia che ha l'Assemblea, quindi, quando lei chiede: quanto toccherà allo Stato? Basta prendere i ruoli, beneficiario Regione Sicilia riscosso, quelli sono i numeri!

Le cose hanno un nome e un cognome. In questo caso, nome e cognome sono i ruoli, beneficiario Regione Sicilia, riscossione coattiva, riscossi ed i numeri sono questi ufficiali di Riscossione Sicilia. Altri numeri non ce ne sono, onorevole Lombardo.

E, comunque, ripeto, la fattispecie definita dalla Corte costituzionale riguarda un'altra cosa, è un accantonamento di importo definito sui proventi dalla lotta all'evasione, niente a che vedere con tutto quello che dice lei. Se non ci crede c'è la relazione fatta agli uffici, se non crede agli uffici questa è tutta un'altra questione.

Che cosa abbiamo avuto dall'altra parte?

LOMBARDO. Siccome lei cita Riscossione Sicilia, Fiumefreddo ha parlato di 500 milioni, non io!

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiami l'avvocato Fiumefreddo, io sto leggendo i numeri ufficiali di Riscossione Sicilia, non è che sto leggendo un'altra cosa! Io posso solo leggere dei numeri che la società mi dà, e questi numeri dicono questo; sono depositati agli atti; a me questi numeri della società arrivano, siccome poi i numeri vanno saputi leggere, poi se uno non li sa leggere può dire quello che vuole, questi numeri per me, per quanto mi riguarda, per la mia competenza sono chiarissimi e sono esattamente quelli che le ho detto, altrimenti si prende un esperto di riscossione coattiva e se li fa leggere, se non ci crede!

Se mi crede questi sono i numeri, sono numeri ufficiali di Riscossione Sicilia, non c'è niente che ho toccato. Me li sono fatti dare e li sto leggendo.

Se considerassimo anche questi che, comunque, sono fuori dall'accordo, quindi, quello che è compreso nell'accordo sono 581 milioni, comprendendo anche gli anni 2012 e 2013 della sentenza 65 e la sentenza 246 per i tre anni, arriveremmo ad un totale di 850 milioni.

Che cosa abbiamo ottenuto? Abbiamo ottenuto *cash* 555 milioni, ma - come diceva l'onorevole Falcone - il motivo per il quale, e qui è stata una posizione che non ho avuto all'inizio, siamo arrivati in una posizione subalterna nella discussione è che noi avevamo sfiorato il patto per 730 milioni. Siccome la penale per lo sfioramento del patto è il 100 per cento dello sfioramento per la Regione, sarebbe stata una penale di 730 milioni.

Per cui, quando l'onorevole Falcone dice che ci hanno trovato spazi di patto presso altre regioni, è vero però l'effetto vero che cosa è? Che noi non abbiamo pagato 730 milioni di penale. Quindi, i benefici sono 1 miliardo e 285 milioni. Qui capite il perché quando sono arrivato la prima cosa che ho detto è stata: "il patto non si sfiora". Perché non volevo mai andare, pur essendo toscano, tutto quello che volete, volendo andare al tavolo con il Governo nazionale in una posizione paritaria, noi dovevamo avere le carte in regola: quindi, togliere privilegi e centrare gli obiettivi di patto e poi si comincia a negoziare. Infatti, ad oggi, mi pare che i soldi - 300 milioni l'anno scorso, 900 quest'anno, gli altri 500 arriveranno - ci sono arrivati senza fare altri accordi al momento, no? Perché la negoziazione è venuta da un'altra posizione.

Per quanto riguarda la parte giuridica dell'accordo, tutte le Regioni a Statuto speciale fanno degli accordi bilaterali fra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, non è una cosa che ha fatto solo la Regione Sicilia. Quell'accordo viene fatto ed è la base, come lo sarà per noi, per andare a rivedere, secondo la procedura prevista, le norme di attuazione dello Statuto. Ma l'accordo bilaterale per ricevere soldi una *tantum* è un accordo che si fa fra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, neanche con il Presidente del Consiglio, con il Ministro dell'economia e delle finanze perché riguarda una materia finanziaria. Tutte le regioni, nel momento in cui hanno fatto un accordo, hanno ritirato i ricorsi.

Per cui, non è una formula strana, è una formula normale. La cosa che è stata fatta e che al Ministero dell'economia e delle finanze non è andata giù è che noi, in questo accordo, abbiamo scritto che ritiravamo i ricorsi o rinunciavamo agli effetti benefici per il periodo 2014-2017, ed infatti al Ministero dell'economia e delle finanze questa cosa non è mai andata giù. Che poi tutti questi accordi, al momento in cui si fanno, possono essere vantaggiosi o meno, se uno già sapesse come va a finire sarebbe facile!

Ora abbiamo la possibilità, paradossalmente, proprio perché siamo arrivati in ritardo di vedere che questo accordo per noi, dal punto di vista economico, è stato vantaggioso. L'unico punto di questo accordo che non avrei fatto, e non l'ho fatto, è arrivarci in posizione subalterna perché avevamo avuto il problema col patto di stabilità. Vero è che, quando mi sono preso la responsabilità di non sforare, ho creato il disagio agli enti locali, abbiamo creato il disagio agli enti perché abbiamo rimandato i pagamenti e tutte le lamentele corrette, tutte le opposizioni, me le sono prese io perché sapevo che lo stavo facendo per un motivo valido che è quello di andare a negoziare alla pari con lo Stato.

Per cui, secondo me, l'unica cosa che è difettosa, diciamo, di quel patto, che abbiamo imparato e, successivamente, l'abbiamo rivisto. Quindi, ora siamo nelle condizioni di andare, come stiamo facendo, a rinegoziare con tutt'altra forza questo patto.

Relativamente al passato, sento dire cose che so che non pensate, che sapete benissimo, perché non è possibile! Perché, onorevole Lombardo, proprio suo padre con l'assessore Armao richiese un tavolo con il Ministero dell'Economia sullo Statuto. C'è un documento ufficiale, fra l'altro mi hanno anche accusato di plagio perché l'ho riportato nel documento economico-finanziario, che dice: è vero che vi toccano 8 miliardi di euro di tasse, è vero che dovrete prendere 8 miliardi di euro di funzione, perché c'è una norma costituzionale che dice che se prendi più soldi, ti prendi funzioni, saldo zero, e mi hanno rimandato a casa con questo documentino. Giusto?

Proprio per evitare di incorrere nella stessa problematica, abbiamo dovuto giocare di fino. Non potevamo dire che abbiamo diritto a 8 miliardi. Prima di tutto non abbiamo diritto, perché tutti gli altri ricorsi li abbiamo persi. Li abbiamo persi tutti, se li abbiamo persi tutti vuol dire che non abbiamo diritto. L'unica cosa che ci ha detto la Corte costituzionale è che dovevamo fare un patto con lo Stato. E noi così stiamo, come tutte le altre regioni a Statuto speciale, ultimi.

Dovevamo continuare a fare ricorsi e perderli tutti un'altra volta?

No! Abbiamo detto, basta. Facciamo un'altra strada, facciamo come hanno fatto le altre regioni a Statuto speciale, arriviamo ultimi ma arriviamo, impariamo, altrimenti rischiamo di continuare e non arrivare mai e infatti stiamo arrivando. L'unico modo era di sostenere, facendosi forza della sentenza della Corte costituzionale, che avevamo diritto ai soldi senza trasferire le funzioni per ripristinare la situazione che, originariamente, era così e che è stata compromessa per un fenomeno di erosione fiscale dovuto alla normativa fiscale intercorsa nel frattempo.

Tant'è vero che questa cosa era corretta, è che ce l'hanno riconosciuta, ci hanno dato ragione e stiamo andando avanti con la trattativa.

Ritengo, e se tornassi indietro rifarei esattamente lo stesso percorso, che questo sia l'unico percorso possibile, e comunque prima di arrivare ai 500 milioni di quest'anno prevedevamo esattamente un accordo tra Presidente della Regione ed il Ministro dell'economia e delle finanze che dà forza alla norma che dovrà andare in Parlamento. Senza questo accordo alla base, uno va in Parlamento debole, invece avendo fatto l'accordo, cominciando ad attivare la Commissione paritetica si va in Aula con ben altra forza.

Qualcuno ha detto che i soldi non sono arrivati in finanziaria, non ho sentito l'odore dei soldi, ma anche l'anno scorso i soldi sono arrivati, 300 milioni del decreto legge n. 78 che è stato approvato ad agosto, quindi di cosa stiamo parlando? Di un decreto legge che non ha trovato spazio in finanziaria, di cui la norma della Sicilia sarà una delle tre, quattro norme di quel decreto legge.

Questo è il percorso che stiamo seguendo che penso sia l'unico possibile, tant'è vero che le altre regioni a Statuto speciale lo hanno capito prima e l'hanno già fatto.

Se, invece, di intestardirsi con 15 mila ricorsi, forse l'avessimo capito prima o l'aveste capito prima, a quest'ora avremmo già risolto i problemi della Sicilia e anziché fare ricorsi e cercando i soldi indebitandosi per 8 miliardi e creando 3 miliardi di disavanzo strutturale, forse la Sicilia avrebbe già da anni un bilancio sano e avrebbe potuto assicurare lo sviluppo che tutti quelli che vanno a questo microfono, chiedono.

Quindi, se questo non si è potuto fare è esattamente per quell'atteggiamento che la Sicilia ha avuto negli anni: ricorsi e disavanzo, ricorsi e indebitamento.

Abbiamo invertito questa rotta, mi sembra strano che proprio ora si reclaims di ritornare a quel tipo di atteggiamento che ha portato solo debiti e disavanzo!

Signor Presidente, vorrei concludere dicendo che il Presidente della Regione aveva chiesto di intervenire sul tema e domani dovrebbe essere in Aula.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, ai sensi dell'articolo 158 bis, comma 3, così come per fatto personale, dato che all'ineleganza di tanti atti di questo Governo, possiamo anche annoverare l'ineleganza dell'assessore Baccei che chiama in causa dei miei parenti, o altro. Però, non ci stupiamo più di nulla, ci saremmo stupiti in altre stagioni, ma come dire, oramai davvero si è toccato il fondo dell'educazione, penso, e degli atti esecutivi e legislativi.

Brevemente e proprio per fatto personale, anche e soprattutto, per questa ineleganza, assessore Baccei, lei sta andando bene, lei sta migliorando. Siamo felici, innanzitutto lo dico, siamo arrivati al riconoscimento di 850 milioni.

Lei ha detto poco fa che le sentenze valgono 850 milioni, stiamo salendo, secondo me se discutiamo qualche altro giorno potremmo arrivare a qualche miliardo, quindi, chiedo al Presidente di potere discutere nelle prossime ore.

Assessore, non può uscirsene dicendo che sono i suoi uffici a fare delle previsioni perché veda, qui non si sta prevedendo o valutando un capitolo di bilancio per le spese di manutenzione e di pulizia dell'Assessorato di via Notarbartolo; qui non si sta demandando ad un ufficio l'ordinaria amministrazione in merito alle spese di telefonia del servizio 2 dell'Assessorato all'economia, compito strettamente amministrativo e che è giusto che venga demandato in toto agli uffici.

Qui, assessore Baccei, si discute della quantificazione dei ricorsi di legittimità costituzionale di norme nazionali che hanno refluenze di milioni, perché aderisco alla sua tesi, di milioni di euro e lei non può venire qui a dire: "ho demandato gli uffici", perché non è una risposta. E' compito amministrativo la valutazione, è compito politico pretendere che vengano interamente applicate le valutazioni e le interpretazioni estensive che la politica deve imporre perché l'interpretazione di una sentenza, come sanno tutti coloro che hanno avuto un libro di giurisprudenza tra le mani, può essere restrittiva o estensiva, compito della politica e di chi guida un popolo è quello di estenderla al massimo dei benefici possibili.

Lei questo deve fare politicamente dato che è un tecnico, scusi se mi confondo!

Allora, anche su questo torno sul fatto personale. E' incredibile sentire da un Assessore per l'economia queste cose. Guardi io non mi sono mai innamorato della vicenda, non ho mai detto che lei è siciliano o no in quest'Aula, lo hanno fatto altri, non l'ho mai detto, non mi interessa, lei è oggi Assessore per l'economia e fa gli interessi della Regione siciliana, diciamo! Su quello che riguarda la vicenda dell'accordo del 2012, visto che lei l'ha citato, e su cosa hanno fatto le altre Regioni in merito agli accordi con lo Stato utilizzando l'articolo 27 della legge 42 del 2009, vero è che sono state firmate delle intese propedeutiche al raggiungimento di quegli accordi ma solo la Regione ha fatto un'intesa così corposa e vincolante su vicende che hanno avuto refluenze proprio sul modo in cui ci siamo presentati all'accordo, perché noi ci siamo spogliati di tutto, è un'intesa che ti dice: 'togliti l'elmetto, togliti l'armatura, togliti tutto e vieni nudo'.

Quando in un accordo, il punto 4 o il punto 3, ora non ce l'ho qui con me, si chiede l'applicazione immediata del 118/2011, quando le altre Regioni lo hanno applicato solo al conseguimento dell'accordo e noi invece l'abbiamo applicato 2 anni prima, come siamo arrivati dinanzi allo Stato? Rinunciando ai residui attivi? No, non è così. Quando una Regione rinuncia ai contenziosi e le altre

Regioni lo hanno fatto ad accordo raggiunto, perché una volta che finisce la materia del contendere proprio perché si raggiunge, si addivene ad un accordo e si rinuncia all'azione, è uno dei principi base, lo si fa successivamente. Ed è vero che hanno rinunciato la Valle d'Aosta, ma dopo il raggiungimento dell'accordo, non certamente prima, e su questo io ho anche le carte, se vuole le prendo un attimo e le leggiamo insieme perché così come la Corte costituzionale richiama la Regione siciliana ad applicare l'articolo 27 della 42 del 2009, non perché vuole lanciare un principio astratto, ma perché si rende conto che nel concreto si stanno violando le previsioni della legge 42/2009 e l'hanno fatto più volte le sentenze della Corte e ancora, voi, questo accordo non lo avete fatto perché sono tre anni che chiudete accordi con lo Stato e non avete fatto passare nulla.

Questa è la verità dal punto di vista giuridico, di quello che voi state facendo. Così come questo paventato accordo da 900 milioni che lei ha fatto a Roma o che sta proseguendo a Roma, da quale norme sta passando? Da quali norme sta passando previste dalla legge 42/2009? Nessuna, nessuna! Così come lei quando dice: "anziché fare ricorsi" ma io le ricordo assessore Baccei che i ricorsi non solo li ha fatti il Governo precedente, ma li ha fatti il Governo dove ha sede il suo, allora "anziché fare ricorsi" a chi lo sta dicendo? Lo dice al presidente Crocetta? Agli assessori del PD? Con chi sta parlando? Con me no, perché io non posso dire la Corte, lo fa il Governo regionale, il Governo regionale guidato dal PD, forse c'è l'ha con lei onorevole Anselmo, o con qualche esponente del PD? Mi sta dicendo che i ricorsi non andavano fatti? Cioè un membro del Governo del PD critica quello che ha fatto il PD e dice che è inutile.

Mah! Io non capisco davvero.

Così come qualcuno forse l'ha richiamato al fatto che l'accordo lo aveva copiato da quello del 2012, per altro quella legislatura finì anche con tanti atti inusuali; penso ad una lettera dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri che chiedeva notizie in merito a dimissioni di presidenti di regione o altro, ed erano proprio i giorni in cui si cercava di chiudere quell'accordo con lo Stato, e allora dobbiamo essere chiari. Se noi all'interno di questo accordo, come ha fatto lei, non mettiamo le accise, non mettiamo la parte riguardante le accise, che sono miliardi di euro, ha ragione ed è quello che lei, da diversi mesi, sta andando a dire in giro, cioè che tra funzioni che ci vengono delegate e tra somme che ci spettano forse c'è un disavanzo; ma se lei quell'accordo lo cita e lo cita anche in quest'Aula, in questo caso è giusto che lo prenda e lo applichi interamente anche questo accordo, se vuole, pubblicamente, nel corso di una conferenza stampa, sono pronto a prendere il suo accordo che ha portato a Roma e ci ha fatto vedere negli allegati della sua finanziaria, e quello del 2012 e vediamo se sono uguali o se mancano le accise, se mancano due miliardi.

Assessore, la invito pubblicamente a paragonare i due accordi. Detto ciò chiedo, e questa è la terza motivazione per cui intervengo, di votare immediatamente la mozione. Non c'è motivo alcuno affinché ci sia la presenza del Presidente della Regione; penso che quest'Aula si sia espressa compiutamente, non ho sentito alcun collega della maggioranza, ma d'altronde siamo abituati a questo perché ormai hanno, per così dire, abdicato alla loro funzione di discussione, perché si rendono conto che questi atti sono indifendibili e quindi, giustamente, non intervengono ed io chiedo che questo Parlamento compiutamente, legittimamente, si esprima serenamente con un voto e dica se questa rinuncia va ritirata da parte del Governo o no. E' un atto politico, spetta a questa Assemblea che è riunita legittimamente e penso che sia il caso che si voti subito.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Lombardo, ho seguito il suo intervento finale dall'Aula, poco fa purtroppo ero impantanata nel traffico palermitano ma seguivo lo stesso gli interventi che sono succeduti in quest'Aula.

Le riconosco una grande passione nell'affrontare questo tema, le riconosco anche un grado di approfondimento della materia, di una materia che merita l'attenzione di quest'Aula e merita l'attenzione del popolo siciliano.

Io, però, penso che a fronte di una richiesta formale del Presidente della Regione di sentire la sua opinione in quest'Aula perché onorevole Lombardo non è l'assessore Baccei, dico se dobbiamo fare un poco di diritto costituzionale o meglio di tecnica di procedura, di giustizia costituzionale non è proprio, tecnicamente, l'assessore Baccei che promuove i ricorsi alla Corte costituzionale ma è il Presidente della Regione. Quindi, io potrei anche farlo, avevo pure preparato l'intervento su questa mozione che rispetto perché è un atto parlamentare e viene da un collega parlamentare, però penso che sia importante sentire il Presidente della Regione perché è lui che è titolato ad inoltrare il ricorso alla Corte costituzionale, non lo firma certo l'assessore Baccei, non lo decide certo l'assessore Baccei.

Se qui si vuole processare l'operato dell'assessore Baccei, siamo totalmente fuori strada. Io non penso che lei avesse questa intenzione. Allora, se la sua intenzione è tornare al tema della sua mozione, non è questo il momento per votare la mozione perché il Presidente della Regione, che ha chiesto di intervenire su questa mozione, merita di essere ascoltato perché è lui il titolare. Sto in un certo senso avallando il suo discorso, visto che lei accusa di non intervenire, di non adire la Corte costituzionale.

Io mi permetto soltanto una chiosa al termine e me la permetto vista comunque la mia estrazione di studiosa del diritto. Nella mozione i proponenti pretendono di disdettare. Questo è un neologismo che sebbene mi renda conto, abbastanza comprensibile, non appartiene certamente alla sfera del linguaggio diritto, diritto costituzionale, quindi, sarebbe forse più corretto parlare di disdire quello che è stato fatto, mi permetto di dirlo visto e considerato che lei ha, più volte, sottolineato il volere fare le cose per come è corretto e per come è giusto.

Ma questo atteggiamento di questa mozione è assolutamente un atteggiamento strumentale e demagogico che nulla di buono può certamente portare alla nostra Sicilia a cominciare dal fatto che non determinerebbe di per sé alcuna influenza finanziaria.

Detto ciò ribadisco soltanto che è necessario aspettare la presenza del Presidente della Regione.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle ha attentamente seguito l'attività di oggi, ha ascoltato chi è intervenuto per sviscerare l'argomento, argomento che mi pare sia stato concordato già da tempo e proprio nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che fosse inserito all'ordine del giorno di quest'Aula.

E' chiaro che si vuole semplicemente, per l'ennesima volta, calpestare questo Parlamento e calpestare i presenti! Attendere il Presidente che già sapeva e tra l'altro alla scorsa Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva ben presente il calendario, attenderlo come se noi qui si fosse per passare il tempo!

Qui, Presidente, bisogna che ci sia un rapporto alla pari di rispetto, non si può pretendere che quest'Aula si riunisca spendendo i soldi dei siciliani per l'ennesima volta rimandando un atto che, si spera, sortisca effetti nell'azione del Governo perché ce ne sarebbe da dire, di mozioni approvate, discusse e votate in quest'Aula che sono diventate carta straccia.

Allora, se il Presidente della Regione ha voglia di disquisire e di argomentare, ci deve pensare per tempo! Non può pensare che qua dentro ci sono "pupazzi" a sua disposizione.

Quindi, per quanto riguarda il mio Gruppo siamo determinati ad aspettare, lascia quello che sta facendo e viene qui dove c'è il Parlamento, il cuore di questa Regione e questo atteggiamento non si

ripeta più, perché troppo spesso siamo in balia di qualcuno che da fuori pensa di poterci utilizzare come dei “pupazzi”, sempre - ripeto - spendendo i soldi dei siciliani. Siamo qui, si faccia quello che si deve fare, non possiamo stare ad assecondare una maggioranza che non c'è, i banchi sono vuoti, anche loro lascino quello che stanno facendo e vengano in Aula; si fa Aula due volte alla settimana e, il più delle volte, non si conclude niente.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, se l'onorevole Lombardo chiede la votazione della mozione, procediamo.

Richiesta di verifica del numero legale

ANSELMO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Arancio, Cirone, Dipasquale, Nicotra, Sammartino e Sudano)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Cappello, Ciaccio, Ciancio, Currenti, Di Mauro, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Giuffrida, Greco G., La Rocca, Lombardo, Lupo, Mangiacavallo, Milazzo A., Palmeri, Papale, Riggio, Rinaldi, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo e Zafarana.

Richiedenti: Anselmo, Arancio, Cirone, Dipasquale, Nicotra, Sammartino, Sudano.

Sono assenti: Alloro, Alongi, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Cascio F., Cascio S., Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Fazio, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Grasso, Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo G., Musumeci, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sorbello, Tamajo, Turano, Venturino, Vullo, Zito.

Sono in congedo: Alongi, Dina, Panepinto.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 35

L'Assemblea non è in numero legale.

Se c'è una richiesta di rinvio ad un'ora, rinvio, però è evidente tra un'ora non ci potrà essere il numero legale.

Sull'ordine dei lavori

LOMBARDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, volevo comunicare innanzitutto il dispiacere con il quale, per la seconda volta, assisto ad una richiesta di numero legale da parte del capogruppo del PD, già accaduto nel caso dell'approvazione dell'ordine del giorno per il DEF, ce lo ricordiamo tutti, sono come dire tutti nuovi accadimenti che queste cronache parlamentari segneranno un PD che, per bocca del suo capogruppo, ha chiesto il numero legale affinché cadesse la possibilità di votare, il sacrosanto diritto dei siciliani ad avere riconosciute le proprie sentenze.

Vorrei ricordare brevemente all'onorevole Anselmo, alla quale mi lega affetto e stima che non sono io ad utilizzare questo termine "disdettare", è il dizionario Devoto Oli, che ho avuto modo di consultare e che ora faremo anche assieme. "Disdettare, disdire, dare la disdetta" e nell'esempio dice: "disdettare il contratto".

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ANSELMO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno per richiamare l'attenzione di quest'Aula ed ancora più del Governo regionale per la gravissima situazione che si è venuta a creare per le scuole paritarie dell'infanzia che, usualmente, vengono denominate scuola materne. Si tratta, in realtà, di presidi che sono presenti su tutto il territorio nazionale che prestano un essenziale servizio pubblico.

Le scuole paritarie dell'infanzia, infatti, accolgono circa la metà dei bambini della relativa fascia di età supplendo alla cronica carenza da parte delle scuole statali particolarmente evidente nel settore della scuola dell'infanzia, come peraltro confermato dagli studi dell'OCSE. Le paritarie, peraltro, sono gestite dai comuni, enti e congregazioni religiose, entità *no profit*, e della Regione stessa. Tutte realtà che stanno subendo un'inaccettabile penalizzazione che si ripercuote sui bambini.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, lei deve interrompere la seduta e aggiornarla tra un'ora, questo prevede il Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, intanto la invito a non urlare, a fine seduta i deputati, come lei ha fatto tante volte, a prescindere dal numero legale, hanno diritto ad intervenire.

GRECO Giovanni. Dopo che si è chiesto il numero legale e manca il numero legale, lei deve sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento interno, in mancanza di numero legale decide il Presidente se aggiornare la seduta di un'ora o rinviare a domani. Se è una richiesta sulla quale voi intendete insistere, aggiorno ad un'ora, non ho difficoltà, però devo dirvi, con tutta chiarezza, che mi sembra improbabile che tra un'ora ci sia il numero legale.

Quindi, in tal caso, siccome siamo a fine seduta, credo che l'onorevole Anselmo possa completare il suo intervento.

FORMICA. Non è meglio che incardiniamo il provvedimento?

PRESIDENTE. No, non è previsto che si incardini, oggi, il provvedimento perché gli uffici stanno ancora lavorando, onorevole Formica. Lei ha lunga esperienza, ha presieduto a lungo questo Parlamento, questo lo sa bene!

ANSELMO. Onorevole Falcone, evidentemente i bambini in quest'Aula non vengono considerati. Stavo dicendo che l'educazione dell'infanzia è parte fondamentale del diritto-dovere all'istruzione che qualifica il livello stesso di civiltà di uno Stato.

Inoltre, la presenza ed il sostegno alle scuole paritarie è necessaria ad assicurare quella libertà di scelta educativa sancita dall'ordinamento nazionale e comunitario.

È quindi per molteplici motivi che, ormai, da tempo la Regione aveva assunto a carico del proprio bilancio l'erogazione di un sostegno economico alle scuole paritarie per realizzare una triplice finalità: supplire alle carenze del sistema statale di educazione dell'infanzia, agevolare la libera scelta educativa delle famiglie, permettere l'accoglienza gratuita di bambini provenienti da famiglie in condizioni economiche di disagio nelle scuole, offrendo loro un'alternativa, che spesso è l'unica possibile, alla strada e, ovviamente, ai pericoli connessi alla strada.

Purtroppo, in occasione dell'ultima manovra finanziaria, in un contesto reso complesso dai molteplici passaggi e dalle note difficoltà in bilancio che abbiamo vissuto tutti, lo stanziamento regionale in favore delle istituzioni scolastiche pubbliche non statali, quali sono le paritarie, è stato previsto solo per le scuole primarie convenzionate, le elementari, mentre si è ritrovato a zero il capitolo destinato alle scuole dell'infanzia.

Mi dispiace sottolineare che siamo in palese contrasto con quanto avviene nel resto d'Italia e con il quadro legislativo previsto a livello nazionale dalla legge 62/2000, che prevede, di contro, un sistema unitario basato sul principio di sussidiarietà, che considera la scuola come un servizio pubblico fondamentale erogato dallo Stato tramite le sue scuole e dalle scuole pubbliche non statali.

Si è detto che lo Stato eroga a favore delle scuole materne. Lo Stato effettivamente eroga alle paritarie dell'infanzia un contributo molto limitato che è non superiore a nove mila euro a sezione, e destinato a coprire parzialmente le sole spese di gestione. Il contributo regionale, invece, aveva ed ha, dovrebbe avere, la finalità di consentire anche a chi non potesse permettersi il pagamento della retta di poter usufruire del servizio scolastico. Spesso, peraltro, in condizione obbligata visto il numero limitato dei posti nelle classi statali.

È perciò assurdo ed incredibile che la Regione siciliana venga meno ad un obbligo morale, prima ancora che giuridico, nei confronti delle famiglie ed ancor prima dei bambini stessi che rischiano vedersi privati del diritto allo studio. Non possiamo perciò rimanere inerti di fronte a questa situazione che rischia di diventare drammatica, presidente Vinciullo, di privare centinaia di bambini dell'accesso all'istruzione, di mettere in questione l'occupazione di tantissime persone e che ci è, tra l'altro, stata riproposta con forza proprio dalle famiglie, che hanno promosso una petizione, hanno raccolto dodici mila firme, proprio perché si torni ad assicurare alle scuole dell'infanzia paritaria la possibilità di accogliere anche i bambini di disagiata condizione economica.

Ecco perché Presidente, colleghi, assessore Baccèi, presidente Vinciullo, occorre un nostro immediato intervento che rimedi all'errore che, purtroppo, abbiamo commesso nella scorsa finanziaria, ripristinando il capitolo che assicuri le scuole dell'infanzia. Lo dobbiamo alle famiglie, lo dobbiamo ai bambini, lo dobbiamo a noi stessi. I bambini non possono essere privati del loro diritto all'istruzione.

Lo dobbiamo, lo ripeto, ai bambini, a noi stessi. Lo dobbiamo alla Sicilia tutta, perché investire nella scuola significa investire nel futuro. Ed investire nella scuola dei bambini più piccoli, ancora di più significa investire nel futuro.

FALCONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire sulle scuole paritarie e materne, o dell'infanzia, così come vengono più correttamente definite.

Succede questo. Oggi, la Commissione 'Bilancio' ha voluto, secondo me in maniera incauta, licenziare, quasi in maniera superficiale, questo argomento, quando invece lo stesso merita assoluto interesse, assoluta attenzione.

E' stato detto che lo Stato dà loro, come ha detto l'onorevole Anselmo, dieci mila euro a sezione o classe e che alla Regione siciliana vengono dati diciotto milioni di euro annui.

Dobbiamo dire, però, che i diciotto milioni di euro annui, e qua lo dico sia all'assessore Baccei che all'assessore Marziano, servono non soltanto per le scuole paritarie per l'infanzia, ma dei privati, che, comunque, svolgono un servizio pubblico, lo vorrei ribadire. Le scuole paritarie in Italia svolgono un servizio pubblico, così come prevede l'articolo 33 della Costituzione.

Vorrei sottolineare che il contributo nazionale, assessore Baccei, serve anche a pagare le scuole paritarie dell'infanzia comunali e regionali, cioè lo Stato paga, non soltanto gli enti *onlus* ed i privati, ma paga anche le scuole paritarie dei comuni dell'Isola e anche della Regione.

Vorrei fare un calcolo, in più. Ammesso e non concesso che vengano dati dieci mila euro annui a sezione, per ogni sezione, assessore Baccei, necessitano 2,5 dipendenti ogni anno, che significa che ogni sezione costa ottanta mila euro agli enti, agli istituti che erogano questo servizio pubblico, che è un costo minore per lo Stato. Proprio per questo motivo, lo Stato dà questo sostegno economico, ed ottanta mila euro annui, immaginiamo che ci siano delle classi "pollaio", di trenta bambini. Immaginiamo che quei trenta bambini paghino ciascuno, cosa che non esiste in alcuna parte dell'Isola, duemila euro circa, quindi, le scuole più alte che fanno pagare una retta di due mila euro annui, pertanto $30 \times 2.000,00$ sono sessanta mila euro, più dieci mila euro che dà lo Stato siamo a settanta mila euro. Consideriamo che 2,5 dipendenti, invece, costano ottantamila euro, a cui dobbiamo aggiungere le tasse, la manutenzione, l'energia elettrica, tutto ciò che necessita, il materiale di cancelleria, significa che ogni sezione costa almeno novantamila euro annui.

Tra le rette che pagano i privati e la retta che vi è, il contributo dello Stato, ci rendiamo conto che questi istituti non sono nelle possibilità di sostenere questo onere.

Dobbiamo, però, dire una cosa: in Sicilia, questo contributo è di diecimila euro ogni sezione o classe, nel resto d'Italia, come ha detto lei, onorevole Anselmo, vi è un contributo dei comuni, che hanno una convenzione con questi istituti. Vi è un contributo delle Regioni. Vi è un ulteriore contributo alle famiglie del buono scuola. Ci sono circa dodici mila firme dei rappresentanti delle famiglie che hanno i loro figli presso gli istituti paritari che devono consegnare, anzi l'appello che faccio al Presidente della Regione, di accogliere questi rappresentanti della FISM e, non soltanto della FISM e della FIDAE, perché possano consegnare al Presidente della Regione, queste dodici mila firme per reinserire il buono scuola.

Vorrei dire, assessore Baccei ed assessore Marziano, che nel 2014 e nel 2015 con un emendamento mio e dell'onorevole D'Asero facemmo passare il buono scuola, 1 milione e 900 mila euro nel 2014 e 1 milione nel 2015. Quel buono scuola non è stato impegnato, quella somma stanziata in bilancio non è stata impegnata. Qualcuno ha detto per motivi di patto di stabilità, altri hanno detto, gli Uffici, perché diventava complicato il sistema di erogazione, di assegnazione. Fatto sta che abbiamo penalizzato queste famiglie, le quali, nel momento in cui, secondo la libertà del diritto allo studio, vogliono fare frequentare i propri figli in questi istituti paritari perché vicino al percorso di istruzione vi è un altro percorso valoriale, educativo, devono avere la possibilità di farlo. E, allora, dobbiamo consentire che le famiglie italiane possano fare intraprendere ai propri figli, in maniera libera, con un trattamento paritario, anche altri percorsi rispetto agli istituti scolastici statali.

Allora, gli istituti paritari, lo voglio dire al Governo in maniera chiara ed a questo Parlamento, svolgono un servizio pubblico che la Costituzione garantisce e che noi come Regione dobbiamo anche salvaguardare.

Assessore Baccei, chiediamo a lei un impegno - lei aveva presentato l'emendamento in Commissione 'Bilancio' quando discutevamo del disegno di legge sul bilancio -, perché un milione e duecentomila euro è il minimo indispensabile per dimostrare a questi istituti, a queste realtà scolastiche, che la Regione non è distante da loro. Questi istituti comportano un risparmio, in campo nazionale, di non meno di sei miliardi di euro, perché un bambino che frequenta la scuola statale costa allo Stato settemila euro l'anno; un bambino che frequenta gli istituti paritari che danno, ribadisco, un servizio pubblico, costa allo Stato meno di tremila euro annui.

Allora, cerchiamo di premiare la qualità, e questi istituti danno grande qualità, altrimenti le famiglie non manderebbero i loro figli presso questi istituti; al contempo, questi istituti garantiscono anche un risparmio finanziario agli enti. Prima lo Stato, ma poi anche la Regione. Allora, li dobbiamo anche salvaguardare.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, nel momento che sono stato chiamato in causa dai due interventi che mi hanno preceduto, non sono disponibile a partecipare a questa sagra dell'ipocrisia. E di conseguenza sarò costretto a dire quello che è successo in Commissione 'Bilancio', cosicché ognuno di noi possa assumersi le proprie responsabilità.

Prima cosa. Incauta la Commissione che ha licenziato oggi il disegno di legge? Signor Presidente, lei sa che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha dato disposizione alla Commissione 'Bilancio' che entro oggi doveva finire i lavori. E i lavori si sono conclusi oggi, così come voi avete disposto. Quindi, per essere chiari, incauta non è stata la Commissione 'Bilancio', semmai è stata incauta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dove nessun Capogruppo si è opposto a che, oggi, venissero conclusi i lavori.

Questa doppia verità, questa doppia morale, assessore Baccei, che fuori dicono una cosa e dentro ne dicono un'altra. In Commissione 'Bilancio' o non si presentano o tacciono, è una cosa insopportabile che non possiamo più continuare a sopportare.

In Commissione 'Bilancio' era stato - assessore Baccei lei lo ricorderà perfettamente, e anche lei capogruppo lo ricorderà perfettamente - portato un emendamento che stanziava 1 milione 298 per le scuole materne paritarie siciliane.

Chi ha bocciato questo emendamento; io, onorevole capogruppo del PD, o il Partito Democratico? Mi pare di ricordare che lo abbia bocciato il Partito Democratico e, quindi, venire qui a fare la morale, ad invocare me che, invece, come ricorderà, assessore Baccei, e come è possibile verificare da tutti gli atti della Commissione, mi sono battuto per queste risorse... O non è così, Assessore Baccei? E dove era Forza Italia quando veniva bocciato questo emendamento?

FALCONE. Erano in Aula!

VINCIULLO. Dove erano? Erano in Commissione 'Bilancio' a difendere questo emendamento o non erano presenti? O stavano traccheggiando per fare altre cose? Dove erano quando è stato discusso questo emendamento?

Vedete, noi abbiamo il dovere della verità, non potete venire qui a raccontare cose non assolutamente vere. E questa è stata la prima parte, quando abbiamo discusso il bilancio, perché vedete, cari colleghi, quando non si fa nemmeno la distinzione fra bilancio e finanziaria, quando non si ricorda quando è stato presentato l'emendamento e quando è stato bocciato l'emendamento è la

dimostrazione che non si era in Aula e si era forse in giro a dire che si stavano difendendo le scuole cattoliche!

Dopodiché, per essere chiari, io fino alle 11.30 ho discusso, non è vero assessore Baccei, con lei? Per fare passare un emendamento che stanziava tre milioni di euro a favore delle scuole cattoliche, lei mi ha portato dei documenti da cui si evinceva che alle scuole paritarie venivano dati diciotto milioni di euro, insieme a lei abbiamo telefonato all'Ufficio scolastico regionale, insieme a lei abbiamo telefonato al rappresentante regionale della Fism e lei ha assunto un impegno, che di qui alla prossima finanziaria verranno trovate le risorse per potere dare la possibilità anche alle scuole cattoliche, alle scuole non cattoliche ed alle scuole paritarie, cioè alle scuole pubbliche non statali di potere sopravvivere.

Perché, veda assessore Baccei, lei è l'Assessore, ma la Commissione è anche vero che è sovrana. Io nell'emendamento che ho presentato ho anche individuato le voci dove poter prendere questi tre milioni di euro, di conseguenza invito tutti i miei colleghi, che ora sono diventati all'improvviso *sponsor* delle scuole non statali, a farsi carico insieme a me di approvare questo emendamento nonostante il Governo non sia d'accordo.

Perché veda onorevole Capogruppo del PD, lei mi cita, mi invoca, ma io più di questo cosa posso fare? Più di presentare un emendamento, più di trovare la copertura, più di dire che sono disponibile a votarlo anche contro il Governo, cosa potrei fare? Non più di questo, pertanto le chiedo di venire insieme ai suoi colleghi in Commissione a votare con me e con gli altri che oggi si sono dichiarati disponibili questo emendamento che è un emendamento che, dal punto di vista politico l'Assessore non può accettare, ma dal punto di vista tecnico ha la copertura perfetta, perché ancora risiede nel potere di questo Parlamento la possibilità di trasferire le somme da un capitolo all'altro.

Questo lo dico perché, vedete, la dobbiamo smettere di raccontare, di dire, di non essere presenti nelle Commissioni e, poi, inventarci quello che succede nella Commissione 'Bilancio'; la Commissione 'Bilancio', per essere chiaro, non mortifica nessuno! E' disposta ad esaminare le proposte di tutti, stiamo giorno e notte a lavorare, però è anche vero che quando si vota occorre una maggioranza, quando si vota occorrono delle persone che siano disponibili ad assumersi le responsabilità ed a votare i provvedimenti, perché se non si è responsabili, poi, al momento di votare e si nasconde la testa sotto la sabbia, è chiaro che è inutile venire qui, solo perché c'è la diretta televisiva e raccontare che tutti siamo d'accordo, che tutti siamo con le scuole cattoliche, che tutti siamo pronti a sacrificare la vita per le scuole cattoliche e, poi, dimenticare di fare ciò quando ci dobbiamo assumere le responsabilità e quando dobbiamo votare.

Ecco il motivo per il quale io qui ribadisco che in Commissione 'Bilancio' c'è un emendamento che stanziava tre milioni di euro a mia firma a favore delle scuole cattoliche o, comunque, di tutte le scuole pubbliche non statali, paritarie, per essere chiari perché, poi, capisco che la questione è che, siccome si avvicinano le elezioni, cerchiamo all'improvviso di ricordarci di questo settore strategico dell'educazione in Sicilia. Però, vedete, non è con l'arrembaggio degli ultimi giorni e l'arrembaggio dell'ultimo mese che si acquistano consensi. I consensi si acquistano con una vita fatta su questa vicenda di coerenza e di presenza seria, seria ed oggettiva e dimostrabile in qualsiasi minuto.

Per cui, per essere chiari, già da domani, onorevole Anselmo, sottoporro alla Commissione 'Bilancio' l'emendamento che stanziava tre milioni di euro per le scuole paritarie pubbliche, non statali, e vi sfido tutti a venire in Commissione a votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei solo puntualizzare rispetto all'intervento dell'onorevole Vinciullo che ha detto molte cose vere, un paio di inesattezze.

Allora, la prima è che in sede di bilancio non è stato un emendamento ma era il bilancio originario proposto dal Governo che prevedeva i soldi, questo voleva dire che politicamente non siamo contro, se lo abbiamo messo noi per prima, non è banale la differenza.

Quindi, il Governo aveva proposto in sede di bilancio soldi per le scuole paritarie dell'infanzia. Quell'articolo è stato bocciato, poi, quei soldi sono stati destinati ad altro. Ora, tutti sappiamo che stiamo agendo in un regime di risorse limitate per cui se si decide di fare una cosa non ne posso fare un'altra.

L'impegno che mi sono preso, ne stavo parlando ora con l'assessore Marziano, è innanzitutto, proprio perché le risorse sono limitate ed avere un quadro chiaro a chi stiamo dando i soldi, quanto, per cercare di essere equi e non dare di più ad uno rispetto ad un altro, per cui proprio questo stavo dicendo all'assessore Marziano.

In sede di finanziaria si era deciso di mettere i soldi sulle scuole elementari perché era una situazione di ancora maggior disagio rispetto alle scuole dell'infanzia, perché non c'è il contributo statale. Questo è il ragionamento che era stato fatto proprio insieme all'onorevole Falcone e la Commissione e, poi, l'Aula ha votato.

Quindi, abbiamo preferito privilegiare quel tipo di intervento, proprio considerando che siamo in risorse limitate. Io non sono assolutamente e politicamente contrario a quel tipo di intervento, dico solo che con quei soldi che ci sono ci diamo delle priorità e quelle priorità cerchiamo di rispettare. A tutti piacerebbe assorbire tutti i lavoratori delle Province, far fare ancora più giornate ai forestali, risolvere il problema dei parchi, ne abbiamo mille, purtroppo i soldi sono quelli.

Abbiamo approvato la finanziaria un mese fa, a me non sono piovuti i soldi dal cielo, per cui quelli che avevo un mese fa ce li ho oggi, le cose che potevo fare un mese sono le stesse cose che posso fare oggi, quindi, cose in più non ne posso fare.

Quello che ho detto: vediamo in assestamento, vediamo come chiudiamo il 2015, chiudiamo la trattativa con lo Stato, vediamo i soldi che abbiamo a disposizione, il Governo farà una proposta di come utilizzare quelle risorse, si discuterà in Commissione, si discuterà in Aula e quelle risorse verranno destinate ad una parte piuttosto che ad un'altra, decisione comune, però, non sono contrario politicamente a questo tipo di intervento tant'è vero che il Governo per primo l'aveva proposto.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, a proposito del valore della presenza in Aula e delle parole che vengono pronunciate dal presidente Crocetta, un po' riallacciandomi al dibattito che c'è stato prima e la decisione di rimandare l'Aula di un'ora, mi è venuto in mente che, proprio...

PRESIDENTE. Onorevole, scusi, la decisione ancora non c'è stata.

FOTI. ...qualche mese fa, eravamo a fine febbraio, discutevamo la legge di stabilità, la finanziaria e si fece un discorso approfondito su un articolo, parlo delle Terme di Acireale.

Ricordo distintamente che il Presidente prese un impegno, dicendo all'Aula che da lì a pochi giorni sulla base di un tavolo che si era appena tenuto avrebbe finalmente, dopo tanti anni, fatto un tavolo tecnico a cui sarebbero stati convocati le autorità locali il Commissario, eccetera.

Voglio comunicare all'Aula che il tavolo è stato rimandato un bel po' di volte, non si è consumato e per giunta le strutture che insistono nel territorio di Acireale, sono state ulteriormente vandalizzate perché dovete sapere, soprattutto i colleghi della maggioranza, che dopo che si era promesso il rilancio in campagna elettorale nel 2012, lo si era promesso durante la campagna elettorale delle politiche del 2013, lo si è promesso per le europee del 2014, nel 2015 le Terme sono chiuse, senza

vigilanza, vandalizzate con un danno, per il patrimonio regionale, notevole ed un danno enorme per una città ed un comprensorio come quello di Acireale, che da quando le Terme sono chiuse ha avuto un processo di desertificazione delle attività produttive, del turismo, della cultura.

Lei annuisce perché conosce bene la situazione, Presidente, ecco: sedotti e abbandonati.

Ultimamente i deputati, i Gruppi parlamentari, il Presidente, gli Assessori, hanno ricevuto una comunicazione dal Consiglio comunale che ha approvato l'ennesimo atto all'unanimità chiedendoci veramente di sederci e ragionare su quello che si deve fare.

La legge regionale del 2011, del 2010, Assessore, prevedeva un bando di affidamento da fare con modalità di evidenza pubblica, questo a distanza di cinque anni non può avvenire e non se ne deve discutere, si rimanda di mese in mese e nel frattempo la struttura diventa luogo di saccheggi, di ruberia, per un'intera comunità. Sindaco e consiglio comunale ci chiedono di fare qualcosa.

Le categorie produttive, associazioni di architetti ed ingegneri, la Confcommercio, i cittadini chiedono che si faccia qualcosa in un settore strategico e produttivo che è perfettamente in linea con tutte le attività che vengono sbandierate che si vogliono fare.

Ma è possibile che si deve creare danno ulteriore per la Regione e per i cittadini che chiedono onestamente di lavorare e valorizzare il territorio, la cultura, la storia?

Le Terme sono state aperte dai tempi dei romani, siamo arrivati noi a chiuderle, invece di andare a migliorare si va a peggiorare e la cosa peggiore è che non c'è dialogo, non ci sono risposte. Mi chiedo come si farà la prossima campagna elettorale il Presidente. Verrà di nuovo a parlare di Terme? No questa me la voglio vedere, veramente! Perché c'è una città che sta aspettando e che non può essere umiliata e lasciata in balia del nulla, non si sa nulla.

Persino il commissario nominato dal socio non riesce ad avere risposte. Ho approfittato di parlare in presenza dell'assessore per l'economia, il dottore Baccei, perché l'ufficio partecipate liquidazioni, è in seno all'Assessorato al bilancio che è un attore importante in questa vicenda.

Anche quando sono venuti in Commissione 'Bilancio' ci sembra che ci sia un perfetto esercizio della burocrazia fine a se stesso ma che nulla ha a che vedere con quello che noi siamo venuti a fare qua, legiferare, fare atti ispettivi promuovere il dialogo per dare una speranza. Non possono passare gli anni mentre nulla succede.

Penso di avere esaurito tutto quello che c'era da dire.

PRESIDENTE. Considerato che possa essere estremamente improbabile che possa esserci il numero legale fra un'ora, aggiorno la seduta a, mercoledì 20 aprile 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della mozione:

N. 439 - Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

III - Discussione della mozione:

N. 559 - Censura all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e impegno del Presidente della Regione alla conseguente revoca.

(7 aprile 2016)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA
PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLLO
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI
LA ROCCA - ZITO

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni per favorire l’economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie”. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (Seguito)

Relatore: on. Laccoto

V - Discussione della mozione:

- N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO
CASCIO F. - VINCIULLO

VI - Discussione della mozione:

- N. 494 - Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO
FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

- N. 514 - Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO
PAPALE - GRASSO

VIII - Discussione della mozione:

N. 524 - Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE
ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

IX - Discussione della mozione:

N. 204 - Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

X - Discussione della mozione:

N. 496 - Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

La seduta è tolta alle ore 18.26

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che la situazione igienico sanitaria e di sicurezza nei villaggi Bisconte - Cataratti è ormai insostenibile, come già segnalato più volte negli anni scorsi da più parti;

considerato che l'opera che potrebbe rimediare a questo stato di insalubrità e di pericolosità è la realizzazione della copertura del torrente Cataratti - Bisconte già progettata ma che ancora oggi il suo iter non ha visto la dirittura di arrivo; oggi, l'alveo del suddetto torrente è in totale stato di abbandono, come silentemente testimoniato da erbacce, arbusti e suppellettili di vario tipo abbandonati da anni;

accertato che al centro dell'alveo del torrente Cataratti-Bisconte insiste una conduttura fognaria che serve gli omonimi villaggi, realizzata negli anni '80, progettata per un numero di abitanti di gran lunga inferiore rispetto alla popolazione attuale, ed oggi risultante totalmente insufficiente, con continui sversamenti di liquami e con la conseguenza che il torrente è ormai ridotto ad uno scarico fognario a cielo aperto, una 'cascata' maleodorante ed insalubre che, oltre ad emanare un fetore insopportabile, favorisce la presenza di insetti, ratti ed altri animali, tanto da indurre gli abitanti a munire di reti le aperture delle case e a tenere sempre chiuse le finestre;

l'unico accesso stradale ai villaggi Bisconte e Cataratti, nella città di Messina, non risponde minimamente alle esigenze di sicurezza e di viabilità, considerato che inoltre è l'unica via percorribile nei due sensi di circolazione con gravi difficoltà di accesso per ambulanze e mezzi di soccorso;

appreso che il progetto di risanamento:

ha già conseguito i pareri di tutti gli enti competenti, compreso quello del Genio Civile;

sono già stati espropriati terreni e fabbricati;

è in attesa del rilascio della VIA - Valutazione di impatto ambientale da parte dell'Assessorato del territorio e ambiente;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, avviare ogni iniziativa necessaria:

presso il comune di Messina, finalizzata a rimuovere le criticità sopra esposte, in considerazione dell'ormai prossima stagione estiva e delle pessime condizioni igienico-sanitarie nonché dei pericoli di incendio a cui è esposta la popolazione;

presso l'Assessorato in indirizzo al fine di predisporre ogni provvedimento utile all'immediato rilascio della VIA la cui istanza è ormai giacente da oltre due anni». (3105)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che in un periodo in cui il contenimento della spesa dovrebbe essere prioritario per far respirare le casse della Regione siciliana, la nostra Regione continua a mantenere il maggior numero di auto blu rispetto alle altre regioni d'Italia;

rilevato che il già spropositato numero di auto a disposizione della Pubblica amministrazione regionale sarà, a breve, incrementato di altre due auto blu 'blindate', il cui costo è a totale carico della Regione, in considerazione che il Ministero dell'Interno non ha messo a disposizione per gli spostamenti del Presidente la vettura blindata, il cui costo di nolo sarebbe di sessantamila euro per sei mesi, con un ulteriore aggravio di spesa qualora i chilometri percorsi dovessero superare la soglia stabilita;

atteso che è un paradosso che in un periodo di austerità che ha dato un taglio a largo raggio, si continuino a mantenere troppe auto blu, gravando in modo esponenziale nelle casse dell'Amministrazione regionale, troppe anche nei comuni, nelle abolite province regionali, ora liberi Consorzi, nelle varie partecipate, nell'ESA e di tanti altri enti ancora;

per sapere:

se non ritengano opportuno, prima di intraprendere ogni iniziativa per il nolo, sin troppo oneroso, delle due autovetture, verificare il numero totale dei mezzi a disposizione dell'intera amministrazione regionale, individuarne l'eccedenza con la conseguenziale riduzione, al fine di poter reperire i fondi

necessari per il nolo delle due auto blu blindate, in modo tale che nessun successivo onere di spesa venga aggiunto alle già magre casse regionali;

se non ritengano doveroso ridurre al minimo il numero delle autovetture a disposizione dell'Amministrazione regionale, di tutti gli enti locali, dell'ESA ed altri enti ancora, poiché è intollerabile che in questa fase di enorme criticità, in cui versa la nostra Regione, si debba disperdere danaro pubblico in modo così palesemente smodato e superfluo, atto offensivo verso una dolorosa realtà che stringe in una morsa il Popolo siciliano». (3106)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE - ASSENZA - FEDERICO - FIGUCCIA
GRASSO - MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia,

premesso che l'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa il 06/08/2008 ha richiesto all'ENEL una nuova connessione alla rete elettrica c/o il P.O. Muscatello di Augusta;

preso atto che in data 23 luglio 2014 è stata trasmessa all'ENEL la documentazione CEI 0-16;

considerato che già in data 10/09/2014 era avvenuta la trasmissione integrazione cabina elettrica da parte dell'ASP di Siracusa;

tenuto conto che gli stessi documenti sono stati ulteriormente inviati in data 21 ottobre 2014;

visto che in data 28 maggio 2015 è stata inviata l'integrazione di documentazione, richiesta sempre dall'ENEL;

tenuto conto che vi è l'urgenza di attivare al più presto le sale operatorie dell'ospedale Muscatello di Augusta, in atto chiuse per la mancata attivazione della nuova cabina;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per sollecitare l'ENEL ad allacciare la nuova cabina presso il P.O. Muscatello di Augusta, ciò al fine di consentire l'apertura delle sale operatorie». (3112)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che da giorni continua a bruciare la zona montuosa e boschiva della Città di Erice;

l'allarme di possibili incendi era stato sollevato dal sindaco della Città di Erice, preoccupato dai forti venti di scirocco che si stavano abbattendo sull'isola;

l'annunciato scirocco aveva avuto ampia risonanza sulla stampa, anche a seguito delle previste condizioni meteo;

sottolineato che tali fenomeni atmosferici in Sicilia non sono rari e quindi non eccezionali, ma si ripetono ormai ciclicamente da anni, all'inizio di ogni stagione estiva con gravi danni ambientali;

considerato che la Regione siciliana, tra i propri compiti, ha la responsabilità del coordinamento, attraverso un apposito piano regionale, delle attività legate soprattutto alla prevenzione degli incendi boschivi;

per sapere:

i motivi del ritardo nell'avvio delle opere preventive e di repressione degli incendi, al fine di tutelare il patrimonio boschivo e la macchia mediterranea, nonché l'incolumità pubblica;

perché non siano stati ancora avviati al lavoro i forestali e gli addetti all'antincendio e manutenzione;

quali misure correttive intendano adottare, premesso che anche l'Assessore protempore in indirizzo ha dichiarato sulla stampa lacune burocratiche legate al mancato avvio del Piano regionale antincendio». (3113)

(L'interrogante chiede lo svolgimento urgente)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

con un decreto l'Assessore per la salute abbatte ulteriormente la scure sui laboratori d'analisi, ulteriore stangata che rischia di mettere in ginocchio l'intera specialistica in Sicilia;

l'Assessore ha stabilito infatti una decurtazione del budget del 20 per cento ai centri convenzionati aprendo contestualmente a nuovi contratti con altrettanti strutture non presenti precedentemente;

considerato che:

è inverosimile adottare un tale provvedimento, penalizzante solo per le strutture accreditate, già esistenti, aprendo al mercato a nuove strutture con un budget identico rispetto alle vecchie strutture accreditate;

è paradossale adottare, ancora una volta, un provvedimento così penalizzante senza avviare un tavolo di concertazione con le parti sociali;

è assurdo che le per le strutture e/o gli specialisti privati accreditati che non sottoscrivano il contratto, come si legge dal D.A. n. 922 del 27 maggio 2015, cessa la remunerazione delle

prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario regionale e si applichi la sospensione dell'accreditamento, sino alla revoca dell'accreditamento;

atteso che con una recentissima sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa, depositata nei giorni scorsi, si revocava la precedente contro l'entrata in vigore del tariffario Bindi;

per sapere:

se non ritengano doveroso spiegare i motivi che abbiano indotto l'Assessorato in indirizzo alla formulazione del D.A. n. 922 del 27 maggio 2015 tanto penalizzante per le strutture e/o specialisti privati accreditati e la paradossale apertura a nuove strutture, riducendo il budget delle prime del 20 per cento e disponendo un plafond di uguale importo per le nuove strutture;

i motivi ostativi del mancato tavolo di concertazione con le parte sociali, ovvero con le rappresentanze professionali;

se non ritengano opportuno e alquanto significativo modificare il suddetto D.A., rettificando il plafond delle strutture accreditate differenziandolo dalle nuove strutture, onde evitare il collasso e la conseguente chiusura delle strutture accreditate, con il relativo disagio dei tantissimi utenti costretti a subire, altrimenti, le ben note e lunghe attese presso i presidi per sottoporsi a delle visite specialistiche, settore già penalizzato dalle tante chiusure e dai vari accorpamenti di presidi ospedalieri che hanno creato solo molteplici difficoltà di spostamento ad anziani, famiglie indigenti, tutto ciò mettendo in serio rischio la propria salute per il prolungarsi delle attese, lunghe anche mesi, in tutto il territorio siciliano». (3116)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE - ASSENZA - FEDERICO - FIGUCCIA - GRASSO
MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia,

premesso che i laboratori di analisi costituiscono il settore economico più importante della sanità siciliana, indispensabile per i cittadini, forniscono un servizio altamente qualificato e tanto capillare su tutto il territorio regionale che ne fanno una ricchezza, date le difficili caratteristiche orografiche della nostra Regione;

considerato che recentemente si è letto sulla stampa un articolo nel quale si evidenziava il mancato controllo di qualità esterno di quasi tutte le strutture della provincia di Catania, articolo scritto evidentemente da chi, come l'autore dello stesso, non conosce il fatto che quasi tutte le strutture di laboratorio esistenti in Sicilia hanno, in particolare negli anni 2012-2013, eseguito tali controlli con Enti Terzi di livello sovra-regionale, come previsto dal documento Stato-Regione e, nel contempo impugnando, proprio per questo, il D.A. n. 1629 pubblicato nell'agosto 2012 dall'ex Assessore alla salute, dott. Massimo Russo;

considerata la mozione 287, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta 169 del 2 luglio 2014;

considerato che il decreto assessoriale de quo, poneva (pena la perdita della contrattualizzazione e dell'accreditamento), sia l'obbligatorietà di partecipazione al controllo di qualità regionale (C.R.Q.) che l'accorpamento tra strutture;

ritenuto che in particolare, l'accorpamento tra strutture potrebbe causare delle possibili nefaste conseguenze, come la perdita di economia (trasporto del materiale organico e doppia amministrazione), di professionalità, di posti di lavoro, di contatto e rapporto diretto con i cittadini e non per ultimo, di fondamentale importanza, la possibile perdita di qualità per alcuni analiti importantissimi e di routine, come la glicemia, le urine, l'emocromo, la coagulazione, etc., che se non eseguiti in tempo utile dal prelievo, per eventuali e possibili ritardi nel trasporto dovuti a fattori climatici ed ambientali, possono dare risultati non veritieri;

accertato che in riferimento al controllo regionale di qualità - CRQ, bisogna mettere in evidenza che l'Istituto Universitario Paolo Giaccone di Palermo, al quale è stata assegnata la funzione del controllo di qualità esterno, non è autorizzato e accreditato per tale funzione, come evidenziato durante la concertazione sindacale del 4 agosto 2014, tenutasi presso l'Assessorato alla salute in presenza dell'Assessore e dell'ex Direttore Generale, senza alcuna loro contestazione e dal quale non può non evincersi che il mancato accreditamento del suddetto Istituto, presuppone il non possesso dei giusti requisiti richiesti per tale funzione;

ritenuto che per tale gravissima inadempienza, il controllo di qualità esterno regionale (C.R.Q.) deve essere immediatamente sospeso e invalidato per gli anni trascorsi;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto affermato e nel pieno rispetto del documento Stato-Regione del marzo 2011:

sospendere immediatamente le attività di controllo dell'Istituto Paolo Giaccone di Palermo che non possiede i requisiti per procedere a questa attività;

verificare se risponda al vero la notizia che arriva dalle organizzazioni sindacali di categoria che lo stesso istituto inspiegabilmente ha contrattualizzato, per la fornitura di analiti, prima il Malpighi di Bologna e successivamente l'Astra Formedic di Milano, senza alcuna gara d'appalto ad evidenza pubblica (procedura richiesta dalla legge) e che, dato che queste due aziende non sono produttrici di analiti, li abbiano a loro volta acquistati rispettivamente in Canada e successivamente in Australia, naturalmente con enorme ricarico di spese per le strutture private, almeno 3-4 volte superiore al normale;

in applicazione dell'art. 41 della Costituzione, nonché del principio fondamentale della liberalizzazione impostoci dalla C.E., revocare in autotutela il D.A. 1006, inspiegabilmente pubblicato l'11 luglio 2014, in netto contrasto con la mozione n. 287 presentata ed approvata all'unanimità dal Parlamento siciliano». (3120)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che i trasporti rivestono una dimensione sociale e di coesione fondamentale, tanto che anche nella carta dei diritti dell'Unione europea si legge che l'integrazione dello spazio europeo si realizza attraverso il diritto alla mobilità per tutti conseguentemente rompendo quell'isolamento che è il principale impedimento ad uno sviluppo armonioso dei territori;

anche la nostra Costituzione, all'art. 16, si occupa della libertà di circolazione, a dimostrazione che la mobilità è uno dei principi cardine che dovrebbe contraddistinguere qualunque azione di governo e la piena attuazione di tale principio si realizza attraverso la costruzione di infrastrutture che rendano attivo il principio fondamentale della Costituzione medesima, che è quello della eguaglianza di tutti i cittadini;

considerato che alcune zone del nostro territorio ed in particolare la provincia di Siracusa sembrano essere state espunte dall' agenda dei Governi nazionale e regionale, proprio in fatto di diritto alla mobilità;

accertato che da tempo si parla, in relazione alla mobilità, di diritti dei passeggeri, oggi i passeggeri del trasporto ferroviario hanno nuovi diritti fondamentali, ma se il treno non c'è, ci si chiede per chi siano stati previsti tali stessi diritti, se non solo per una parte dei cittadini;

considerato che da tempo un gran numero di cittadini siracusani, costituiti anche in comitati, lotta per ottenere quello che ad altri è da tempo consentito: un collegamento ferroviario per Palermo che consentirebbe non solo di soddisfare il costituzionale diritto alla mobilità ma, in aggiunta, costituirebbe un formidabile strumento per costruire quel sistema turistico siracusano del quale tutti parlano ma che sino ad oggi non è mai stato affrontato;

accertato che Trenitalia, alla luce delle forti pressioni dei cittadini, sta valutando la quantificazione della possibile utenza della tratta ferroviaria veloce Siracusa-Palermo;

preoccupati che studi poco attenti potrebbero limitarsi ad una valutazione a breve senza considerare il potenziale enorme sviluppo che la tratta costituirà per lo sviluppo turistico dell'intera area;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni esposte, ed a margine delle prossime valutazioni di Trenitalia sulla 'utenza possibile', attivare ogni iniziativa nei confronti della stessa Trenitalia Spa affinché venga definito in tempi brevissimi un percorso che porti alla creazione della tratta ferroviaria Siracusa-Palermo-Siracusa». (3121)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che il titolo V della Costituzione nel trattare al comma 3 dell'articolo 117, delle materie in legislazione concorrente, ha indubbiamente conferito 'all'autonomia scolastica' uno specifico status costituzionale, infatti, nel qualificare l'istruzione quale materia di legislazione concorrente, fa salva espressamente 'l'autonomia delle istituzioni scolastiche';

con la legge 59 del 1997 il legislatore nazionale avviò il positivo percorso della realizzazione della autonomia costituzionale degli istituti scolastici sfociata con il conferimento alle scuole della personalità giuridica ed in particolare con l'assegnazione di funzioni di gestione prima spettanti all'Amministrazione statale, centrale e periferica, nonché di rilevanti forme di autonomia sul piano didattico e organizzativo, nel rispetto di standard nazionali;

considerato che le normative in premessa avevano avviato la scuola verso una autonomia vera, con una autonoma organizzazione all'interno dei singoli istituti scolastici che ha potuto rappresentare agli studenti, sino ad oggi, il vero patrimonio culturale di ogni angolo della nostra Nazione;

atteso che il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale della Sicilia con D.D.G. del 26 maggio 2015 ha pubblicato gli 'elenchi delle Istituzioni scolastiche autonome sottodimensionate rispetto ai parametri stabiliti dal D.L.98/2011 e di quelle site nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. Dotazioni organiche posti di Dirigente scolastico e di Direttore dei servizi generali ed amministrativi a.s.2015/16' nel quale si legge che:

'art. 1) alle istituzioni scolastiche autonome, elencate nell'allegato A) al presente provvedimento, nell'anno scolastico 2015/16, non saranno assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato e posti di direttore dei servizi generali ed amministrativi, in via esclusiva, perché risultano costituite con numero di alunni inferiore a 600';

ed invero, l'allegato A citato falcidia di dirigenti scolastici ben tre strategici istituti siracusani:

SR1C805 - I.C. N. MARTOGLIO - numero studenti 573

SRIS022 - I.I.S.S. LICEO ARTISTICO – numero studenti 575

SRPC0700 - MEGARA (sez. Augusta) - numero studenti 589;

considerato che ad una attenta analisi, stranamente, i sopra elencati istituti scolastici sono stati privati della propria autonomia per un numero risibile di iscritti al di sotto delle 25 unità, rispetto alla soglia considerata, una decisione che lascia perplessi anche alla luce dell'effettivo dimensionamento degli stessi che potrà essere verificato soltanto ad inizio dell'anno scolastico 2015/16;

ritenuto che i numeri di cui all'allegato A) andrebbero attentamente verificati, come avvenuto già in altre parti d'Italia, ove il Ministero della istruzione ha già dovuto fare retromarcia;

considerato ancora che il privare un istituto del dirigente scolastico equivale oggettivamente non solo ad un declassamento dell' istituzione scolastica ma soprattutto, alla luce di quanto in premessa, a togliere quell'autonomia costituzionalmente protetta;

condiviso che 'Andare a scuola significa aprire la mente ed il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni' - (Papa Francesco - Angelus del 10 maggio 2015)

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce della minata autonomia scolastica dei tre istituti siracusani sopra citati, intervenire urgentemente presso le Autorità statali competenti affinché gli stessi Istituti scolastici vengano espunti con idoneo provvedimento dall'allegato A) del D.D.G. del 26 maggio 2015 a firma del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale della Sicilia». (3122)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che la Regione siciliana è l'unico proprietario del pubblico demanio marittimo e nessuno strumento di pianificazione degli arenili può essere attuato o adottato se non previa approvazione da parte dell'Assessorato regionale del territorio e ambiente;

considerato che quanto sopra affermato è regolato da norme ben precise: legge regionale 15/05, Linee guida del 4 luglio 2011 e circolari ARTA n. 86684 del 93 e n. 28214 del 94, anche se oggi permane una grande confusione in materia di approvazione dei P.U.D.M.. Un obbligo rispetto al quale i Comuni avrebbero dovuto ottemperare da tempo (ai sensi dell'art.4 della citata legge 15/05), ma dei 123 Comuni rivieraschi, solo quello di San Vito Lo Capo oggi ha un P.U.D.M. approvato dall'A.R.T.A. e dei 65 comuni che hanno provveduto a trasmettere il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo agli uffici competenti sono solo 42 i P.U.D.M. redatti per altro avendo a riferimento le 'Linee Guida' del 2006, sospese nel 2007 per effetto del deliberato dell'Assemblea regionale siciliana della seduta n. 72, odg n. 148. Pertanto, i sopra menzionati P.U.D.M. ad oggi dovrebbero risultare sospesi;

visto che il comma 3 articolo 4 della legge numero 15 del 2005 testualmente recita: 'In fase di prima applicazione e fino all'approvazione dei piani di utilizzo di cui al presente articolo è consentito il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime con prevalenza delle previsioni contenute nei piani di utilizzo successivamente approvati';

preso atto che le associazioni di categoria del settore non sono state mai informate dei lavori di cui all'importante strumento pianificatore, un obbligo per tutti i Comuni costieri dell'isola ai sensi della legge 241/90, artt. 9 e 10; della legge regionale 10/91, art. 10, e della Circolare regionale dell'Assessorato territorio e ambiente del 28/05/98, n. 10936, che testualmente recita '... senza escludere a priori la possibilità di sentire le associazioni di categoria rappresentative del settore...'. Non per ultimo, della delibera dell'A.R.S. del luglio 2007, con la quale si è formalizzata la necessità di prevedere in fase di redazione del P.U.D.M. un confronto tra Comune e le rappresentanze del settore pena la decadenza dello strumento di pianificazione;

considerato, altresì, che:

le linee guida pubblicate sulla G.U.R.S. Sicilia del 19/08/2011, presentano diverse criticità, infatti malgrado viene posta attenzione circa l'individuazione delle aree per gli animali di affezione, mancano adeguati riferimenti di dettaglio circa l'obbligatorietà da parte dei Comuni costieri di garantire l'accesso e la sosta nella spiaggia con libera fruizione ai disabili, così come previsto dalla normativa di settore e in particolare ai sensi dell'art. 23 della legge n. 104 del 1992, del DPR n. 503 del 1996 e dalla legge n. 67 del 2006, contro la discriminazione delle persone con disabilità, e non per ultimo ai sensi della Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità che impone un turismo accessibile affinché tutti possano usufruire dei servizi. Il mero richiamo all'abbattimento delle barriere architettoniche non è sufficiente a garantire la predisposizione di idonee misure volte a permettere ai portatori di disabilità di accedere nelle spiagge libere e non solo nelle strutture balneari, potendone usufruire dei servizi ad essi connessi fintanto in taluni casi anche dell'ingresso in acqua. Risulta infatti che nessun comune costiero ad oggi abbia predisposto nel proprio piano spiagge o P.U.D.M. idonei percorsi con regolare pendenza, almeno fino alla battigia, come da legge, né tanto meno vi è l'obbligo nelle linee guida 2011 di predisporre, sempre per i disabili, idonee aree di sosta anche ombreggianti ed apposite docce pubbliche; trattasi di una lacuna che penalizza pesantemente il settore turistico accessibile in Sicilia ma prima ancora di una questione di civiltà morale;

il direttore generale dell' A.R.T.A., con propria direttiva numero di prot. 19296 del 23.04.2015, e con successiva direttiva del direttore Servizio V demanio marittimo, numero di prot. 20828 del 05.05.2015 sospendono tutti i procedimenti di rilascio di autorizzazione e/o concessione sul demanio marittimo della Sicilia, comprese le concessioni già pagate, cagionando, peraltro, un consistente danno erariale alle casse della Regione, nonostante il comma 3 articolo 4 della legge regionale numero 15 del 2005 testualmente recita come visto, che: 'in fase di prima applicazione e fino all'approvazione dei piani di utilizzo di cui al presente articolo è consentito il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime con prevalenza delle previsioni contenute nei piani di utilizzo successivamente approvati', con il rischio, non indifferente, di numerosi contenziosi con i privati in attesa del rilascio del titolo concessorio;

con circolare prot. n. 3694 del 9 giugno scorso, contenente chiarimenti in ordine al D.A. del 4 luglio 2011 non si risolvono le criticità relative alla predisposizione di piani di utilizzo del demanio marittimo che soddisfino il tema della sostenibilità dello sviluppo dei nostri litorali per i portatori di disabilità, ma piuttosto si confermano alcune perplessità circa la legittimità di prevedere per le nuove concessioni scadenze annuali, quando la norma regionale vigente determina periodi pari a 6 anni. Inoltre in alcuni passaggi della circolare viene fatto richiamo al ricorso di avvisi pubblici per il rilascio delle concessioni, facendo breccia in tal modo alla materia del regime di evidenza pubblica applicata al sistema demaniale ancora non risolta a livello nazionale e comunitario. Si evidenzia, altresì, che nelle procedure per l'approvazione dei P.U.D.M. si puntualizza la compagine della conferenza dei servizi come momento collegiale di confronto sui contenuti dei piani spiagge, in cui non vengono ricomprese le rappresentanze datoriali dei gestori delle strutture balneari;

riconosciuto che i Piani di utilizzo delle spiagge (P.U.D.M.) sono piani programmatici, essi, infatti, non hanno alcuna valenza urbanistica non essendo particolareggiati;

per sapere quali iniziative urgenti intendano adottare affinché:

si provveda immediatamente alla sospensione dell'efficacia delle linee guida decretate il 04.07.2011 e pubblicate nella GURS il 19.08.2011;

vengano dichiarati nulli tutti i piani delle spiagge (P.U.D.M.) ad oggi presentati dai comuni costieri all'Assessorato regionale del territorio e ambiente ivi compresi quelli già in istruttoria di VAS-VIA, redatti sulla base delle nuove linee guida del 04.07.2011 e delle linee guida del 2006 già sospese;

si dia avvio alla redazione di nuove 'Linee Guida', obbligando i Comuni costieri alla redazione dei nuovi P.U.D.M. di concerto con le rappresentanze di settore, pena la decadenza dello strumento;

si provveda alla costituzione di un tavolo tecnico permanente al fine di condividere un progetto di riordino della normativa di settore teso a sostenere e rilanciare un settore strategico per lo sviluppo della Sicilia;

vengano annullate la direttiva del Direttore generale A.R.T.A. numero di prot. 19296 del 23.04.2015 e successiva direttiva del Direttore Servizio 'V' demanio marittimo, numero di prot. 20828 del 05.05.2015, in uno alla circolare n. 3694 del 9 giugno 2015;

vengano rilasciate con immediatezza le autorizzazioni e/o le concessioni sul pubblico demanio marittimo, completando le pratiche già istruite». (3123)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessso che da tempo manca l'illuminazione nella tratta autostradale Siracusa - Catania;

preso atto che per lunghi tratti sono chiusi alcuni spessori di corsia;

considerato che il tratto di autostrada de quo rappresenta una potenziale trappola per chi si appresta a percorrerle, contravvenendo al rispetto delle norme sulla sicurezza e sull'incolumità pubblica, palesandosi, a voler dirla tutta, il grave reato di attentato alla sicurezza dei trasporti da parte dell'Ansa;

tenuto conto che siamo alla vigilia della stagione estiva che, per forze di cose, aggiungerà all'intenso traffico già presente quello del popolo di turisti che vorrà raggiungere le nostre località di villeggiatura ed ai quali turisti diamo sempre e comunque lo stesso messaggio di arretratezza e inciviltà;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa gravissima ed insopportabile situazione che mette a rischio la vita dei cittadini che percorrono la Siracusa - Catania;

quali provvedimenti intendano adottare per costringere l'Anas a mettere in sicurezza le gallerie nella Siracusa – Catania». (3125)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che:

a valere sul P.O. F.S.E. 2007-2013, sono stati stanziati euro 46.979.800,00 da erogare in diversi cicli di offerta per le seguenti misure:

Misura 1 - borse di ricerca applicata euro 5.918.400,00;

Misura 2 - contributi per il rientro di ricercatori/formatori euro 4.000.000,00;

Misura 3 - inserimento dottorandi e dottori di ricerca euro 12.535.200,00;

Misura 4 - borse di studio per Alta formazione euro 15.182.400,00;

Misura 5 - stage e/o tirocini presso imprese, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e agenzie di sviluppo euro 2.575.000,00;

Misura 6 - borse per periodi di ricerca in Sicilia per laureati e dottori di ricerca di nazionalità straniera euro 6.768.800,00;

rilevato che conformemente all'articolo 42 del Reg. CE n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ha individuato quale Organismo Intermedio, a cui delegare l'attuazione di tale parte del Programma Operativo, nel raggruppamento di imprese (IRFIS FinSicilia spa, Mediterranea Engineering srl, I.Z.I. spa e INFO srl) denominata 'Sovvenzione Sicilia Futuro' che provvede con propria organizzazione autonoma;

considerato che Sovvenzione Sicilia Futuro ha avviato il suo lavoro nel luglio 2012 e che la sua governance è prevista terminare nel mese di giugno 2015;

visto che a tutt'oggi non si ha rendiconto degli impegni assunti, delle quote spese e dei risultati raggiunti;

per sapere se non ritengano opportuno fornire un dettagliato resoconto dell'attività svolta da Sovvenzione Sicilia Futuro». (3115)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

RAIA

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

il malfunzionamento del depuratore di contrada Fiumara a Modica è da settimane alla ribalta delle cronache locali, a causa del presunto inquinamento ambientale che lo stesso causerebbe nelle campagne modicane, peraltro fortemente urbanizzate, e nei litorali di Scicli e di Modica, con grave e immediato nocumento per la salute dei cittadini, a causa dell'aria malsana e della massiccia presenza di melma;

come denunciato infatti da documenti video-fotografici, il depuratore opera al limite della propria capacità e non riesce a depurare tutta l'acqua fognaria in arrivo, le cui eccedenze vengono sversate sul torrente Fiumara da oltre 4 mesi. I liquami, secondo le denunce, verrebbero immessi nell'ambiente passando solo per una griglia di trattenimento, utile a imbrigliare soltanto i corpi e gli oggetti più grossolani, ma di fatto non idonea a depurare le acque;

il malfunzionamento del depuratore è stato altresì confermato in Consiglio comunale dallo stesso Sindaco di Modica, dando la colpa alla presenza di una falda acquifera che aumenterebbe i flussi all'interno dell'impianto causando di fatto lo sversamento, e affidando ai tecnici il compito di trovare la soluzione al problema. Nelle more intanto sembra che le acque non depurate sversate sul torrente vengano trattate con sostanze presumibilmente a base di cloro, con possibili ulteriori negative conseguenze per l'ambiente;

rilevato che:

è stata già presentata all'Amministrazione comunale una soluzione, consistente nel recupero di due vasche a 300 metri dal depuratore, originariamente costruite per accumulare le acque depurate a scopo agricolo, ma mai entrate in funzione;

dai continui monitoraggi effettuati dai cittadini nel punto in cui si è registrato lo sversamento, è emerso di recente come il problema, anziché essere risolto, sia stato, invece, camuffato: pur sembrando infatti risolto, in quanto da quel punto non esce più nulla, così non è poiché lo sversamento dei reflui non avviene più a monte della struttura, ma a valle, circa 300 metri più giù, proprio in mezzo al torrente tra la fitta vegetazione dell'alveo. Con ogni probabilità, dopo la denuncia pubblica, la struttura è stata dotata di una tubazione volta a far confluire i reflui in surplus a valle della struttura dove vanno a sfociare anche le acque depurate, così da mascherare l'evidenza;

considerato che sulla vicenda è stata anche aperta un'indagine dalla Procura di Ragusa, affidata alla polizia provinciale, che proprio in queste ore sembra concludersi con l'iscrizione di diversi nomi sul registro degli indagati con l'accusa di inquinamento ambientale;

visto che nonostante non funzioni come dovrebbe e soprattutto inquina il torrente Fiumara con liquami non trattati infestando la zona di miasmi nauseabondi, sono stati stanziati in passato circa un milione e mezzo di euro per l'ammodernamento del depuratore in oggetto;

appena qualche anno fa, infatti, la struttura di contrada Fiumara è stata oggetto di un ammodernamento attraverso un progetto costato 1.471.593, ai quali vanno aggiunti gli alti costi di gestione dell'impianto: il Comune di Modica sostiene, infatti, un costo annuo di 587 mila euro più Iva alla 'Servizi per Modica s.r.l.' come da capitolato relativo agli 'oneri prestazionali da fornire, per la gestione e conduzione degli impianti di depurazione comunali';

per sapere:

se non ritengano necessario intervenire con urgenza, affinché si trovino tempestive ed efficaci soluzioni per il ripristino del corretto funzionamento dell'impianto di depurazione;

se non ritengano opportuno esortare l'Amministrazione comunale a valutare seriamente la soluzione individuata dai cittadini e ad interrompere la pratica approssimativa della clorizzazione delle acque di scarico non trattate, che concorre ad aggravare il problema con l'immissione di pericolose quantità di cloro nel torrente;

se si sia provveduto ad attivare l'A.R.P.A. Sicilia affinché esegua i prelievi e le dovute analisi nelle acque del torrente Fiumara, e, in tal caso, di conoscerne i risultati;

se non ritengano opportuno accertarsi come siano state spese dal Comune di Modica le somme stanziare per l'ammodernamento del depuratore in oggetto e come vengano impiegate dalla ditta sopra individuata le somme stanziare per la manutenzione dell'impianto, e se non ritengano di riferire questi dati alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica competente». (3102)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che è stato deliberato in Consiglio comunale il nuovo regolamento del Corpo di Polizia Municipale del Comune di Catania (delibera n. 8 del 26 febbraio 2015);

rilevato che, alla base del deliberato, ci sono inesattezze e soprattutto il nuovo regolamento adottato, all'art. 18 'DISTINTIVI DI GRADO' è in contrasto con il Decreto Assessoriale 17.05.2006 art. 1 - allegata tabella 'B' distintivi di qualifica da applicare alle uniformi del personale di Polizia Municipale - pubblicato nella GURS, parte 1, n. 27 del 01.06.2006 - assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali;

considerato che il decreto assessoriale prevede, per il personale con profilo specialista area vigilanza - Commissario - istruttore di Polizia Municipale categoria D1 Giuridica, anche se al massimo della posizione economica D5, di fregiarsi con due stelle a sei punte; mentre chi si trova in Posizione Infracategoriale D3 Giuridica - Commissario Capo - Funzionario di Polizia Municipale, anche se al massimo della posizione economica D5, deve fregiarsi con tre stelle a sei punte (si intende per posizione infracategoriale D3 quella acquisita per il tramite di procedura concorsuale esterna o per progressione verticale);

visto che il nuovo regolamento adottato con delibera del Consiglio comunale di Catania n. 8 del 26.02.2015, all'art. 18 'DISTINTIVI DI GRADO' al comma 1, equipara la fascia economica D3 a quella giuridica, autorizzando tutto il personale che trovasi nella categoria D1 giuridica ma nella posizione economica D4 di fregiarsi con tre stelle a sei punte, in difformità al sopra citato decreto Assessoriale;

per sapere se non ritengano opportuna una verifica per accertare, alla luce dei fatti riportati dall'interrogante, come il Consiglio camerale di Catania abbia potuto approvare il regolamento della Polizia Municipale e il vice Sindaco nonché assessore alla Polizia Municipale, unitamente al Comandante e al suo Vice, abbiano autorizzato il personale ad indossare tre stelle anziché due, senza tener conto del decreto Assessoriale 17.05.2006 art. 1 - allegata tabella 'B' distintivi di qualifica da applicare alle uniformi del personale di Polizia Municipale - pubblicata nella GURS, parte 1, n. 27, del 01.06.2006 dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali». (3103)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia,

premesso che il Consorzio ricerca filiera lattiero-casearia, costituito ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88, è un ente con personalità di diritto pubblico che opera a carattere regionale ed ha sede a Ragusa. L'attività principale del Consorzio è finalizzata allo studio delle produzioni lattiero casearie tradizionali siciliane seguendo un approccio di filiera ed è indirizzata alle piccole e medie imprese. L'obiettivo finale è quello di elevare le produzioni casearie storiche, ottenute con processi tradizionali, a delle vere 'opere d'arte' da annoverare tra i beni culturali italiani;

considerato che:

in questi giorni è stato indetto lo stato di agitazione di tutti i quarantacinque dipendenti dell'ente, a causa della grave irregolarità nell'erogazione degli stipendi, non percepiti da sette mensilità;

si attende infatti dalla Regione siciliana il versamento del saldo del contributo previsto per il 2014 (pari a circa 600.000 euro) e l'anticipo di quello del 2015 (capitolo di bilancio 147315);

rilevato che:

nell'ultima legge di stabilità regionale (l.r. 7 maggio 2015, n. 9) sono stati stanziati un milione e 500 mila euro, una somma non idonea a garantire la ricerca ma a malapena sufficiente a pagare gli stipendi dei lavoratori;

nel giro di pochi anni, il contributo della Regione è sceso da quasi due 2.600.000 euro ad un milione e mezzo. Lo scorso anno, sono stati appostati 640 mila euro;

visto che:

è nota l'importanza dell'ente. Il Corfilac, per il suo ruolo e per le sue competenze, è da considerarsi una eccellenza professionale e di ricerca per tutto il meridione di Italia. Sin dalla sua istituzione, il Corfilac si è infatti affermato come leader nella valorizzazione della filiera lattiero-casearia, con una rilevante capacità innovativa rispetto all'obiettivo di elevare la qualità dei prodotti iblei;

a seguito dei mancati trasferimenti regionali per il 2014 e dell'insufficiente dotazione economica per il 2015, l'ente non è in grado da un lato di programmare le attività di ricerca per l'anno in corso - di cui il territorio fa diretta ed esplicita richiesta - e dall'altro non riesce ad erogare le spettanze ai dipendenti, che hanno già maturato sette mensilità arretrate;

ormai non è più rinviabile la necessità di un intervento deciso a sostegno del futuro del Consorzio ragusano;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave irregolarità nell'erogazione delle remunerazioni nei confronti dei lavoratori del Corfilac di Ragusa;

quali azioni intendano attuare per garantire quanto dovuto alle legittime aspettative dei lavoratori interessati e il pagamento immediato delle spettanze ad oggi maturate;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire maggiore certezza sul futuro del Corfilac e un rilancio dello stesso come eccellenza del meridione d'Italia;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Consiglio di Amministrazione del Corfilac, affinché venga ripristinato un solido ed efficace governo dell'ente, che lo amministri anche nelle difficoltà, lo difenda e si attivi per risolvere fattivamente i problemi di gestione». (3104)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO

ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

il Comune di Sant'Alessio Siculo, in provincia di Messina, ha subito, negli ultimi anni, un continuo ed incessante fenomeno di erosione del proprio arenile, causa di numerosi e ingenti danni nelle strutture limitrofe alla costa;

con una precedente interrogazione (ancora senza risposta), è stato anche chiesto l'intervento del Governo regionale al fine di programmare interventi atti a salvaguardare l'intero lungomare del suddetto Comune ionico;

tenuto conto che:

un recente controllo ha evidenziato che tale fenomeno erosivo non ha risparmiato l'arenile ai piedi del capo di Sant'Alessio, in prossimità della galleria di proprietà della RFI attraversata dalla linea ferroviaria Catania - Messina;

nello specifico, dai succitati controlli si è potuto verificare che la linea ferroviaria è completamente priva di barriera protettiva costituita, fino a pochi giorni fa, dallo stesso arenile della spiaggia comunale;

considerato che a causa dell' assoluta mancanza delle suddette barriere protettive, la linea ferroviaria è inevitabilmente soggetta ad essere travolta da eventuali forti mareggiate, con grave pericolo per i treni che dovessero transitare in quel momento lungo la linea ferroviaria;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile predisporre gli opportuni ed indifferibili interventi, anche in concorso con altri Enti, di messa in sicurezza del tratto di costa ricadente nel Comune di Sant'Alessio Siculo e, quindi, della linea ferroviaria che attraversa il medesimo Comune». (3107)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

la Regione siciliana, nel corso del 2012, ha promosso dinnanzi alla Corte Costituzionale una serie di ricorsi in materia di legittimità costituzionale di leggi dello Stato italiano che, in palese violazione dello Statuto siciliano, consentivano lo scippo di risorse spettanti alle casse regionali;

da recenti stime di economisti e giuristi degli atenei siciliani l'impatto finanziario di questi ricorsi, nel caso di soccombenza dello Stato, si aggirerebbe in 6 miliardi di euro;

ormai da diversi anni, e in modo ulteriormente indiscriminato a partire dal 2012, lo Stato italiano ha ridotto i trasferimenti verso la Regione siciliana, trasferimenti che molto spesso costituiscono solamente una minima parte delle legittime entrate delle quali dovrebbe beneficiare la Sicilia se fosse attuata la 'parte economica' dello Statuto siciliano;

queste illegittime riduzioni dei trasferimenti dello Stato alla Regione siciliana hanno causato gravi tagli al bilancio della Regione, con ripercussioni sul contesto sociale ed economico della nostra terra e, di fatto, azzerando ormai le spese in conto capitale riducendo il bilancio alla sola spesa corrente;

considerato che:

in data 17 aprile 2015, la Corte Costituzionale ha depositato la sentenza riguardante il giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 35, commi 4 e 5, del d.lg. 1/2012, convertito con modificazione dell' art. 1, comma 1 L. 27/2012 promosso dalla Regione siciliana, dando ragione al ricorrente e che permetterebbe un introito per le casse regionali vicino al miliardo di euro;

nella sentenza 65/2015 la Corte Costituzionale, si legge chiaramente che il decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività), che ridetermina e interviene in relazione alle maggiori entrate rivenienti nei territori delle autonomie speciali dagli incrementi delle aliquote dell'accisa sull'energia elettrica disposti dai decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze 30 dicembre 2011, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2011, concernenti appunto l'aumento dell'accisa sull'energia elettrica a seguito della cessazione dell'applicazione dell'addizionale comunale e provinciale all'accisa sull'energia elettrica, il concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano previsto dall'articolo 28, comma 3, primo periodo del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è incrementato di 235 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, con conseguente accantonamento, dell'importo complessivo del contributo delle autonomie alla finanza pubblica, a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali;

la citata norma disponeva inoltre che 'La quota di maggior gettito pari a 6,4 milioni annui a decorrere dal 2012 derivante all'Erario dai decreti di cui al presente comma resta acquisita al bilancio dello Stato'. A tali effetti precisandosi, sub comma 5 del medesimo art. 35, che 'Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede alle occorrenti variazioni di bilancio';

nel ricorso alla Corte Costituzionale depositato dal precedente Governo della Regione siciliana, viene specificamente in rilievo la disposizione di cui all'art. 2 del D.P.R. 20 luglio 1965 n. 1074 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria), a tenore del quale 'Ai sensi del primo comma dell'art. 36 dello Statuto della Regione siciliana, spettano alla Regione siciliana [...] tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette o indirette, comunque denominate, ad eccezione delle nuove entrate tributarie il cui gettito sia destinato con apposite leggi alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato specificate nelle leggi medesime'. Le prescrizioni che condizionano, anche con riguardo alla Regione siciliana, la deroga all'effetto (ad essa) devolutivo delle entrate tributarie riscosse nel suo territorio, risultano, infatti, del pari inosservate dalla impugnata normativa statale. La quale - anche con riguardo all'aumento del contributo finanziario unilateralmente imposto alla Regione siciliana - incorre nell'ulteriore profilo di illegittimità costituzionale determinato dalla pretermissione dei criteri individuativi della misura di tale incremento;

infine la sentenza della Corte costituzionale senza mezzi termini conclude affermando 'L'art. 35, commi 4 e 5, del d.lg. n. 1 del 2012 va, pertanto, dichiarato costituzionalmente illegittimo, anche per il profilo della violazione dell'autonomia finanziaria della Regione siciliana;

considerato inoltre che:

attraverso le decisioni di accoglimento o di incostituzionalità la Suprema Corte dichiara che una o più disposizioni o norme oggetto della questione di costituzionalità si pongono in contrasto con la costituzione e, conseguentemente non potranno avere applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della sentenza di accoglimento (art. 136 Cost);

il suddetto principio ed ambito di applicazione delle sentenze costituzionali di accoglimento è stato specificato all'interno dell'articolo 30, commi 2 e 3, della legge n. 87/1953: 'Le norme dichiarate incostituzionali non possono avere applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione';

l'unico limite possibile alla retroattività delle decisioni della corte sarebbe da porre all'ambito dei 'rapporti esauriti';

per sapere se:

abbiano promosso incontri o tavoli tecnici con il Ministero dell'economia e delle finanze e in caso ciò sia avvenuto, quali siano stati i contenuti e i risultati conseguiti;

il Governo nazionale stia procrastinando la restituzione delle refluenze positive derivanti dal giudicato della Corte costituzionale;

la Regione siciliana abbia già ricevuto i benefici finanziari derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 65/2015 e, se ciò non fosse avvenuto, quali fattori ostativi siano alla base di questa singolare situazione». (3108)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G.
FIORENZA - GENNUSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che entra il 30/06/2015 la maggior parte degli incarichi a tempo determinato del personale medico, infermieristico e parasanitario andrà in scadenza, mettendo in difficoltà le varie Asp della Regione siciliana che non potranno assicurare i servizi di turnazione, specialmente nelle aree di emergenza medica;

per sapere quale iniziativa intendano adottare per autorizzare i manager delle ASP siciliane per rinnovare i contratti in scadenza». (3109)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che l'ospedale di Castelvetro è dotato di 120 posti letto e serve un bacino di utenza di circa 200 mila abitanti: da circa sei mesi il reparto di radiologia è sotto organico con la presenza di solo 3 medici i quali non possono garantire né la normale turnazione né la reperibilità, con gravi disagi per la popolazione;

inoltre, l'ospedale è dotato di RNM che viene utilizzata per mancanza di personale per brevi periodi e, considerato il costo della stessa, occorre valutare come mai non sia stato previsto il personale numericamente adeguato per farla funzionare a regime, anche in relazione alle lunghe liste d'attesa per effettuare tale esame diagnostico;

per sapere quale iniziativa intendano adottare per autorizzare i manager delle ASP siciliane ad assicurare il necessario personale medico ed infermieristico per risolvere la criticità del presente atto ispettivo». (3110)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

il ponte dei Calafatari era una struttura realizzata alla fine degli anni '50 ed i primi anni '60 del secolo scorso che collegava la città di Siracusa con l'isola di Ortigia;

già a novembre 2014 su alcuni giornali, tra cui 'la civetta di Minerva' si leggeva della volontà dell'amministrazione di abbattere il ponte: 'Ma la decisione di abbattere il ponte, presentata quasi come la trovata improvvisa del primo cittadino, non ha solo antecedenti antichi, quanto piuttosto è addirittura coeva alla sua stessa nascita. Una struttura nata già come provvisoria, ma naturalmente, come sempre accade in Italia, rimasta per decenni. E forse proprio alla sua origine da emergenza deve la propria debolezza strutturale al punto che oggi si scopre che mancano persino i giunti di dilatazione o che sono scomparsi, erosi dal tempo';

rilevato che:

con ordinanza commissariale S.II - n. 1 del 09-10-2000 veniva incaricato l'ing. Bevilacqua per un progetto esecutivo dei lavori di realizzazione della via di fuga definitiva. Tali lavori dovevano avere lo scopo di 'garantire i soccorsi e l'evacuazione' della popolazione di Ortigia in caso di emergenza;

tale relazione veniva consegnata allo scrivente primo firmatario del presente atto ispettivo come stralcio, ma alcune parti sono fortemente significative, infatti, come si legge nella relazione il disciplinare d'incarico è stato specificato che dovrà consistere:

1) nella realizzazione del collegamento di superficie tra via Malta e via Chindemi (attualmente collegati dal ponte S. Lucia);

2) nelle opere complementari atte ad assicurare definitivamente l'uso delle vie di fuga già esistenti;

il progettista inizialmente aveva previsto 'l'adeguamento del ponte dei Calafatari a ponte di prima categoria, in ossequio alle vigenti disposizioni normative' anche se successivamente precisava che 'le condizioni di appoggio risultano estremamente critiche e, in particolare, qualsiasi intervento di risanamento ed adeguamento impone oneri finanziari superiori ad una nuova realizzazione';

nello stralcio della relazione dell'ing. Bevilacqua non ci sono riferimenti significativi a prove strumentali sulla resistenza meccanica del cls (calcestruzzo), delle armature, sulle prove a compressione sul c.a., sulle oscillazioni e vibrazioni subite dalla struttura in fase di carico-scarico e, soprattutto, nessun rilevamento di eventuali cedimenti vincolari o strutturali delle spalle e nessun riferimento a qualunque altra prova diagnostica strumentale. Probabilmente tali prove sono state eseguite, ma non sono state messe a disposizione dello scrivente, nonostante specifica richiesta del 26.03.2015;

già in data 24-12-2014, lo scrivente inviava una richiesta di accesso agli atti al comune di Siracusa dove si chiedeva di poter accedere, visionare ed estrarre copia delle ordinanze emesse ai sensi dell'art.54 Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267 e ss.mm (sost. dall'art. 6 legge n.125 del 2008) dal Sindaco di Siracusa nel periodo dal 2009 al 2014;

in data 01-04-2015 il comune rispondeva tramite il dott. Azzia dell'ufficio cerimoniale, che in risposta alla Sua nota del 24/12/2014 riguardanti le ordinanze sindacali - lavori di somma urgenza, si comunica che relativamente agli anni 2012, 2013, 2014, 2015, nessun atto aventi tipologie richieste è stato emesso dal Sindaco di Siracusa';

dalla risposta pervenuta si evince, pertanto, che in oltre 3 anni i Sindaci di Siracusa non hanno mai avuto necessità di emettere un provvedimento di somma urgenza ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.;

in data 27-03-2015, ad integrazione della richiesta del 26.03. 2015, lo scrivente inviava, inoltre, una richiesta di accesso agli atti al Sindaco del Comune di Siracusa, dove si chiedeva di avere copia delle segnalazioni di pericolo pervenute all'amministrazione comunale da parte dei singoli cittadini o da altre pubbliche amministrazioni;

in data 24 aprile 2015 il comune in riscontro alla richiesta di accesso agli atti del 26.03.2015, con nota prot. 3674/UT del 10 aprile 2015 inviava i seguenti documenti:

relazione sul ponte dei calafatari in risposta ad una interrogazione consiliare;
ordinanza sindacale n. 85/gab del 29/07/2014; fax Capitaneria di porto di Siracusa;
lettera Capitaneria di porto di Siracusa;
stralcio relazione del prof. Bevilacqua del 2000;

da tali atti si poteva ricostruire quanto segue:

in data 28-07-2014 la Capitaneria di Porto di Siracusa inviava al comune un fax per segnalare la caduta di calcinacci dalla struttura del ponte dei Calafatari e chiedeva una ispezione per assicurare l'incolumità pubblica interdicensi, eventualmente, la navigazione in prossimità del ponte in parola;

sempre in data 28-07-2014 veniva eseguito il sopralluogo da parte dell'ing. Dell'Aira. Ultimato il sopralluogo veniva redatta una relazione dove descrive un ponte che: 'Strutturalmente è costituito da 8 travi in cemento armato precompresso, di altezza della sezione pari a 2,50 m, collegate lungo l'impalcato, ad un terzo della luce, mediante due traversi e collegate inoltre in testa mediante una

trave in c.a.(cemento armato) che poggia sulla relativa spalla che, a sua volta, trasmette i carichi dell'impalcato su una serie di pali di fondazione gettati in opera';

oltre alla descrizione strutturale dell'opera troviamo anche dei riferimenti sulla conservazione strutturale del ponte tra cui 'un generale problema di corrosione delle armature longitudinali delle travate...e della trave cordolo in c.a. (cemento armato). Le spalle del ponte risulterebbero con una sezione del tutto inadeguata con evidente, generalizzata, carbonatazione del conglomerato cementizio ed espulsione del materiale costituente il copriferro';

il copriferro nelle strutture in calcestruzzo armato è la distanza fra la superficie esterna dell'armatura (inclusi staffe, collegamenti e rinforzi superficiali se presenti), più prossima alla superficie del calcestruzzo e la superficie stessa del conglomerato cementizio e serve per dare un'adeguata protezione dell'armatura resistenze dall'ambiente esterno che potrebbe causare la corrosione dei tondini che tenderebbero a danneggiare il calcestruzzo armato fino a compromettere le caratteristiche meccaniche richieste. Inoltre il copriferro permette di aumentare la superficie di aderenza tra il tondino ed il cls, e ancora: 'lo stato di degrado per corrosione delle armature è esteso oltre che alla superficie intradossale, anche a quella laterale' una normale conseguenza in travi soggette ad espulsione del copriferro ma che non rappresentano un vero problema strutturale se l'ossidazione dei ferri più esterni alla struttura è superficiale. Discorso ben diverso quando avviene una forte ossidazione delle armature ed una conseguente diminuzione della sezione resistente delle armature più esterne. 'Tale degrado del c.a. può parimenti essere riscontrato in maniera amplificata anche in corrispondenza delle 2 palificate che sorreggono le spalle del ponte';

la parola dissesto, e quindi il riferimento ad un vero e proprio problema strutturale che potrebbe compromettere la stabilità, appare solo nella descrizione delle travate;

viene rilevata una 'totale assenza di dispositivi di appoggio delle travate, che sono in contatto diretto della spalla, senza apparecchi di smorzamento delle vibrazioni' un problema probabilmente comune in alcuni ponti dello stesso periodo storico del ponte in esame;

un degrado che pare sì, ovviamente, più marcato del 2005 ma sembrerebbe essere solo un semplice degrado, un ammaloramento dell'impalcato;

la relazione nelle conclusioni prevede che: 'per le generalizzate condizioni di pericolo per la pubblica incolumità che lo stesso determina, debba essere chiuso al transito veicolare e pedonale', quindi nessun riferimento ad un possibile abbattimento o crollo dello stesso;

con ordinanza n.85/gab del 29 luglio 2014, visto l'art. 54 della legge n.267/2000, il Sindaco ordina la chiusura immediata al transito veicolare e pedonale del ponte dei Calafatari, per le generalizzate condizioni di pericolo. L'ordinanza - è chiaramente specificato - veniva emessa ai sensi dell'art. 54 della legge 267/2000, una ordinanza di somma urgenza che va in contraddizione con quanto dichiarato nella risposta alla richiesta di accesso agli atti del 24-12-2014 sulle somme urgenze, nella quale si legge: 'si comunica che relativamente agli anni 2012,2013,2014,2015 nessun atto avente tipologie richieste è stato emesso dal Sindaco di Siracusa';

tra l'altro, si ricorda che il 29 luglio 2014, la Capitaneria di porto con ordinanza n. 103/14, aveva interdetto la navigazione e la sosta delle navi nello specchio sottostante il ponte in attesa della messa in sicurezza del ponte e chiedeva all'ufficio tecnico, se la chiusura al transito veicolare potesse far venire meno il distacco di materiale, installando una rete di protezione che possa contenere la caduta di calcinacci, al fine di consentire il solo transito;

considerato che:

in data 07/10/2014 veniva pubblicata la determina dirigenziale n. 523 con oggetto i lavori di somma urgenza per scongiurare il pericolo di crollo del ponte dei Calafatari e venivano indicati gli artt. 175 e 176 del DPR 207/2010 e l'art 9 del DL 133/2014 con cui si attivavano le procedure di demolizione del ponte;

nella stessa determina si fa riferimento ad un nuovo sopralluogo per monitorare la struttura che sarebbe stato eseguito in data 30 settembre 2014, nel quale si sarebbe riscontrato un ulteriore aggravio della condizioni tanto da far pensare ad un imminente crollo della stessa. Di tale sopralluogo, tuttavia, non risulta allo scrivente alcun verbale, né tantomeno nessun altro verbale di somme urgenze che giustificerebbe un intervento nel senso della demolizione;

destano sicuramente curiosità alcune indicazioni riscontrabili nelle premesse, infatti, secondo gli uffici: 'l'eventuale e improvviso collasso della struttura causerebbe danni di natura idraulica ed ambientali all'interno del canale di collegamento tra il Porto Piccolo ed il Porto Grande'. I motivi che hanno portato a tale decisione sono sostanzialmente lo sbarramento delle correnti e l'inquinamento prodotto dai materiali con cui è stato costruito il ponte. Motivazioni discutibili nel loro complesso;

la somma stabilita nella D.D. per la demolizione è di circa 340.000 euro (inclusa iva) e la procedura di gara sarà mediante invito data l'urgenza;

la gara viene vinta dalla ditta Patriarca per la somma di circa 174.000 euro, iva inclusa, così come riscontrato nella D.D. n. 613 del 05/11/2014;

il ponte viene demolito tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio. Durante la demolizione lo scrivente ha prodotto una serie di foto che si riserva di fornire per ulteriori chiarimenti;

in data 04 febbraio 2015, con D.D. n. 78, viene liquidata alla ditta la somma di circa 164.700 euro;

in data 24 febbraio 2015, con D.D. n. 188, viene liquidata alla ditta la somma di circa 9.300 euro;

in data 10 marzo 2015, con D.D. n. 232, viene liquidata alla ditta la somma di circa 36.400 euro;

come si può notare la somma totale versata alla ditta è di circa 210.000 euro ben superiore ai 174.000 euro offerti durante la gara;

considerato infine che:

nel verbale di riunione del giorno 02 Ottobre 2013 - Conferenza Speciale dei Servizi sul 'Progetto definitivo dei Lavori di bonifica, riqualificazione e valorizzazione del porto piccolo e del suo patrimonio archeologico, incluse le aree ex Orto e Calafatari in Siracusa. Importo complessivo di euro 9.411.556,45' si legge testualmente:

'il progetto revisionato non prevede più la demolizione del ponte dei Calafatari e opere connesse, per cui il nuovo importo è ridotto da 9.342.013,24 (rev. 2 del 12/07/2013) a 6.854.479,13 (rev. 3 del 6/09/2013) di cui 4.580.598,55 per l'esecuzione delle lavorazioni';

‘il rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile Servizio di Siracusa esprime il proprio assenso al progetto in questione, ribadendo la necessità del collegamento viario tra la terra ferma e l'isola di Ortigia, tramite il cd. Ponte dei Calafatari’;

‘il Responsabile del Settore Urbanistica del Comune di Siracusa rilascia il parere favorevole di conformità urbanistica, ai sensi della L.R. 19/72 e art. 154 L.R. 25/1993, riservandosi di produrre detto parere nelle forme di legge. Alla luce della nota prot. n. 2765 del 03.09.2013 del R.U.P. dott. S. Puccio, inviata p.c. al sig. Sindaco di Siracusa, con la quale si comunica che le opere stralciate (demolizione e ricostruzione ponte dei Calafatari) potranno fare parte di un futuro intervento , si rappresenta la necessità ed urgenza di procedere alla loro reintegrazione, data la vetustà e l'oggettiva precarietà statica del detto Ponte, quale intervento coerente con le finalità di riqualificazione ivi previste’;

per sapere se non ritengano opportuno verificare se le procedure poste in essere dal Comune di Siracusa in ordine all'intervento di demolizione della struttura di cui sopra siano state correttamente poste in essere, attesa la probabile assenza dei presupposti necessari, sotto tutti i profili, all'intervento di demolizione del ponte dei Calafatari». (3111)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per la famiglia, la politiche sociali e il lavoro,

premesso che dal 1° luglio in provincia di Ragusa chiuderanno le sedi di otto recapiti periodici territoriali (ex uffici di collocamento);

considerato che:

dal 1° luglio saranno soppresse le strutture di Scicli, Ispica, Pozzallo e Frigintini per il comprensorio di Modica, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana per quello di Ragusa, e Comiso per il comprensorio di Vittoria;

in quest'ultimo caso la sede risulta essere già non operativa, essendo in fase di svolgimento di alcuni lavori di ristrutturazione, quindi è improbabile che possa riaprire nell'arco delle prossime due settimane;

la soppressione di otto recapiti periodici, gli ex uffici di collocamento cittadini, è un brutto colpo a maggior ragione in un periodo come quello attuale, assolutamente critico per l'occupazione;

vale la pena di sottolineare che i suddetti recapiti periodici, istituiti con una circolare del 1993, negli ultimi tempi in ossequio alla necessità di attivare delle misure di risparmio concreto erano a costo zero o quasi per l'Amministrazione regionale, visto che l'affitto locali, nonché le spese legate alla pulizia, erano tutte a carico dei Comuni di riferimento, il centro per l'impiego, infatti, doveva solo mettere a disposizione il personale;

anche sulla base delle rinnovate esigenze informatiche, è stata ravvisata la necessità di centralizzare il tutto, ma non ritengo opportuno che si perdano dei punti di riferimento importanti, come questi, sul territorio, ed è quindi indispensabile che si possa procedere ad una rivisitazione di tale scelta e mantenere quantomeno in vita un recapito periodico per ogni Comune;

ciò che accadrà, altrimenti, determinerà un ulteriore aggravio di disservizi per i cittadini;

per sapere:

le motivazioni per cui da Palermo è stata presa la decisione di chiudere i recapiti periodici dei centri per l'impiego;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per evitare tale chiusura;

cosa intenda fare al riguardo, per evitare di penalizzare i cittadini già alle prese con problemi di non poco conto». (3114)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RAGUSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

un devastante incendio ha colpito, nelle giornate del 13 e 14 giugno, l'area boschiva di Erice. Il rogo ha distrutto gran parte della macchia mediterranea e alberi ad alto fusto nonché uliveti, vigneti e campi di grano;

per domare le fiamme sono stati impegnati due mezzi aerei e da terra, forestali e vigili del fuoco;

l'incendio ha causato incalcolabili danni all'ecosistema ivi presente, ad alcune proprietà private e, in particolare, all'immagine pubblica della città di Erice, la cui fama è internazionalmente riconosciuta;

considerato che:

l'intera area boschiva non è stata messa in sicurezza ai fini antincendio e non sono state rispettate le vigenti ordinanze sindacali in materia antincendio;

il sindaco del Comune di Erice, Tranchida, ha preannunciato la volontà di adire l'autorità giudiziaria per le gravi responsabilità omissive poste in essere da più parti e a tutti i livelli;

l'incendio verificatosi nell'area boschiva di Erice impone un urgente controllo, da parte degli enti preposti, sulla messa in sicurezza delle aree boschive siciliane;

per sapere:

quali siano i motivi per cui la campagna antincendio, purtroppo in perfetta continuità con il passato, non sia partita nei tempi previsti dalla legge;

se il Governo regionale intenda porre in essere delle misure urgenti per verificare i motivi che non abbiano permesso la messa in sicurezza ai fini antincendio dell'area boschiva di Erice;

se il Governo regionale intenda accertare se la responsabilità di quanto avvenuto sia imputabile a determinati soggetti che ricoprono ruoli di direzione e/o controllo del servizio stagionale antincendio e/o al comune per eventuali ordinanze comunali non emesse o non osservate da parte dei privati;

se il Governo regionale intenda porre in essere urgentemente dei controlli volti a verificare la messa in sicurezza di tutte le aree boschive siciliane, in modo da evitare il ripetersi dei descritti episodi». (3117)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLA - SIRAGUSA
TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«All'Assessore per la salute,

premesso che in merito alla nuova rimodulazione della rete ospedaliera e territoriale di cui al D.A. 14/01/2015, pubblicato in GURS del 25/01/2015, è evidente come l'Ospedale Santissimo Salvatore di Paternò - nonostante sia il più efficiente del Distretto Ospedaliero CT2 - sia stato depotenziato rispetto ad altre strutture che ricadono nello stesso distretto;

rilevato che all'interno dell'Ospedale esistono le seguenti UU.OO.: chirurgia, otorino, medicina, pediatria, ortopedia, psichiatria e, fino a pochi mesi fa, ginecologia e punto nascita. Sono presenti altresì i seguenti servizi: Pronto soccorso, con 35.000 prestazioni all'anno e con posti letto O.B.I.; servizio di cardiologia; servizio di endoscopia digestiva; servizio di Day Hospital; centro trasfusionale; laboratorio analisi cliniche (H24); servizio di scienze radiologiche (H24) con TAC, risonanza magnetica, ecografo, mammografo, apparecchiatura per M.O.C. e radiologia tradizionale; servizio di farmacia; servizio di oculistica;

considerato che:

gli elementi sopra riportati risultano tutti essenziali per garantire ed assicurare un'assistenza sanitaria adeguata alle esigenze di un bacino d'utenza di 120.000 abitanti;

le branche chirurgiche hanno un'attività di circa 2500 interventi chirurgici all'anno, di cui solo nel 2014: 610 interventi in chirurgia; 420 in otorino; 205 in ginecologia; 648 in oculistica; 597 in ortopedia;

visto che:

nella nuova rete ospedaliera, il Pronto Soccorso dell'ospedale di Paternò viene qualificato come da 'rifunzionalizzare';

da indiscrezioni giornalistiche e da voci sempre più insistenti anche di addetti ai lavori, sembra che il Pronto Soccorso in oggetto possa a breve essere trasformato in una PTE, ossia in un punto territoriale d'emergenza;

i numeri che caratterizzano il Pronto Soccorso di Paternò (35000 accessi solo nel 2014) sono di una certa rilevanza e ne testimoniano l'assoluta efficacia ed efficienza;

per sapere se non ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie affinché il Pronto Soccorso dell'Ospedale Santissimo Salvatore di Paternò (CT) non venga declassato ma al contrario potenziato, in ragione delle proprie evidenti potenzialità». (3118)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
CIANCIO - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

lo scorso maggio, il facility manager dell'Asp di Ragusa, nell'ottica di una non meglio identificata organizzazione e riduzione dei costi all'interno dell'azienda, ha annunciato una razionalizzazione del servizio ristorazione attualmente in essere presso i presidi ospedalieri iblei;

in particolare, il piano prevede una diminuzione dei centri di cottura, che passerebbero dagli attuali tre a due, lasciando quelli di Vittoria e Modica e chiudendo quello di Ragusa. Mentre Vittoria si occuperebbe dei pasti per il 'Guzzardi' e per il nosocomio di Comiso, Modica si dovrebbe occupare del 'Maggiore', del 'Busacca' di Scicli e dei due ospedali di Ragusa;

rilevato che:

la scelta ha subito messo in stato di agitazione i circa cinquanta lavoratori precari che prestano servizio presso il servizio ristorazione di Ragusa;

lo stesso Direttore amministrativo dell'Asp 7 di Ragusa, dott.ssa Elvira Amata, ha dichiarato alla stampa come esista chiaramente la volontà di ridurre il personale;

considerato che:

l'Assemblea della R.S.U. aziendale ha affermato la propria contrarietà al progetto denominato 'rimodulazione servizio di ristorazione aziendale', ritenendo inspiegabili le motivazioni che spingono la Direzione strategica dell'Asp 7 di Ragusa verso tale orientamento 'tanto più che, seppur richiesta per iscritto, non è stata fornita la relazione tecnica a supporto di tale progetto';

la decisione di chiudere una qualunque delle cucine comporterebbe una seria rimodulazione al ribasso del livello qualitativo del servizio di ristorazione fornito dall'Azienda sanitaria;

visto che:

trasferire la preparazione di circa settecentocinquanta pasti giornalieri comporterebbe per tutto il sistema di ristorazione: 1) un insopportabile sovraccarico sulle due strutture restanti; 2) un ulteriore dispendio di risorse per l'adeguamento strutturale delle altre due cucine a fronte del già

avvenuto ammodernamento di quella dell'ospedale 'Civile' di Ragusa ultimato pochi mesi addietro e destinata ad essere chiusa; 3) un ulteriore dispendio di risorse da dedicare quotidianamente al trasporto dei pasti preparati;

la rimodulazione mette in discussione all'incirca dieci posti di cuoco con incarico a tempo determinato, sui quali le associazioni sindacali hanno già annunciato battaglia per la loro salvaguardia;

per sapere:

se sia a conoscenza del progetto di rimodulazione del servizio ristorazione esplicitato dalla Direzione strategica dell'Asp 7 di Ragusa;

quali iniziative intenda adottare per garantire le aspettative lavorative dei dipendenti interessati dalla rimodulazione;

se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione aziendale dell'ASP 7 affinché si individuino soluzioni condivise che portino ad una razionalizzazione della turnazione del personale, consistente nel passaggio al full time di tutto il personale assunto a tempo indeterminato e, per quanto possibile, alla stabilizzazione di quello restante, per il miglioramento qualitativo del servizio di ristorazione aziendale;

se non intenda adottare misure che non prevedano un ridimensionamento, una rimodulazione o la soppressione dell'intero servizio di ristorazione bensì il suo potenziamento, nell'ottica di offrire agli utenti un servizio di gran lunga migliore». (3124)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA
CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA - ZITO
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

Interpellanza

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la economia, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessso che:

le 'Maccalube', anche conosciute con il nome di 'vulcani di fango', rappresentano l'espressione in superficie di un fenomeno geologico conosciuto come 'vulcanesimo sedimentario';

il predetto fenomeno si verifica allorquando processi tettonici e/o diagenetici generano un incremento della pressione interstiziale ed il materiale presente nel sottosuolo, e non consolidato, tende a risalire fino a raggiungere la superficie, dando origine a vere e proprie fontane di fango accompagnate da violente esplosioni di gas;

i vulcani di fango sono presenti in diverse aree della regione siciliana, e generano profonde fratture nel terreno di diverse estensioni;

in data 11 agosto 2008, in contrada 'Terrapelata-Avvento' nel quartiere di Santa Barbara nel Comune di Caltanissetta, si sono verificate delle violente eruzioni di fango, gas metano e acqua, per una durata di circa 7 minuti durante i quali il fango è stato proiettato verso l'alto per circa 39 metri, creando alla fine del fenomeno un deposito di fango alto 5 metri e con un diametro di circa 300 metri;

la manifestazione gassosa de qua è stata preceduta e seguita da rilevanti dissesti geologici, prevalentemente fenomeni di fessurazione, che hanno coinvolto il centro abitato della zona di Santa Barbara e della zona Via Pitrè e Colonnello Eber, ove sono stati danneggiati svariati fabbricati privati, nonché la rete elettrica e stradale;

a causa dell'evento geologico sopra descritto è stato eroso il sottofondo di diversi immobili con conseguente cedimento strutturale di interi edifici, dichiarati inagibili. E' stata, infatti, compromessa irreparabilmente la staticità di almeno sette immobili;

considerato che:

cronache storiche dell'area delle Maccalube di contrada 'Terrapelata- Avvento' riferiscono di eventi associati a terremoti fin dal 1700, ex multis nel 1783, nel 1817, nel 1819, nel 1823. Nel XX secolo, la storia ricorda un fenomeno dei primi anni del '900 che ha portato lungo la via Vespri Siciliani in Caltanissetta alla demolizione di fabbricati e la realizzazione di una paratia a protezione delle zone interessate;

da ultimo, il 14 e 15 febbraio del 2002 si è verificato un fenomeno della portata meno intensa rispetto all'evento del 2008, ma che ha comunque provocato gravi danni a infrastrutture e immobili dichiarati inagibili;

visto che:

con decreto Assessoriale T.A-- n- 298/41 del 04 luglio 2000 e successivo D.D.G. del 30 maggio 2002 di revisione dello stesso, è stato adottato, nel rispetto dei dettami del D.L. n. 180/98 e ss.mm.ii., il Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico in cui l'area delle Maccalube di contrada 'Terrapelata- Avvento' è stata dichiarata 'a rischio elevato';

il decreto de quo, nel definire le aree classificate a rischio 'elevato' e quelle a rischio 'molto elevato', ha prescritto all'art. 3 l'obbligo per i Comuni di garantire la sicurezza dei singoli interventi di manutenzione consentiti ai sensi dell'art. 2 al fine di non aggravare il dissesto idrogeologico ed ancora all'art. 4 ha disposto l'impossibilità per i comuni di rilasciare nuove concessioni, autorizzazioni e nulla osta relativi ad attività e trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni degli articoli precedenti';

con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 87 del 27 marzo 2007, approvazione del Piano di Assetto idrogeologico 'Himera', l'area è stata successivamente classificata come 'sito di attenzione';

così come riportato all'art. 5 del PAI approvato con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 87 del 27 marzo 2007, le aree indicate come siti di attenzione vanno intese 'come aree su cui approfondire il livello di conoscenza delle condizioni morfologiche e/o idrauliche in relazione alla potenziale pericolosità e rischio e su cui comunque gli eventuali interventi dovranno essere preceduti da adeguate approfondite indagini';

la Giunta regionale in data 20 agosto 2008, con delibera n. 196, ha dichiarato lo stato di calamità naturale ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42 e con successiva delibera n. 197 di pari data, ha avanzato ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 alle competenti organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni derivanti dal dissesto idrogeologico di origine vulcanica denominata 'maccalube' che ha colpito l'11 agosto 2008 le Contrade Terrapelata e Avvento, in prossimità del Villaggio S. Barbara, nel Comune di Caltanissetta; Ai predetti provvedimenti non ha fatto seguito alcun atto di dichiarazione dello stato di calamità da parte del Consiglio dei Ministri;

tenuto conto che:

successivamente agli eventi dell'11 agosto 2008, il Dipartimento della Protezione civile, servizio di Caltanissetta, nell'esecuzione di una 'Descrizione dell'evento e dei danni', ha definito il fenomeno dei 'vulcani di fango' di Terrapelata come 'piuttosto modesto, e negli ultimi decenni, è andato gradualmente riducendosi lasciando sul terreno numerosi conii argillosi fossili (le maccalube inattive)' ed ancora che 'il fenomeno delle Maccalube sembra in rapida regressione';

in sede di procedura giudiziaria di accertamento tecnico preventivo, azionato dalle famiglie sfollate, il collegio di tecnici nominati dal Tribunale di Caltanissetta ha sconfessato la descrizione su riportata del Dipartimento della Protezione Civile, servizio di Caltanissetta, specificando che 'il fenomeno non è in fase di estinzione' ed ancora, che 'Tali eventi possono anche produrre effetti secondari nelle zone circostanti al punto focale, raggiungendo anche qualche chilometro di diametro specialmente nei punti già contrassegnati da frane. Questi fenomeni sono presenti intorno all'area delle maccalube che nel PAI regionale viene definita come area di attenzione rispetto alla pericolosità idrogeologica del sito con lo scopo di prevenire la formazione e comunque l'espandersi di condizioni di rischio';

da ultimo, il collegio di consulenti tecnici nominati dal Tribunale di Caltanissetta ha evidenziato come l'area, seppur sia stata indicata nel PAI regionale come sito di attenzione, 'non è stata sottoposta ad alcun appropriato studio tecnico-scientifico' ed inoltre 'sono state costruite opere pubbliche (un capo sportivo) e rilasciato concessioni edilizie, ed anche, in alcuni casi, sanatorie senza tenere presente che si era presente ad un'area a rischio conosciuta da centinaia di anni';

tenuto, altresì, conto che:

il Comune di Caltanissetta all'epoca dei fatti aveva stimato i danni subiti dalle abitazioni private in euro 1.115.000,00; detto somma, tuttavia, non è mai stata riconosciuta alle famiglie destinatarie dell'ordinanza sindacale di sgombero degli immobili emessa dal comune di Caltanissetta;

le famiglie sfollate, ancora oggi, dopo oltre 7 anni, non hanno avuto ristoro per i danni subiti e lamentano di essere stati dimenticati dalle Istituzioni, che non hanno saputo dare risposte, neppure nell'emergenza, alle necessità abitative sorte in ragione dell'evento;

secondo la legge regionale 31 agosto 1998, n. 14, 'norme in materia di protezione civile', 'le attività di protezione civile concernenti l'intervento in condizioni di emergenza e per l'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni al verificarsi di eventi calamitosi, costituiscono materia di prevalente interesse regionale';

appreso che il Consiglio del Comune di Caltanissetta ha approvato con delibera n. 93 del 12 dicembre 2012 la variante generale al PRG per l'ampliamento della zona 'EF5' - 'Zone di parco territoriale agricolo-naturalistico' in località Vulcanelli- Villaggio S.Barbara, al fine di sottrarre definitivamente le aree pericolose ricomprese nell'ambito al possibile sfruttamento edilizio e di accedere ai finanziamenti P.O. FESR 2014-2020;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e se corrispondano al vero;

le ragioni sottese al mancato riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi delle lettere a) e b) dell'art. 2 della legge n. 225/1992;

quali iniziative abbiano posto in essere per garantire il soccorso ed il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite dai dissesti geologici dell'11 agosto del 2008;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere a favore delle famiglie sfollate che ad oggi hanno subito un gravissimo nocumento dagli eventi dell'11 agosto 2008 e se non ritenga opportuno agire urgentemente a ristoro dei danni causati dal fenomeno geologico di cui in premessa;

quali iniziative abbiano svolto di concerto con il Comune di Caltanissetta o quali attività il Governo ha posto in essere per sollecitare l'ente locale competente a fornire un aiuto alle famiglie sfollate;

quali iniziative abbiano intrapreso al fine di provvedere al monitoraggio delle 'Maccalube' di contrada 'Terrapelata-Avvento' e se non ritenga opportuno, nel rispetto del PAI regionale, condurre un approfondito studio sull'area;

se abbiano finanziato ricerche tecnico-scientifiche sul fenomeno dei vulcanelli di fango e qual è stato il risultato raggiunto dalle medesime ricerche;

quali azioni volte alla mitigazione del rischio abbiano posto in essere per la tutela della pubblica incolumità e se non si ritiene opportuno procedere al più presto con il compimento di opere a salvaguardia della popolazione che vive nelle aree limitrofe alle 'Maccalube' di contrada 'Terrapelata-Avvento'». (413)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nell'anno 2012 l'Autorità Portuale di Augusta redigeva un progetto di colmatatura dell'area umida delle ex saline del fiume Mulinello per la realizzazione di nuovi piazzali attrezzati nel porto commerciale, presentando richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale;

il Ministero dell'Ambiente, argomentando che l'opera non avrebbe costituito una modifica sostanziale al progetto del nuovo terminal container/ molo container approvato con decreto di compatibilità ambientale del 2007, anzi sarebbe stato parte integrante e necessaria del già previsto e programmato sviluppo ed ampliamento della cosiddetta banchina containers per la quale fu rilasciato parere VIA positivo con decreto DSA-DEC-2007- 0000224 del 27/03/2007, nell'ottobre 2013 disponeva l'esclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto 'Avvio della produzione di biocarburanti 'Porto di Augusta acquisizione nuove aree e realizzazione piazzali attrezzati', purché si ottemperasse ad una serie di prescrizioni;

considerato che:

gli ambientalisti, per una serie di osservazioni relative ai rischi ambientali e paesaggistici, ritengono che il progetto dello sviluppo dell'area portuale, risalente a ben 30 anni addietro, che prevede la cementificazione di oltre 300.000 metri quadrati dell'area umida andrebbe rigettato, almeno per quanto concerne la parte che prevede la colmatatura e la realizzazione di piazzali e che andrebbe dichiarato nullo il provvedimento di Via (Valutazione d'impatto ambientale) rilasciato nel 2007 per la banchina container;

tra le motivazioni addotte dagli ambientalisti e condivise dal Comune di Augusta non meno degne di rilievo risulterebbero essere quelle relative alla lamentata violazione delle norme comunitarie e nazionali di tutela degli ambienti naturali; all'inosservanza delle prescritte procedure di Valutazione di impatto ambientale; alla mancanza del Piano Regolatore Portuale. Per cui, secondo Legambiente l'intero progetto (Ampliamento piazzali + banchine containers) andrebbe valutato non solo unitamente ma anche alla luce del nuovo Piano Regolatore Portuale di Augusta la cui bozza è stata approvata in sede di comitato portuale ed è attualmente in fase di esame da parte delle amministrazioni comunali interessate. Il PRP prevede diverse migliaia di metri lineari di nuovi banchinamenti e la realizzazione di una mega-banchina di transhipment lunga circa 3.000 metri e larga un chilometro. Appare quindi ancor più evidente il contrasto con la pletora di opere che si intendono realizzare e l'inesistenza della domanda di movimentazione e/o stoccaggio di merci sfuse e/o containerizzate. Nella cartografia di progetto presentata dall'Autorità Portuale fa capolino un prolungamento della testata banchina come eventuale futura realizzazione. Ipotizzare tale prolungamento è sintomatico di quella che ormai sembra una prassi: il progetto viene sottoposto all'esame di compatibilità ambientale a rate, a spizzichi e bocconi, sempre avvalendosi di un SIA risalente al 2004 e ad una VIA del 2007.' Inoltre sembra che l'area oggetto di intervento rientrerebbe nel SIN Priolo e occorrerebbe procedere alla bonifica del sito prima di ipotizzare qualunque intervento;

nelle more il complesso immobiliare costituito dall'Hangar per dirigibili, dagli edifici di pertinenza, dal piazzale di manovra dei dirigibili e del parco annesso è stato dichiarato dall'Assessorato regionale per i beni culturali opera di interesse storico-culturale e riconosciuto 'complesso monumentale' ai sensi del 'Codice dei beni culturali e del paesaggio' ed è, pertanto, sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela contenute nel d.lgs n. 42/2004;

nelle more è intervenuto il piano di gestione del rischio di alluvioni che, tra le zone da monitorare, ricomprende anche la diga del Mulinello;

inoltre, la Regione stessa, con una nota del 16.10.2015, a firma del dirigente responsabile U.O: Valutazione di incidenza, dott.ssa Monica Pardo, ricordava che: '[...] Chiaramente, il piano/progetto o intervento, in mancanza della prescritta valutazione di incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/97, saranno viziati da illegittimità per violazione di legge (parere ufficio legislativo e legale prot. n. 13200 del 27 luglio 2006)',

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere le iniziative che si ritengano più opportune al fine di porre in essere un'adeguata Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto 'Avvio della produzione di bioarburanti 'Porto di Augusta acquisizione nuove aree e realizzazione piazzali attrezzati''. (561)

ZITO - CANCELERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

nel luglio 2013, l'odierno interrogante presentava un'interpellanza con cui chiedeva:

a) l'immediato ripristino, su tutto il territorio siracusano, degli esami previsti ma non espletati dall'ASP 8 di Siracusa per la diagnosi dei casi di tubercolosi sospetta, riferendosi in particolare agli esami colturale, tipizzazione ed antibiogramma;

b) la verifica delle motivazioni del mancato espletamento degli esami che la legge prescrive per la diagnosi dei casi di TBC sospetta; c) di approntare le misure necessarie per evitare che i bambini che si devono sottoporre a visita medica sportiva al palazzetto della sanità di Siracusa (via Bufardeci), si ritrovino nello stesso corridoio di attesa o comunque a transitare in locali poco areati assieme a soggetti potenzialmente tubercolotici; d) una volta accertati i fatti, di sollevare dall'incarico l'attuale direttore sanitario della ASP 8 di Siracusa ricercando, al contempo, tutti coloro che con ruolo di responsabilità e con la loro condotta, nel corso degli anni, siano stati causa della grave situazione odierna, al fine soprattutto di verificare se questi soggetti ricoprano tutt'oggi ruoli preminenti all'interno dell'azienda sanitaria provinciale e non vadano pertanto sollevati dai rispettivi incarichi o resi oggetto di deferimento/provvvedimenti aggiuntivi;

con nota n. 30148/PG del 4.09.13, recante la firma congiunta del direttore sanitario Anselmo Madeddu e del commissario straordinario Mario Zappia, la direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa riteneva le argomentazioni esposte dallo scrivente in merito alla non corretta gestione della tubercolosi nel territorio siracusano come 'radicalmente e clamorosamente infondate'. In particolare, l'ASP di Siracusa affermava di aver sempre assicurato gli esami preliminari, effettuando il test di

intradermoreazione di Mantoux e la radiografia del torace, mentre per quanto riguarda l'esame colturale e l'antibiogramma, la stessa azienda ha ritenuto detti esami come non rientranti 'nella semplice verifica dei casi di TBC sospetta', riguardando piuttosto la fase successiva della 'gestione e del controllo della terapia'. In merito, si citavano le linee guida ministeriali e i protocolli sanitari vigenti. Tuttavia, il documento ministeriale 'aggiornamento delle raccomandazioni per le attività di controllo della tubercolosi' diversamente riporta nel punto H 1.8: 'nei pazienti nei quali si sospetti TB respiratoria deve essere condotta la raccolta di 3 espettorati per la ricerca di BAAR (esame microscopico e colturale con antibiogramma)'. Quanto alla circostanza di un possibile contagio tra i bambini che, dovendosi sottoporre a visita medica sportiva al palazzetto della sanità di Siracusa, si ritrovano nello stesso corridoio di attesa o comunque a transitare in locali poco areati assieme a soggetti potenzialmente tubercolotici, l'azienda sanitaria concludeva trattarsi di 'infondato allarme';

nella stessa nota del 4.09.13, l'ASP di Siracusa menzionava una serie di articoli asseritamente diffamatori per la stessa azienda. Tra questi, il Fatto Quotidiano del 16.07.13 riportava le affermazioni presenti in un video del Meetup 2.0 del M5S di Siracusa: '...la situazione è del tutto fuori controllo... 40.000 soggetti sono positivi al test della tubercolosi... Le cifre sono ufficiali, fornite dal Gruppo di Studio Nazionale dell'AIPO (Associazione Italiana di Pneumologia) convalidate dall'OMS... Di questo si era accorto Salvatore Rossitto che operava nel Dispensario tubercolare (Ufficio Igiene) fino a poco tempo fa;... Salvatore Rossitto era il meglio che la ASP poteva detenere... lui che faceva parte del gruppo di studio dell'AIPO... Ed invece lo hanno rispedito al reparto di Pneumologia dopo due provvedimenti disciplinari... Secondo l'azienda sanitaria, si tratterebbe di notizie radicalmente infondate '...fornite probabilmente al Movimento da qualche sedicente luminaire...'. I dati - si legge nella nota - sono inverosimili e infatti '...sono stati smentiti dalla stessa AIPO... chiamata falsamente in causa dal Dr. Salvatore Rossitto, il dipendente ASP... che... avrebbe fornito tali dati agli stessi Grillini, spacciandosi altrettanto falsamente per il portavoce del Gruppo di Studio dell'AIPO... Ed invece il Presidente Nazionale... il Prof. Andrea Rossi ha preso le debite distanze dal Rossitto, dichiarando che l'associazione non aveva mai diffuso dette notizie' 'anche se ciò non ne negava l'esistenza'. Peraltro relativamente al dato dei 40.000 soggetti positivi al test della tubercolosi - ritenuto 'inverosimile' dall'ASP - si rileva che lo stesso risulta invece dalla lettura della Circolare del Ministero della Salute Prot. DGPREV.V/P del 23 agosto 2011, oggetto: 'Misure di prevenzione e controllo della tubercolosi';

l'azienda sanitaria ravvisava i veri motivi dell'allarme procurato: si tratterebbe di notizie fornite dal dr. Rossitto per un suo presunto risentimento nei confronti dell'ASP di Siracusa che aveva portato a termine due provvedimenti disciplinari ai danni dello stesso. Il riferimento è al periodo in cui l'azienda sanitaria, in ottemperanza alla normativa di riferimento, aveva proceduto a sopprimere i Dispensari Antitubercolari di cui il Rossitto era responsabile, con nuova organizzazione dei Dispensari Funzionali. Il personale degli ex Dispensari veniva ricollocato nei Servizi Territoriali e Ospedalieri fino alla realizzazione dei Dispensari Funzionali, sì che il personale medico residuo dell'ex Dispensario veniva assegnato gestionalmente e funzionalmente alla U.O.S. di Malattie Respiratorie del Presidio Ospedaliero di Avola. Restava in capo al Dr. Rossitto '...l'obbligo di fornire alla U.O.C. tutto il supporto necessario per il completamento della sorveglianza epidemiologica e della gestione dei flussi informativi...'. Tuttavia - afferma l'azienda sanitaria - il dr. Rossitto, opponendosi al cambiamento '...si è reso protagonista di ripetuti episodi di insubordinazione provocando gravi disservizi...'. In esito ad una nuova riorganizzazione, il dr. Rossitto veniva assegnato alla U.O.C. di Pneumologia del P.O. Umberto I di Siracusa, ma, sempre secondo l'azienda sanitaria, il dr. Rossitto si rendeva nuovamente responsabile di numerose inadempienze, sì da avviare a suo carico due procedimenti disciplinari, conclusisi con la sanzione della sospensione. Tali provvedimenti sono stati impugnati dal Rossitto ma confermati dal Giudice del lavoro e, ad oggi, si trovano pendenti presso la Corte di Appello di Catania;

rilevato che:

nonostante quanto evidenziato dall'ASP 8 di Siracusa, l'odierno interrogante ha proceduto ad un'ulteriore verifica tramite uno degli esperti che per conto del Ministero ha contribuito alla stesura dei predetti protocolli sanitari, il quale ha rimarcato che 'colturale ed antibiogramma rientrano sempre nella verifica dei casi di tubercolosi sospetta';

con nota 12.09.13 indirizzata all'Assessore alla salute e al commissario straordinario dell'ASP 8 di Siracusa, l'odierno interrogante cercava di evidenziare come i dati indicati dall'azienda sanitaria non fossero coerenti con i dati ed i recenti studi in materia di TBC e che l'ASP 8 di Siracusa in verità non avesse risposto esaurientemente a quanto contenuto nell'interpellanza. Si paventava, poi, l'ipotesi che le considerazioni dell'azienda sanitaria potessero integrare gli estremi di un attacco ingiustificato nei confronti del dr. Rossitto. Al riguardo, si riteneva conveniente un approfondimento della vicenda ad opera dell'Assessorato nel contraddittorio delle parti, sì da potere verificare l'eventuale inconsistenza dei procedimenti disciplinari. Sembra, invero, singolare che l'ASP 8 di Siracusa abbia incentrato le proprie osservazioni sui comportamenti del dr. Rossitto, ritenendo, del tutto arbitrariamente, che questi avesse fornito informazioni al M5S (circostanza non veritiera in quanto le fonti sulle quali era basata l'interrogazione erano rappresentate da segnalazioni di numerosi cittadini nel corso dell'attività del Meetup 2.0 M5S di Siracusa oltre che dalle molteplici notizie pubblicate da testate giornalistiche locali e regionali, quali 'La Civetta di Minerva', 'La Sicilia', 'Il Giornale di Sicilia'), piuttosto che fornire spiegazioni puntuali ai quesiti dell'interpellanza;

il direttore sanitario dr. Anselmo Madeddu e il commissario straordinario dr. Mario Zappia venivano invitati presso la commissione sanità al fine di riferire sui fatti sopra esposti. Il dr. Rossitto aveva preso parte alla suddetta audizione, invitato dallo scrivente insieme ad ulteriori soggetti operanti nell'ASP di Siracusa, in qualità di pneumologo dell'azienda sanitaria, chiamato in causa dalla stessa ASP di Siracusa con la nota del 4.09.13. Ma, il 27.09.13, la mattina successiva all'audizione, veniva comunicato al Rossitto l'avvio di un ulteriore provvedimento disciplinare relativo proprio alla sua partecipazione all'audizione in VI Commissione ARS;

con nota 17.01.14, invero, l'ASP di Siracusa trasmetteva al dottor Rossitto il verbale redatto nella seduta del 14.01.14 con cui l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari disponeva nei confronti dello stesso la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione ed anzianità per mesi tre, dall'1.02.14 al 30.04.14. In particolare, nella seduta del 5.12.13 la Commissione per i procedimenti disciplinari prendeva atto degli addebiti contestati al dr. Rossitto: '...nell'audizione del 26.09.13 presso la VI Commissione Sanità dell'ARS, il dottor Rossitto Salvatore si è presentato quale esperto a supporto delle argomentazioni di cui all'interpellanza n. 87/2013 del deputato reg.le Movimento 5 stelle on. Zito Stefano, senza avere preventivamente informato la direzione aziendale in ordine alla corretta gestione dei pazienti affetti da tubercolosi...il dottor Rossitto ha sostanzialmente ribadito le accuse presenti nell'interpellanza del M5S...confermando fuorvianti informazioni sulla presunta mancanza di controlli previsti per legge da parte dell'ASP...presunto allarme di contagio degli adolescenti presso l'ambulatorio di medicina dello sport...presunto incremento esponenziale della tubercolosi a Siracusa addebitabile alla inefficienza dell'ASP... Nel corso degli approfondimenti condotti dall'Amministrazione per riscontrare la suddetta interpellanza, sembrerebbe essere emersa la responsabilità del dr. Salvatore Rossitto...nell'aver fornito le false e fuorvianti informazioni su cui appaiono essere fondate le accuse presenti nell'interpellanza..';

nel mese di agosto 2014, l'odierno interrogante presentava l'interrogazione n. 84 nella quale descriveva tutte le vicende sopra riportate e con la quale chiedeva, in particolare, di approfondire le vicende riguardanti i procedimenti disciplinari per il personale dell'ASP 8 di Siracusa (tra i quali quello a carico del dr. Rossitto Salvatore), nel contraddittorio delle parti, sì da potere verificare l'eventuale inconsistenza o strumentalità dei procedimenti medesimi e, inoltre, di verificare eventuali negligenze, dichiarazioni in probabile contrasto con la realtà e comportamenti assunti nelle vicende descritte dalla dirigenza dell'ASP 8 di Siracusa;

considerato che:

con sentenza del 24/09/2015 n. 581, il giudice del lavoro, decidendo sul ricorso proposto dal dott. Rossitto Salvatore nei confronti della ASP 8 di Siracusa, ha dichiarato illegittima la sanzione disciplinare irrogata nei confronti del medico ricorrente, escludendo 'fattispecie quali quella delle minacce o delle ingiurie gravi in danno dell'Azienda o dei suoi dirigenti', nonché di 'manifestazioni offensive nei confronti dell'Azienda o dei componenti della direzione aziendale' (valutazioni peraltro condivise dall'organo disciplinare). Ed ancora, si legge in motivazione, l'intervento del dott. Rossitto in seno alla Commissione dell'ARS 'pur se critico nei confronti dell'azione posta in essere dall'Azienda convenuta in termini di contrasto alla malattia, abbia integrato un legittimo esercizio da parte del dirigente del diritto di critica, non risultando superato il limite della verità oggettiva né adoperate modalità espressive in sé gratuitamente lesive del decoro del datore di lavoro';

in merito all'intervento del dott. Rossitto in Commissione ARS, anche i dott. Schisano e Rizza, nel corso dell'audizione davanti all'organo disciplinare, hanno affermato - come risulta dalle dichiarazioni degli stessi riportate in sentenza - che 'Non c'è stato intervento del dr. Rossitto durante l'audizione che abbia cagionato allarmismo e che ha semplicemente dato la sua impressione in maniera corretta';

la stessa Commissione disciplinare, nell'escludere una responsabilità disciplinare del dott. Rossitto in ordine all'addebito concernente una sua funzione consulenziale nei confronti del Movimento Cinque Stelle, ha affermato che lo stesso ha espresso il proprio pensiero, secondo un personale intendimento, e in conformità a precise domande formulate in quella sede dagli organi politici,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la salute

a verificare l'operato della Commissione disciplinare tramite l'invio di ispettori presso la direzione dell'ASP di Siracusa, al fine di individuare eventuali abusi o atti di carattere ingiustamente vessatorio o sproporzionato nei confronti del dott. Rossitto;

a verificare eventuali negligenze, dichiarazioni in probabile contrasto con la realtà e comportamenti assunti nelle vicende descritte dalla dirigenza dell'ASP 8 di Siracusa e in caso di rilevate responsabilità della dirigenza, a prendere i relativi provvedimenti». (562)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

ALLEGATO 2

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che:

con sentenza del Tribunale di Catania alla società Imprepar-Impregilo Partecipazioni s.p.a. veniva riconosciuto un credito nei confronti del Consorzio di bonifica n. 7 di Caltagirone di circa 4,7 milioni di euro, per i danni dalla stessa subiti a seguito della sospensione dei lavori di costruzione della diga Pietrarossa;

con atto di pignoramento notificato alla Regione siciliana, la società creditrice di cui sopra ha pignorato tutte le somme dovute a qualsiasi titolo dall'Assessorato regionale dell'agricoltura al Consorzio di bonifica di Caltagirone;

conseguentemente, nonostante la complessità della situazione in cui è costretto a trovarsi il Consorzio di bonifica di Caltagirone in merito alla annosa questione relativa al mancato completamento della diga Pietrarossa in relazione al quale, anzi, è parte lesa, lo stesso si è visto costretto a sospendere i pagamenti, compresi gli stipendi spettanti ai propri dipendenti che non hanno così potuto percepire le ultime due mensilità;

nei primi giorni del mese di dicembre u.s., l'Assessorato regionale dell'agricoltura veniva informato dagli organi direttivi del Consorzio di bonifica di Caltagirone della situazione sopra riassunta e delle gravi conseguenze finanziarie che si erano determinate e che, fatalmente, si sarebbero aggravate in rapporto al mancato intervento della Amministrazione regionale;

a tutt'oggi, nonostante il lasso di tempo intercorso, nessuna iniziativa, tantomeno risolutiva della grave situazione determinatasi, è stata assunta dal Governo della Regione e permane lo stato di grave difficoltà finanziaria del Consorzio di bonifica di Caltagirone;

per sapere se non ritengano di dovere adottare, con immediata urgenza, idonei provvedimenti finalizzati alla soluzione della grave crisi finanziaria cui versa il Consorzio di bonifica n. 7 di Caltagirone a cui oggi, paradossalmente viene addebitato l'onere milionario della mancata realizzazione della diga Pietrarossa». (2798)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che l'Azienda Siciliana Trasporti versa da tempo in una situazione di grave crisi di liquidità, dovuta ai ritardi che si registrano nel trasferimento delle risorse finanziarie ad essa spettanti, da parte della Regione siciliana, oltre che da parte di numerosi Comuni ove AST esercita i servizi urbani o il trasporto studenti;

rilevato che, alla data odierna, l'Assessorato Economia ha liquidato ad AST solamente 9,7 milioni di euro, a fronte dei 28 previsti, per l'anno in corso, al capitolo 478102 del bilancio della Regione siciliana, mentre l'Assessorato Infrastrutture non ha ancora liquidato il terzo trimestre (luglio -

settembre, 4,5 mln di euro circa) del corrispettivo del contratto di servizio delle autolinee extraurbane (che la legge prevede ad erogazione trimestrale anticipata);

considerato che:

a peggiorare la già precaria situazione dell'Azienda contribuisce il grosso debito che numerosi Comuni hanno con l'AST, pari a circa 13 milioni di euro;

è del tutto evidente che tale situazione si riverbera sulla regolarità della conduzione gestionale: ad oggi non sono stati pagati gli stipendi di settembre ai dipendenti e sono scaduti debiti ingenti nei confronti dei fornitori di carburante, dei servizi di manutenzione e dei ricambi;

sicuramente, pertanto, tale situazione ha conseguenze significative anche sulla celerità degli interventi di riparazione dei mezzi;

la Regione siciliana non effettua da molti anni investimenti per l'acquisto di autobus di linea;

non è ovviamente ipotizzabile che AST possa provvedere con mezzi finanziari propri e, di conseguenza, l'età media dell'autoparco si presenta effettivamente alta;

visto che le somme delle quali AST è creditrice sono tutte già previste da norme di legge: non si richiedono, pertanto, ulteriori impegni finanziari da parte della Regione a favore di AST, ma solamente il rispetto di quanto già previsto dai provvedimenti legislativi vigenti; i bilanci degli ultimi due esercizi sociali anni della Società non registrano infatti perdite;

per sapere se non ritengano opportuno attivarsi al fine di accelerare i tempi di trasferimento delle risorse regionali nelle casse dell'AST, ponendo fine ai continui disagi e scongiurando così l'insorgere di contenziosi che potrebbero comportare un consistente aggravio di costi per le casse regionali».
(2423)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - ZITO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - LA ROCCA - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

sono numerosi gli istituti scolastici in Sicilia in stato di precarie condizioni, con situazioni molto differenziate ma accomunate dalla medesima carenza di sicurezza strutturale, delle certificazioni di agibilità previste per legge, del certificato di prevenzione incendi, della verifica di vulnerabilità sismica, che necessitano di interventi di manutenzione straordinaria e molte strutture scolastiche necessitano di interventi di manutenzione urgenti;

è necessario dare tempestiva attuazione ad interventi mirati a rimuovere le situazioni di disagio e di pericolo derivanti da carenze tipologiche e strutturali, dal mancato adeguamento e messa a norma

degli edifici alla normativa di settore in materia di sicurezza ed antincendio, in materia antisismica e di abbattimento delle barriere architettoniche;

considerato che:

questa Amministrazione regionale avrà a disposizione delle somme per interventi di edilizia scolastica ed intende ottimizzare l'utilizzo delle risorse con una progettualità seria e mirata che permetta di mettere in sicurezza le scuole;

questa attività di programmazione e progettualità richiederà dei tempi di intervento non immediati;

rilevato che:

esistono comunque, a tutt'oggi, situazioni di disagio e di scarsa sicurezza in diversi istituti scolastici del territorio siciliano, fra i quali emerge quella specifica dell'istituto scolastico 'Salvatore Todaro' di Augusta;

l'istituto Comprensivo statale 'Salvatore Todaro' di Augusta consta di tre plessi che complessivamente ospitano alunni di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria;

il plesso centrale del detto istituto, situato in via Gramsci, già carente, fra gli altri, persino di locali per lo svolgimento dell'attività sportiva, ancor più grave, non risulta avere neanche uno spazio necessario a fungere da punto di raccolta in caso di calamità naturali, quali, ad esempio, eventi sismici, in generale nel caso di evacuazione, a rischio e pericolo di tutti gli alunni che, in caso di terremoto, o altro tragico evento, dovrebbero riversarsi sulla strada, con l'ulteriore pericolo di vedersi travolti dalle autovetture in circolazione;

adiacente al suddetto plesso insiste una struttura originariamente destinata alle attività sportive, inutilizzata ed immersa da sterpaglia, comunicante attraverso un vialetto, con il plesso della scuola, ma impraticabile per la condizione precaria nella quale versa;

l'utilizzo di questo vialetto, in condizioni di sicurezza, consentirebbe l'accesso ad un'area più vasta che dovrebbe fungere da punto di raccolta in caso di calamità o altro;

l'istituto scolastico in questione attende da anni, non solo di poter usufruire della struttura adiacente per le attività sportive, ma, ancora più importante, quanto meno di poter usufruire dello spazio circostante ed antistante come punto di raccolta in caso di evacuazione, avendo fatto in diverse occasioni richieste in tal senso che non trovano risposta per mancanza di risorse, ponendo in condizioni di grave rischio tutti gli alunni frequentanti;

il plesso dello stesso istituto che è situato, invece, in contrada ex Saline Regina, denominato Polivalente, pur essendo dotato di ampio spazio antistante, idoneo a fungere da punto di raccolta in caso di evacuazione, nel perimetro esterno alla recinzione viene invaso, con cadenza settimanale, da autovetture e strutture ambulanti del mercato rionale che si svolge ad Augusta ogni giovedì, occupando tutto l'ampio spazio antistante la scuola che dovrebbe fungere da punto di raccolta in caso di calamità per il paese;

nel caso di eventi eccezionali che dovessero accadere in pieno giorno e, malauguratamente di giovedì, si potrebbe ipotizzare una totale paralisi della zona antistante la scuola, impedendo una celere evacuazione dei minori, ostacolando altresì operazioni di soccorso di qualsiasi tipo;

alle anzidette situazioni di rischio si aggiunga il disagio dell'istituto per la totale assenza di utenza telefonica a causa di fatture insolute del Comune che limitano ulteriormente le condizioni di sicurezza, posta la evidente difficoltà del personale ad operare chiamate di soccorso in casi di necessità;

considerato che:

tra le priorità di questo Governo regionale sussiste proprio la necessita' di mettere in sicurezza gli edifici scolastici;

occorre sicuramente in linea generale una mappatura di tutti gli edifici scolastici del territorio ma non si può trascurare l'urgenza che richiedono situazioni come quella esposta, per tutelare i minori e tutti gli alunni, in generale, da condizioni di grave rischio cui sono quotidianamente esposti;

per sapere quali iniziative di competenza si intendano assumere, con somma urgenza, al fine di verificare la situazione dei luoghi descritti in calce alla presente e affinché si proceda alla messa in sicurezza degli stessi». (2856)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

COLTRARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che qualche giorno fa è crollato l'intonaco in uno dei corridoi della scuola media G.A. Borgese di Valdesi, a Partanna-Mondello, e per fortuna nessun bambino è rimasto ferito, ma per precauzione la scuola è stata evacuata;

considerato che:

la scuola dovrebbe essere un luogo sicuro dove i figli trascorrono serenamente le giornate a occuparsi dello studio, gli insegnanti della didattica e non preoccuparsi se la struttura delle aule o dell'intero plesso possa crollare;

non c'è una vera cultura della sicurezza nelle scuole in Italia e nello specifico in Sicilia e, sebbene alcune disposizioni auspichino una diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione, il tema è avvertito come mero adempimento burocratico;

visto che secondo i dati raccolti e pubblicati nel XII Rapporto di Cittadinanza attiva redatto il 18 settembre 2014, lo stato di sicurezza delle scuole è grave, considerato che quattro edifici su dieci hanno una manutenzione carente, oltre il 70% presenta lesioni strutturali, in un caso su tre gli interventi strutturali non vengono effettuati, più della metà delle scuole si trova in zona a rischio sismico e una su quattro in zona a rischio idrogeologico;

per sapere quali:

interventi vogliano mettere in atto per la verifica delle strutture degli edifici scolastici in Sicilia;

iniziative intendano adottare per la messa in sicurezza e il ripristino della Scuola Borgeese di Partanna-Mondello, per consentire non soltanto l'incolumità che si auspica possa essere garantita a tutti, ma anche il mantenimento dell'obbligo-diritto allo studio». (3012)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

ALLEGATO 3

**«Rubrica Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea»
Risposta scritta ad interrogazione numero 2798**

XVI LEGISLATURA

328ª SEDUTA

19 aprile 2016

21582

8

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

Prot. n. 17465 gab.

Palermo, 06.04.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2798 - On. Ioppolo Giovanni "Interventi immediati per fronteggiare la grave crisi finanziaria in cui versa il Consorzio di Bonifica n. 7 di Caltagirone". Risposta scritta.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO
0003253
Prot. n. Class. AULAPG
Data 13 APR. 2016 L'addetto [firma]

All'On. Ioppolo Giovanni
C/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
c/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
Segreteria Generale
Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
Palazzo d'Orleans
90141 Palermo

In merito a quanto appalesato nell'interrogazione di cui all'oggetto, e giusta delega prot. n. 61401/IN16 del 29/12/2015 del Sig. Presidente della Regione, lo scrivente ha richiesto agli uffici competenti dell'Assessorato la predisposizione di una articolata relazione in ordine ai temi posti nell'atto di sindacato ispettivo.

Con nota prot. n. 6326 dell'11/03/2016, il Dipartimento Regionale dello sviluppo rurale ha rappresentato quanto segue:

il debito contratto dal Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone nei confronti dell'Imprepar-Impregilo S.p.A. deriva dall'atto con il quale è stato affidato in appalto all'impresa Lodigiani S.p.A (dante causa di Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.a), in proprio e quale capo-gruppo mandataria dell'associazione temporanea di imprese costituita con l'impresa Co.Ge.i, i lavori di costruzione dell'opera denominata invaso Pietrarossa per l'importo netto presunto di lire 75.958.194.230, successivamente elevato con atto di sottomissione del 12.06.91 a lire 84.888.356.411, oltre revisione dei prezzi.

Tra le parti sono sorte contestazioni in ordine all'esecuzione del contratto a causa del ritrovamento di un sito archeologico che ha generato la sospensione dei lavori, nonché il mancato completamento dell'opera, che potrà essere compiuta solo ed esclusivamente in seguito ad un dispositivo di legge che faccia prevalere l'interesse della realizzazione della diga rispetto a quello scaturente dall'individuazione del predetto sito archeologico.

Con sentenza n 3523/13, il Tribunale Civile di Catania ha dichiarato la risoluzione del contratto per inadempimento del Consorzio di Bonifica di Caltagirone, condannando il subentrato Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone (ai sensi dell'art 24 della L.R. n. 45/95) al pagamento della somma di € 7.077.138,40 in favore dell'Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.A.

Quanto superiormente statuito è stato oggetto di impugnazione da parte del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone innanzi alla Corte di Appello di Catania che, con ordinanza del 17.10.14, ha parzialmente accolto la richiesta di sospensiva dell'Ente con riduzione del credito alla somma di € 4.781.277,40.

Successivamente la Imprepar-Impregilo S.p.A ha avviato nei confronti del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone le procedure esecutive per ottenere il pagamento di quanto disposto dalla Corte di Appello di Catania con la sentenza n 3523/13 per le parti del dispositivo non sospese.

Nell'ambito di tale procedura, questo Assessorato ha prodotto dichiarazione di terzo pignorato nella quale ha attestato di dovere liquidare al Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone alla data del 14.10.14, la somma complessiva di € 1.582.987,96, di cui € 1.462.487,96 impegnata sul capitolo 147303 con il D.D.S. n.3937 del 25.09.2014 per le finalità di cui alla L. R.49/81 e s.m.i. ed € 120.500,00 impegnata sul capitolo 147320 per il pagamento delle opere di cui alle LL.RR. nn. 4/2006 e 14/2010;

Con ordinanza n. 419 del 13.02.15 in ultimo, il Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Palermo ha disposto l'assegnazione della somma di € 1.454.574,59 a favore della Imprepar-Impregilo assegnando il restante importo dichiarato ai sensi dell'art. 547 c.p.c da questo Servizio ad altri creditori consortili, insinuatisi nella procedura.

Con l'art 29, comma 5, della L. R. n. 9/15 è stato disposto che parte della disponibilità finanziaria di cui ai trasferimenti agli Enti attuatori per gli interventi relativi alle convenzioni ex Agensud fosse finalizzata ad erogare al Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone, nella misura massima di 3.8 meuro, le somme per il pagamento degli oneri sostenuti dal medesimo Consorzio, nella qualità di gestore della diga Pietrarossa, ivi inclusi i costi per la chiusura dei relativi contenziosi secondo le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta regionale n.284 del 29.07.10.

A seguito di ripetuti contatti per il bonario componimento e totale definizione del contenzioso in argomento, le parti hanno raggiunto un accordo transattivo con il quale il Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone - per porre definitivamente fine ad ogni controversia insorta in relazione ai lavori eseguiti, si è impegnata a liquidare alla Imprepar-Impregilo Partecipazioni. S.p.A la somma complessiva di € 2.900.000,00.

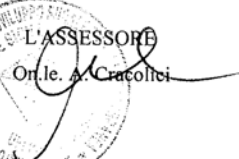
Questa Amministrazione, in applicazione del suddetto art. 29, con i decreti n. 842 del 09.10.15, n.1075 del 04.11.15 e n. 135 del 29.01.16, ha disposto l'impegno e la liquidazione, sul capitolo 546405, esercizio finanziario 2015, della somma complessiva di € 2.900.000,00 a favore del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone per il pagamento dell'accordo transattivo di cui sopra, concluso tra il Consorzio stesso e la Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.A.

Con il decreto n. 1370 del 22.12.15, in seguito alla dichiarazione liberatoria di svincolo delle somme pignorate da parte della Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.A.. è stata disposta la liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone sul capitolo 147303, esercizio finanziario 2015, della somma di € 1.462.487,96 per il pagamento degli emolumenti anno 2014 al personale a tempo indeterminato di cui alla L. R n. 49/81 e s. m. i. a fronte dell'impegno assunto con il D.D.S. n. 3937 del 25/09/14.

Più in generale – relativamente alle criticità di carattere “sistemico” che oggi insistono sui consorzi di bonifica - non può non segnalarsi che lo scrivente, fin dall'atto del proprio insediamento, ha posto la questione dei consorzi e della loro *governance* ai primi posti dell'agenda politica. Nella profonda convinzione che gli stessi, opportunamente indirizzati a porsi nel territorio come una “risorsa” e come una opportunità di sviluppo (ad esempio attraverso la redazione di un vero e proprio piano industriale che punti essenzialmente ad incrementare considerevolmente tutti gli indicatori più significativi, come ad esempio l'indice infrastrutturale di bonifica) possano essere posti nelle condizioni di riguadagnare lustro e dignità rispetto ad un istituto che, oggi, viene invece percepito come elemento frenante rispetto alle dinamiche complessive del “mercato”.

E' una sfida difficile che cade in un momento, peraltro infelice, per le esauste casse del bilancio regionale. Ma sento che è una scommessa che mi appartiene e che cercherò di onorare durante il mio mandato.

L'ASSESSORE
On.le. A. Cracolici



«Rubrica Economia»

Risposta scritta ad interrogazione numero 2423



Repubblica Italiana
Regione Siciliana
Assessorato regionale dell'Economia
L'Assessore

Prot. n. 1293/A24

Palermo

OGGETTO: Interrogazione n. 2423 – On.le Ferreri Vanessa - “ Chiarimenti sui ritardi nel trasferimento delle risorse finanziarie all'Azienda Siciliana Trasporti da parte della Regione Siciliana”.

All' On.le Ferreri Vanessa
S E D E

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 -U.O.B. A2.2
“Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana”
S E D E

e, p.c. All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula – Ufficio di
Segreteria e Regolamento

S E D E

In riferimento all'atto ispettivo in oggetto, l'On.le Presidente della Regione con nota prot. N.28839/In.16 del 15 giugno 2015, ha delegato l'Assessore regionale dell' Economia a curarne la trattazione.

Premesso quanto sopra, e per come rappresentato dal Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro Ragioneria Generale della Regione con nota prot.52027 del 28/09/2015, si precisa che, la società Azienda Siciliana Trasporti S.p.A. percepisce annualmente dalla Regione Siciliana un contributo di gestione, ai sensi della L.R. 68/1983, e che per l'anno 2015 relativamente allo stanziamento previsto sono stati emessi la totalità dei mandati di pagamento.

L'Assessore
(dott. Alessandro Baccei)

via Notarbartolo, 17 - 90141- Palermo
tel.0917076730 - 7076721
fax 0916257292

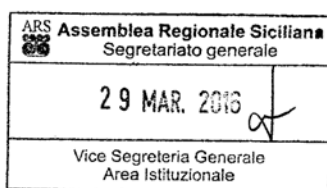
posta elettronica istituzionale: assessore.economia@regione.sicilia.it
posta elettronica certificata **ad uso interno:** gab.economia@pec.regione.sicilia.it
posta elettronica certificata **ad uso esterno:** assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it

Risposta scritta ad interrogazione numero 2856

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
L'ASSESSOREProt. n. 1847 /gabPalermo, 12.2 MAR. 2016Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

00 02 85 4

Prot. n.

3.0 MAR 2016

Class. AULAPG
L'addetto MA

On. Giambattista Coltraro

LORO SEDI**Oggetto: Interrogazione n.2856 dell'On.le Giambattista Coltraro (risposta scritta) -**Interventi urgenti di messa in sicurezza dell'Istituto scolastico comprensivo
'Salvatore Todaro' di Augusta (SR).

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, dove l'Onorevole interrogante chiede di sapere “quali iniziative di competenza si intendano assumere, con somma urgenza, al fine di verificare la situazione dei luoghi e affinché si proceda alla messa in sicurezza degli stessi” si rappresenta questo Assessorato utilizza le disponibilità finanziarie in tema di edilizia scolastica attraverso avvisi pubblici ai quali possono partecipare gli Enti Locali interessati, pertanto, non è prevista la possibilità di una diretta interlocuzione con le istituzioni scolastiche.

Ciò premesso si rivela che questo Assessorato negli anni 2013-2015 ha gestito risorse attraverso n.7 programmazioni:

- L.98/13 (decreto del fare);
- CIPE n.22 del 30/06/14 (scuole sicure);
- CIPE n.79 (obiettivi di servizio);
- CIPE n.94/12;
- art.10 del D.L.12/09/13 n. 104 (mutui per l'edilizia scolastica e per l'edilizia residenziale universitaria e detrazioni fiscali – avviso pubblico del 13/03/15);
- 15/09/2015 – scuole innovative – art.1 c.153 e seguenti della L.107 del 13/07/2015 DDG n.6422 del 15/09/15. Avviso pubblico manifestazione d'interesse;
- interventi strutturali e antisismici D.P. 12/10/2015

- aggiornamento piano triennale 2015/2017 di edilizia scolastica (DDG n.490 del 22/02/2016)

e da una verifica degli atti presenti presso questo Ufficio non risulta che il Comune di Augusta abbia partecipato ai succitati bandi.

Si rimane disponibili per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

L'ASSESSORE
On. Bruno Marziano



Risposta scritta ad interrogazione numero 3012

REPUBBLICA ITALIANA

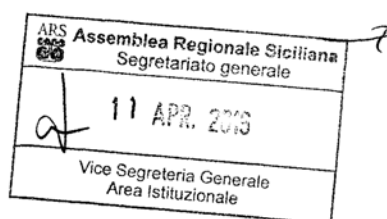


REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
L'ASSESSOREProt. n. 2239 /gab.

Palermo,

28 APR 2016

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

On. Edmondo Tamajo

0003220 AULAPG

LORO SEDI

Prot. n. _____ Class. _____
Data 2 APR 2016 L'addetto _____**Oggetto: Interrogazione n. 3012 dell'On.le Edmondo Tamajo (risposta scritta) -**

Chiarimenti riguardanti la sicurezza strutturale degli edifici scolastici in Sicilia.

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, dove l'Onorevole interrogante chiede di sapere “quali interventi vogliano mettere in atto per la verifica delle strutture degli edifici scolastici in Sicilia e quali iniziative intendano adottare per la messa in sicurezza e il ripristino della Scuola Borgese di Partanna-Mondello, per consentire non soltanto l'incolumità che si auspica possa essere garantita a tutti, ma anche il mantenimento dell'obbligo-diritto allo studio” si rappresenta che in riferimento al primo quesito la competenza di verifica delle strutture degli edifici scolastici in Sicilia è di competenza dei proprietari delle strutture (Comuni ed ex Province); in riferimento al secondo quesito si evidenzia che questo Assessorato utilizza le disponibilità finanziarie in tema di edilizia scolastica attraverso avvisi pubblici, ai quali possono partecipare gli Enti Locali interessati, pertanto, non è prevista la possibilità di una diretta interlocuzione con le istituzioni scolastiche, quindi se la scuola citata nell'interrogazione in oggetto necessita di un intervento di messa in sicurezza è l'Ente Locale proprietario/gestore della scuola che deve adoperarsi per partecipare agli avvisi al fine di attingere alle risorse economiche utili agli interventi di ripristino dell'edificio scolastico.

Per completezza di informazioni si evidenzia inoltre che questo Assessorato gestisce risorse mirate all'attuazione di interventi di edilizia scolastica e universitaria. Le predette risorse sono utilizzate per sopperire alle carenze e alle criticità in cui versano le strutture scolastiche e di fatto questo Assessorato negli anni 2013-2016 ha gestito n.8 programmazioni su bandi resi pubblici e

diretti agli Enti locali, ed in particolare:

- L.98/13 (decreto del fare);
- CIPE n.22 del 30/06/14 (scuole sicure);
- CIPE n.79 (obiettivi di servizio);
- CIPE n.94/12;
- art.10 del D.L.12/09/13 n. 104 (mutui per l'edilizia scolastica e per l'edilizia residenziale universitaria e detrazioni fiscali – avviso pubblico del 13/03/15);
- 15/09/2015 – scuole innovative – art.1 c.153 e seguenti della L.107 del 13/07/2015 DDG n.6422 del 15/09/15. Avviso pubblico manifestazione d'interesse;
- interventi strutturali e antisismici D.P. 12/10/2015
- avviso pubblico per l'aggiornamento del piano regionale, in materia di edilizia scolastica per il triennio 2015/2017 ex art.1 c. 160 della L.13/07/2015 n.170

Si rimane disponibili per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

L'ASSESSORE

On.Bruno Marziano

